



24°

FESTIVAL
MUSICALE
ESTENSE

**Grandezze
&
Meraviglie**

MODENA
SASSUOLO
VIGNOLA

2021

ASSOCIAZIONE MUSICALE ESTENSE
Per la diffusione della musica antica



Modena - Sassuolo - Vignola

MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



Con il patrocinio di



Sponsor



In collaborazione con

Anima Mea festival - Associazione Culturale l'Amoroso - Concorso di musica antica M. Pratola, L'Aquila - Concorso di musica antica Fatima Terzo, Festival Spazio e Musica, Vicenza - Conservatori: A. Casella, L'Aquila; A. Pedrollo, Vicenza; A. Maderna, Cesena - Festival Alessandro Stradella, Nepi - Galleria Estense - ISSM Vecchi-Tonelli, Modena Liceo Carlo Sigonio, Modena - Memo, Multicentro Educativo Modena - Parrocchie ospitanti i concerti - Rocca di Vignola - Teatro Comunale L. Pavarotti





Grandezze & Meraviglie

24° FESTIVAL MUSICALE ESTENSE 2021

Modena - Sassuolo - Vignola

XXVIII Premio Abbiati della Critica Musicale

ORGANIZZAZIONE FESTIVAL

Presidente

Fiorenza Franchini

Direzione artistica e organizzativa

Enrico Bellei

Segreteria

Lorenzo Longhi

Ufficio stampa e comunicazione

Enrico Bellei, Beatrice Bini, Lorenzo Longhi

Amministrazione biglietteria e rapporti con il pubblico

Cosetta di Cesare, Francesca Gentile

Collaboratori

Matteo Giannelli, Alessandro Mucchi, Federico Lanzellotti
e soci attivi dell'Associazione Musicale Estense

Tirocinanti universitari

Giuglielmo Amadei, Andrea Bacchi, Debora Govoni, Beatrice Remigio

CATALOGO

Enrico Bellei

Collaborazione editoriale

Lorenzo Longhi, Guglielmo Amadei, Debora Govoni, Andrea Bacchi

Immagini per gentile concessione di

Museo Civico d'Arte di Modena, Galleria Estense

Copertina e quarta di copertina:

Viola Girolamo Amati, ca.1625, Modena, Galleria Estense (Foto Giorgio Giliberti)

Su concessione del Ministero della Cultura-Archivio Fotografico delle Gallerie Estensi

Impianti e stampa

Publi Paolini, Mantova

© Associazione Musicale Estense, 2021

ISBN 978-88-85614-85-7

CALENDARIO

CONCERTI

Domenica 5 settembre	MODENA	A Cinque arpe ore 17*
Domenica 12 settembre	MODENA	Ode alla vita Libera ore 17
Martedì 14 settembre	VIGNOLA	Dancingbass ore 21
Sabato 18 settembre	MODENA	Per mestiere o per diletto ore 21**
Domenica 19 settembre	SEMELANO	Voci e strumenti ore 18:45**
Venerdì 24 settembre	MODENA	Le origini di Corelli ore 21
Giovedì 30 settembre	MODENA	Offertorio ore 21
Domenica 3 ottobre	VIGNOLA	Minghen dal Viulunzel ore 17
Mercoledì 6 ottobre	SASSUOLO	Divino Incanto ore 21**
Sabato 9 ottobre	MODENA	Chi va cercand' Amore ore 21
Domenica 10 ottobre	MODENA	Moro per amore ore 18
Giovedì 14 ottobre	VIGNOLA	J. S. Bach: con gusto italiano ore 21
Sabato 16 ottobre	SASSUOLO	Motus profundus ore 21**
Mercoledì 20 ottobre	MODENA	Caravaggio & Reni ore 21
Sabato 23 ottobre	VIGNOLA	Ardito & Sublime ore 21
Domenica 24 ottobre	MODENA	The Fairy Queen ore 17
Mercoledì 27 ottobre	MODENA	Tiorba & chitarra barocca ore 21*
Sabato 30 ottobre	MODENA	Intavolatura de cimbalò ore 21*
Lunedì 1 novembre	MODENA	I Violini della Real Cappella ore 17

I LINGUAGGI DELLE ARTI: RICERCARE**

Incontri a Modena, anche on line (*date in via di definizione*)

Presso Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti (ASLA) Corso Vittorio Emanuele II, 59

ESPOSIZIONE

Presso sede Grandezze & Meraviglie, via Ganaceto 40/c

Venerdì 17-Domenica 19 settembre MODENA Silvia Guberti. Variazioni ore 9-23 / 21**
festival*filosofia* libertà

* Fuori abbonamento

** Ingresso libero

Informazioni e prenotazioni:

www.grandezzemeraviglie.it

Tel. 059 214333 – Cell. 345 8450413

info@grandezzemeraviglie.it

Grandezze & Meraviglie 24° FESTIVAL MUSICALE ESTENSE 2021

Direzione artistica Enrico Bellei

Domenica 5 settembre ore 17 - fuori abbonamento

MODENA Chiesa di San Carlo

A CINQUE ARPE

ARIE D'OPERA, SCHERZI E TEMI NAPOLETANI

Ensemble des Harpes Sébastien Érard, Mara Galassi *direzione*

Domenica 12 settembre ore 17

MODENA Chiesa di San Carlo

ODE ALLA VITA LIBERA

BELLEROFONTE CASTALDI

MUSICO MODENESE

Ensemble vocale e strumentale In Habito Tiorbesco

Martedì 14 settembre ore 21

VIGNOLA Rocca

DANCINGBASS

DANZARE IL BASSO

M. MARAIS, A. CORELLI, D. BUXTEHUDE & AL.

Elisa Barucchieri *danza*, ResExtensa & I Ferrabosco

Sabato 18 settembre ore 21 - ingresso libero

MODENA Chiesa di San Bartolomeo

PER MESTIERE O PER DILETTO

JOHANN SEBASTIAN BACH & BENEDETTO MARCELLO

Michele Barchi *clavicembalo*

Festival *filosofia libertà*

Domenica 19 settembre ore 18.45 - ingresso libero

SEMELANO (Montese) Chiesa dei Santi Pietro e Paolo

VOCI E STRUMENTI DAL RINASCIMENTO AL BAROCCO

Claudia Caffagni, Livia Caffagni, Susanne Scholz, Michael Hell

Dedicato a Mirco Caffagni

Venerdì 24 settembre ore 21

MODENA Chiesa di San Pietro

LE ORIGINI DI CORELLI

LA SCUOLA EMILIANA DEL '600

G. M. BONONCINI, G. B. DEGLI ANTONII, A. CORELLI

Susanne Scholz *violino barocco*, Michael Hell *clavicembalo*

Giovedì 30 settembre ore 21

MODENA Chiesa di San Pietro

OFFERTORIO

DUETTI PER VARIE VOCI E ISTRUMENTI

P. B. BELLINZANI E A. CORELLI

Vicetia Musicalis, Nicola Lamon *direzione*

Domenica 3 ottobre ore 17

VIGNOLA Rocca

MINGHEN DAL VIULUNZEL

LE ORIGINI EMILIANE DEL VIOLONCELLO

D. GABRIELLI, T.A. VITALI, G.M. BONONCINI & AL.

Ensemble Sezione Aurea, Christoph Coin *violoncello barocco emiliano*

Mercoledì 6 ottobre ore 21 - ingresso libero

SASSUOLO Chiesa di San Giorgio

DIVINO INCANTO

ARDET COR MEUM

C. MONTEVERDI, D. CASTELLO, G.B. FONTANA, F. ROGNONI & AL.

Federico Fiorio *sopranista*

Davide Medas *violino barocco*

Dario Landi *tiorba*

Sabato 9 ottobre ore 21

MODENA Chiesa di San Carlo

CHI VA CERCAND' AMORE

GIO. MARIA BONONCINI MODANESE

MADRIGALI A CINQUE VOCI SOPRA I DODICI TUONI,

Ò MODI DEL CANTO FIGURATO, LIBRO I, OP. XI

Ensemble vocale e strumentale Accademia d'Arcadia

Alessandra Rossi *direzione*

Prima esecuzione integrale

Domenica 10 ottobre ore 18

MODENA CHIESA DI SAN CARLO

MORO PER AMORE

OPERA REGIA IN TRE ATTI DI

ALESSANDRO STRADELLA

EURINDA Regina di Sicilia Joanna Radziszewska *soprano*;

FLORIDORO/FERASPE figlio del re di Cipro, finto moro Danilo Pastore *controttenore*;

LUCINDA prima dama di corte Ines Vinkelau *soprano*

LINDORA nutrice Eleonora Filipponi *mezzosoprano*;

FILANDRO ambasciatore del re di Napoli Carlos Arturo Gomes Palacio *tenore*;

FIORINO paggio di Floridoro Alicja Ciesielczuk *soprano*;

RODRIGO consigliere Masashi Tomosugi *basso*

Stradella Young Project, Andrea De Carlo *direzione*

Giovedì 14 ottobre ore 21

VIGNOLA Rocca

J.S. BACH: CON GUSTO ITALIANO

DALLE GRANDI PAGINE DEL GENIO MUSICALE

Ensemble Armoniosa

Sabato 16 ottobre ore 21 - ingresso libero

SASSUOLO Chiesa di San Giorgio

MOTUS PROFUNDUS

I CANTI DEI VIVI NEI CODICI DEL RINASCIMENTO

G. DUFAY J. OCKEGHEM, G. BINCHOIS, A. AGRICOLA, M. DA PERUGIA

Sféra Ensemble *consort di flauti*

Mercoledì 20 ottobre ore 21

MODENA Chiesa di Sant'Agostino

CARAVAGGIO & RENI

MUSICA NEL SECOLO DEI DUE GRANDI MAESTRI

D. CASTELLO, F. TURRINI, G. P. CIMA & AL.

Ensemble Aurora, Enrico Gatti *violino barocco e direzione*

Sabato 23 ottobre ore 21

VIGNOLA Rocca

ARDITO & SUBLIME

GEORG FRIEDRICH HANDEL & ALESSANDRO SCARLATTI

Benedetta Gaggioli *soprano*

I Musicali Affetti, Fabio Missaggia *direzione*

Premio vocale Fatima Terzo 2021

Domenica 24 ottobre ore 17

MODENA Chiesa di San Carlo

THE FAIRY QUEEN

SEMI OPERA DI HENRY PURCELL

DA SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE

DI WILLIAM SHAKESPEARE

NIGHT, FIRST NYMPH, PLAINT Monica Piccinini *soprano*

FIRST ELF, AUTUMN Angelo Testori *tenore*

SECOND ELF, SECRECY, SUMMER Alejandro López Ramiro *controtenenore*

THIRD ELF, SLEEP, WINTER, HYMEN Alessandro Ravasio *basso*

FIRST FAIRY, SPRING, FIRST WOMAN Erica Alberini *soprano*

MYSTERY, JUNO, SECOND WOMAN Chiara Nicastro *soprano*

SECOND WOMAN-Ketevan Abiatari *soprano*

Coro e strumenti de I Musici Malatestiani

Michele Pasotti *tiorba e concertatore*

Mercoledì 27 ottobre ore 21 - fuori abbonamento

MODENA Museo Civico

TIORBA & CHITARRA BAROCCA

FRANCIA, ITALIA, SPAGNA

R. DE VISEE, B. CASTALDI, J. H. KAPSBERGER

G. SANZ & AL.

Gabriel Rignol *tiorba e chitarra barocca*

Premio Maurizio Pratola 2021

Sabato 30 ottobre ore 21 - fuori abbonamento

MODENA Museo Civico

INTAVOLATURA DE CIMBALO

DI ANTONIO VALENTE (1520-1601)

Paola Erdas *clavicembalo*

Lunedì 1 novembre ore 17

MODENA Chiesa di San Carlo

I VIOLINI DELLA REAL CAPPELLA

MUSICA ALLA CORTE DELLA NAPOLI BAROCCA

La Compagnia dei Violini

con Alessandro Ciccolini e Francesco Baroni

X GIORNATA EUROPEA DELLA MUSICA ANTICA

Venerdì 18 marzo 2022 ore 21 - fuori abbonamento

MODENA Luogo da stabilire

MODENA 1722-1738

Antonio Maria Pacchioni Maestro di Cappella

Coro della Cappella musicale Arcivescovile
della Basilica di S. Petronio

Sara Dieci *organo*

Michele Vannelli *maestro di cappella*

LINGUAGGI DELLE ARTI: RICERCARE

Incontri interdisciplinari

a cura di Enrico Bellei e Sonia Cavicchioli

*con la collaborazione di Adriana Orlandi (UNIMORE)
e dell'Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti*

Modena, sede dell'Accademia

VITA E OPERE DI BELLEROFONTE CASTALDI

LIUTISTA MODENESE (1581-ca. 1649)

Presentazione del volume *Ludebat Bellerofontes*
con Paola Ventrella e la sua tiorba

GLI SPAZI SONORI PERDUTI:

L'ORATORIO MUSICALE A MODENA

con Matteo Giannelli

MELANCOLIA:

STORIA DI UNO STATO D'ANIMO

con Paola Bigini e Marco Venuta

Màt Settimana della salute mentale

CARLO AMBROGIO LONATI (ca. 1645-1715)

ROMA, MODENA E L'EUROPA

Profilo musicale del cantante, violinista e compositore

con Federico Lanzellotti

UN DUCA ALLA RICERCA DI REPUTAZIONE

CESARE I D'ESTE E LA SUA RETE DIPLOMATICA (1598-1628)

con Laura Turchi

TU BLANCA FRENTE EL LILIO BELLO

ALLA RICERCA DI UNA RIMA

Riscrivere un capolavoro della poesia spagnola

con Valerio Nardoni

LA NATURA E GLI UMANI:

LE SFIDE E LE OPPORTUNITÀ DELLA SOSTENIBILITÀ

con Ulpiana Kocollari

IL FESTIVAL

"Music does not exist in a vacuum, it does not exist until it is performed, and performance imposes conditions" [...] And then the best music to listen to in a great Gothic church is the polyphony which was written for it, and was calculated for its resonance.

"La musica non esiste nel vuoto, non esiste fino a quando non è eseguita, e l'esecuzione impone limiti" [...] Perciò la musica migliore da ascoltare in una grande cattedrale gotica è la polifonia che è stata scritta per essa, e misurata per la sua risonanza.

Benjamin Britten, *On Receiving the First Aspen Award*, London, Faber & Faber, 1964

Negli ultimi diciotto mesi, la musica dal vivo è stata spesso sostituita da musica in streaming, registrata o in diretta. Nella musica videoripresa l'audio è spesso frutto di tecnica raffinata: più è nitido e trasparente, più esclude le interferenze ambientali. Nella fruizione dal vivo si è in balia degli accidenti: l'acustica non è mai ottimale e, nel bene e nel male, lo spazio, le persone e le cose entrano a forza nello spettacolo; la visione non è mai intera e i vicini di posto si interpongono fra noi e la scena musicale. Ma l'applauso è il momento in cui il senso di comunità esplode e rende unico il momento e avvalorava tutti gli elementi descritti sopra. L'occhio è libero, e si disseta dei suoni nello spazio.

Il Festival è impegnato da oltre vent'anni nella promozione del repertorio musicale antico e barocco, con una predilezione per le raccolte estensi. Il Festival opera per dare rilievo locale e internazionale alla plurisecolare tradizione musicale del territorio, inquadrata nel suo contesto storico-culturale e architettonico, nella prospettiva che divenga patrimonio comune e condiviso, riconosciuto con le sue singolarità nella coscienza culturale locale ed europea. Tra i più longevi Festival italiani, è l'unico nella regione a proporre regolarmente questo tipo di repertorio. La forte connotazione territoriale, unita all'alto profilo dei musicisti che si esibiscono ogni anno, è l'elemento che rende il Festival unico nel suo genere. Nelle 23 edizioni passate, *Grandezze & Meraviglie* ha organizzato oltre 500 eventi tra concerti, conferenze, incontri e lezioni concerto. Il Festival vanta inoltre collaborazioni con le principali istituzioni culturali di musica antica, a livello nazionale e internazionale.

Il programma di *Grandezze & Meraviglie* 2021 propone 19 concerti, dei quali 12 a Modena, 2 a Sassuolo, 4 a Vignola, 1 a Semelano (Montese), 8 incontri-conferenze a Modena e un'esposizione artistica. La programmazione vede la partecipazione di musicisti altamente qualificati, al fianco di giovani emergenti. La proposta musicale si contraddistingue per la varietà e la novità dei repertori presentati, che includono numerose prime nazionali. A chiudere l'edizione e per aprire all'anno musicale successivo sarà organizzato il ventesimo evento del Festival, in occasione della *X Giornata Europea Della Musica* (marzo 2022): un concerto dedicato al grande Maestro di Cappella del Duomo di Modena, Antonio Maria Pacchioni (Modena, 1654-1738).

Il Festival promuove la musica antica eseguita con criteri "storicamente informati", che tengono conto necessariamente del contesto culturale. Per questo arricchisce il suo programma con attività interdisciplinari. Dal 2003, il Festival propone ogni anno un ciclo di incontri interdisciplinari: "I Linguaggi delle Arti", quest'anno dedicato al tema "Ricerca", che presenterà diversi esiti della ricerca in ambito musicologico, storico, letterarie ed economico, anche grazie al contributo di docenti di Unimore. L'esperienza performativa del festival si arricchisce di un'esposizione d'arte, dedicata al tema (anche musicale) "Variazioni" con opere recenti di Silvia Guberti, con la cura di Luciano Rivi e l'allestimento di Fausto Ferri, inserito nelle attività del festival *filosofia*. La musica, dal Medioevo al Settecento, è sempre stata concepita per spazi della vita civile o religiosa: saloni, chiese, piccoli teatri, dove l'acustica era in armonia con il repertorio proposto e *Grandezze & Meraviglie* persegue questa riscoperta del suono degli spazi storici. Il Festival riserva una particolare attenzione ai giovani e si offre come palestra e trampolino di lancio per i musicisti all'inizio della carriera, un'esperienza professionale che non tutte le istituzioni possono offrire. Questo perché si è sempre dato rilievo al programma musicale rispetto alla notorietà dell'esecutore, e pur garantendo in ogni caso un'alta qualità della proposta musicale, si è potuto dare spazio anche a musicisti emergenti e meno noti. L'attenzione del Festival *Grandezze & Meraviglie* per il pubblico dei giovani studenti è testimoniata anche quest'anno dagli accordi predisposti diverse istituzioni di formazione musicale,

e non, presenti a Modena, grazie a convenzioni con Memo (Multicentro educativo di Modena), con il Liceo Carlo Sigonio, il conservatorio Vecchi Tonelli, e L'Università di Modena e Reggio Emilia (Unimore). *Grandezze & Meraviglie* gode di numerose altre collaborazioni che emergono nelle varie iniziative. In particolare il nuovo rapporto con Modena Città del Belcanto consente di promuovere concerti vocali del Festival nel quadro delle finalità del progetto, concorrendo così alla diffusione dell'opera vocale ad un pubblico sempre più vasto, curando in particolare le sue radici storiche, testimoniate dalla tradizione seicentesca e settecentesca della nostra città. Il Festival è sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna, dai Comuni di Modena, Sassuolo, dalla Fondazione di Modena e Fondazione di Vignola, da Università di Modena e Reggio-Emilia, dal Museo Civico di Modena, dallo sponsor Bper Banca e da contributi privati. *Grandezze & Meraviglie* inoltre gode del patrocinio del Comune di Sassuolo, e collabora con Fondazione Collegio San Carlo, Modena città del Belcanto e l'ISSM Vecchi-Tonelli, Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti.

I CONCERTI

A CINQUE ARPE - Domenica 5 settembre, MODENA, Chiesa di Sant'Agostino, ore 17

Protagonista del concerto è l'*Ensemble des Harpes Sébastien Érard* creato e diretto da Mara Galassi, che presenta musica di grande suggestione anche popolare. Infatti le musiche presentate sono trascrizioni otto-novecentesche del grande arpista Giovanni Caramiello (1838-1938) da arie e brani celeberrimi da Rameau, Pergolesi, Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi, Rossi. Mara Galassi è una delle grandi interpreti internazionali di arpa barocca. Il progetto vede cinque arpe presenti sul palco e rappresenta il coronamento di esperienza e arte dedicata a questo strumento spesso trascurato a causa della difficoltà esecutiva.

ODE ALLA VITA LIBERA - Domenica 12 settembre, MODENA, Chiesa di Sant'Agostino, ore 17

Lo spettacolo è dedicato a Bellerofonte Castaldi: geniale ed eterodosso musicista, scrittore e incisore, del quale si presenta musica vocale, musica strumentale e testi tratti dai suoi scritti. Gli interpreti: la tiorbista Paola Ventrella, studiosa ed esperta di Castaldi; Alberto Allegrezza, attore e tenore; il soprano Cristina Fanelli; la seconda tiorbista Francesca Benetti. Paola Ventrella mette così a frutto i suoi studi approfonditi su questo autore poliedrico. La musicista, dopo aver dedicato a Castaldi un volume e diversi saggi, ha avviato una nuova stagione di esecuzioni informate della sua musica. Quindi nello spettacolo non si rappresenterà solo il Castaldi compositore, ma anche il Castaldi scrittore e poeta.

DANCINGBASS - Martedì 14 settembre, VIGNOLA, Rocca, ore 21

La danza moderna in dialogo con l'emozione della musica barocca. Dancingbass propone l'accostamento dell'improvvisazione propria della danza contemporanea e di musiche strumentali da Corelli, Buxtehude, Marais, eseguite con strumenti originali in chiave filologica. La creatività musicale del periodo barocco si fonda sul tema portante della Teoria degli Affetti, cioè sulla possibilità di suscitare emozioni secondo un preciso linguaggio di gesti sonori. L'intento è di fornire una visione di questa musica come materia che dialoga con nuovi linguaggi del gesto, senza tradire la propria natura.

PER MESTIERE O PER DILETTO - Sabato 18 settembre, MODENA, Chiesa di San Bartolomeo, ore 21

Concepito nell'ambito del festival *filosofia*: libertà, il concerto evoca l'ambigua coppia antinomica della pratica artistica per il puro piacere o per necessità di sussistenza, soggetta quindi a un datore di lavoro. Benedetto Marcello, nella sua posizione di nobile, si distingueva come "musicista dilettante" per fuggire ogni "ombra" di dipendenza da terzi in una Venezia dove la musica aveva assunto un preponderante valore economico. In Johann Sebastian Bach i confini si sfumano: pur essendo sempre al servizio come organista di una corte, a Weimar o cantor a Lipsia, la sua attività andò sempre oltre il ruolo assegnato, si ricavò dei momenti di puro diletto. Le Sonate, Preludi e Fughe dei due si ritrovano, alla pari, nel comune terreno della "bellezza".

VOCI E STRUMENTI DAL RINASCIMENTO AL BAROCCO - Domenica 19 settembre, SEMELANO, Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, ore 18.45

Il concerto è dedicato a quegli strumenti che potevano essere definiti col termine “violino” nei 200 anni precedenti alla sua “stabilizzazione” avvenuta nel Seicento. Insieme a Claudia e Livia Caffagni, specialiste nei repertori medioevali e rinascimentali – che si alternano tra voce, liuto, flauti e viella – Susanne Scholz suona il basso e il sopranino o “falsetto”, copie di antichi violini di Freiberg, due taglie scomparse nei secoli successivi. Nella seconda parte compare un violino vero e proprio come lo conosciamo oggi: lo strumento soprano della famiglia dei violini della prima metà del Seicento. Con Michael Hell alle tastiere, Susanne Scholz presenta due esempi di Sonate a violino e basso, il genere di composizione tipico per questo organico, di due compositori provenienti da Modena e dintorni: di Pietro degli Antonii e di Giovan Battista Vitali, dove il violino conquista anche già la parte melodica che nei secoli a venire lo renderà protagonista assoluto.

LE ORIGINI DI CORELLI - Venerdì 24 settembre, MODENA, Chiesa di San Pietro, ore 21

Le musiche di G. B. Vitali, G. M. Bononcini e G.B. Degli Antonii, tracciano un percorso verso la scoperta della grande musica di Arcangelo Corelli. Quando nel 1700 Corelli dà alle stampe la sua Op. V, inaugura un nuovo stile che servirà da guida e modello per tutto il secolo a venire. L'ambiente musicale che lo circonda e che lo porta a questo successo è quello prodotto dalla tradizione della famosa scuola emiliana, dominante in quest'epoca per la letteratura violinistica. Susanne Scholz e Michael Hell presentano questo concerto frutto di un grande lavoro di elaborazione e studio sulle partiture d'epoca, in particolare estensi.

OFFERTORIO - Giovedì 30 settembre, MODENA, Chiesa di San Pietro, ore 21

I brani vocali, alternati a sonate da chiesa di Arcangelo Corelli, offrono un quadro ricco e brillante della musica vocale sacra del primo Settecento. Il progetto di Vicetia Musicalis, con la direzione di Nicola Lamon, ripropone musica inedita dagli *Offertori a due voci per tutte le feste solenni dell'anno*, pubblicati nel 1726 di Paolo Benedetto Bellinzani (1682/1690-1757), un piccolo esempio di una mole ben più ampia di composizioni destinate all'uso liturgico. Bellinzani, nato a Mantova o Ferrara, operò come Maestro di Cappella presso numerose cattedrali, tra cui quelle di Udine, Pesaro e Ferrara; fu inoltre Accademico di Bologna *ad honorem*.

MINGHEN DAL VIULUNZEL - Domenica 3 ottobre, VIGNOLA, Rocca, ore 17

La storia del violoncello ha consacrato Bologna e Modena come culla del suo sviluppo. “Minghen dal Viulunzèl” era il soprannome del bolognese Domenico Gabrielli (1650-1690), valente solista al violoncello. In particolare il duca modenese Francesco D'Este, appassionato di questo strumento, stimolò la nascita della prima letteratura solistica. Il concerto traccia questo “territorio musicale” emiliano con un'interprete d'eccezione: Christoph Coin, con il suo strumento originale emiliano del Seicento. L'Ensemble Sezione Aurea, fondato da Luca Giardini, presenta inoltre altri autori tra i quali G.B. Bassani, G.B. Vitali e diversi altri.

DIVINO INCANTO - Mercoledì 6 ottobre, SASSUOLO, Chiesa di San Giorgio, ore 21

Il programma “Ardet cor meum” è incentrato sul repertorio vocale e strumentale sacro del '600 italiano, periodo storico musicale ricchissimo di innovazioni e sperimentazioni su tutti i fronti. La musica vocale è la regina indiscussa del periodo barocco e Claudio Monteverdi, Tarquinio Merula e Giovanni Felice Sances segnano un distacco dal periodo precedente, dove si sperimenta la valorizzazione della voce singola con accompagnamento strumentale rispetto alla polifonia vocale. In ambito strumentale, le Sonate per Violino (o Cornetto) di Dario Castello e del virtuoso violinista Giovanni Battista Fontana, le composizioni per Tiorba di Girolamo Kapsberger e Alessandro Piccinini, sono un perfetto esempio dell'impulso innovativo citato precedentemente.

CHI VA CERCAND'AMORE - Sabato 9 ottobre, MODENA, Chiesa di Sant'Agostino, ore 21

Il libro di madrigali a 5 voci *Libro primo, opera undecima* del “modanese” Giovanni Maria Bononcini (1642-1678), pubblicato nell'anno della sua morte e dedicati a Leopoldo I imperatore, dimostrano in pratica “il modo di giungere alla perfetta cognizione di tutte quelle cose che concorrono alla compo-

sizione dei Canti, e di ciò ch'all'Arte del Contrapunto si ricerca", come scriveva nel suo celeberrimo testo teorico. Questi madrigali, la maggior parte su testi del Guarini, trattano temi amorosi, compreso il madrigale di chiusura "Non più guerra" che parla di guerra d'amore. Questa prima esecuzione integrale proposta dall'Ensemble vocale e strumentale Accademia d'Arcadia s'inserisce nel solco dell'ampio lavoro di Alessandra Rossi dedicato alla dinastia dei Bononcini.

MORO PER AMORE - Domenica 10 ottobre, MODENA, Chiesa di Sant'Agostino, ore 18

Il *Moro per amore* (o *Floridoro*) è "Opera Regia" del 1681 di Alessandro Stradella su libretto di Flavio Orsini, ultimo duca di Bracciano. Era prevista per il Teatro Falcone di Genova nel 1681, ma non fu data in pubblico fino al 1695, tredici anni dopo la morte del compositore. Sotto il consueto intreccio di travestimenti, amori incrociati, equivoci e gelosie interpretati dai sette personaggi, si nasconde un affascinante ritratto storico, politico e sociale della Roma di fine Seicento, in cui le tensioni tra i diversi livelli sociali si delineano sullo sfondo dei giochi di potere tra la Francia, la Spagna e la Chiesa, e che si proietta fino a noi in un incredibile slancio visionario. Lo Stradella Young Project, con la direzione Andrea De Carlo, da diversi anni mette in scena le opere di Stradella, in collaborazione con *Grandezze & Meraviglie*.



Bottega di Virgiliotto Calamelli (Firenze), *Vasetto con stemma Este-Ungheria* (ca. 1565)
Museo Civico d'Arte, Modena

J. S. BACH: CON GUSTO ITALIANO - Giovedì 14 ottobre, VIGNOLA, Rocca, ore 21

L'ensemble Armoniosa propone un esempio di creatività "all'antica", ricalcando la pratica bachiana di trasporre, rielaborare e trascrivere. Le tre grandi pagine di Johann Sebastian Bach qui presentate sono la celebre Suite/Ouverture n. 2 in si minore, BWV 1067, la Suite n. 6 in re maggiore per violoncello solo, BWV 1012 e, per concludere, il celebre *Concerto nach italienischen Gusto* (Concerto in stile italiano) in fa maggiore, BWV 971. Quindi si parte con una "riduzione" strumentale a due "esplosioni": in tutti e tre i casi col massimo rispetto per il gusto bachiano, che viene così pienamente onorato.

MOTUS PROFUNDUS - Sabato 16 ottobre, SASSUOLO, Chiesa di San Giorgio, ore 21

Il programma ridà vita a una serie di brani estratti da due rari codici estensi del XV secolo conservati presso la Biblioteca Estense. In particolare il MS {alpha}.X.1.11, contenente numerosi mottetti, probabilmente trascritti dallo stesso Guillaume Dufay (circa 1400-1474) e il MS {alpha}.M.5.24., contenente anche composizioni di Alexander Agricola (1446-1506) e di Matteo da Perugia. L'Ensemble Sféra, nato in seno all'Università della Musica Mendellsohn di Graz, costituisce un *consort* di flauti di varie taglie, che consente un'ampia gamma di registri musicali. Questo tipo di consort, dagli effetti polifonici molto suggestivi, è di raro ascolto in Italia mentre è molto diffuso in Europa Centrale e del Nord.

CARAVAGGIO & RENI - Mercoledì 20 ottobre, MODENA, Chiesa di Sant'Agostino, ore 21

I due grandi artisti sono evocati attraverso le musiche del loro tempo che, con i colori strumentali, i gesti affettivi, richiamano forme ed emozioni della loro opera creativa. Enrico Gatti con l'Ensemble Aurora esegue brani di Dario Castello, Giovanni Battista Fontana, Francesco Rognoni e numerosi altri. Il concerto fu fra i progetti d'esordio dell'Ensemble Aurora e rappresentò l'inizio di un successo internazionale. Torna alla luce oggi, dopo esperienze, studi e approfondimenti, completamente rinnovato e aggiornato a una sempre più profonda "visione" della musica del Seicento.

ARDITO & SUBLIME - Sabato 23 ottobre, VIGNOLA, Rocca, ore 21

Alessandro Scarlatti e Georg Friedrich Handel sono i due protagonisti. Il primo è considerato da molti il massimo compositore d'opera tra XVII e XVIII secolo, tuttavia non è abbastanza presente nelle stagioni musicali. La cantata di Alessandro Scarlatti *Olimpia, Cantata da camera per soprano e instrumenti*, apre il concerto e, fra recitativi e arie, tocca varie corde dell'animo, concentrando la tavolozza affettiva del compositore. Dopo uno stacco strumentale dello stesso autore, si apre la seconda grande cantata del concerto: "Notte placida e cheta" per soprano, archi e continuo di Georg Friedrich Handel. I due capolavori sono interpretati da Benedetta Gaggioli, premiata al Concorso vocale barocco Fatima Terzo 2021.

THE FAIRY QUEEN - Domenica 24 ottobre, MODENA, Chiesa di Sant'Agostino, ore 17

The Fairy Queen, capolavoro di Henry Purcell, sfugge ad ogni definizione. Spesso si utilizza il termine "semiopera", poiché combina un adattamento del *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare con una sequenza di *masque* musicali autonomi. Si tratta di vere e proprie "storie nella storia", che hanno con la trama principale del Sogno un rapporto non immediatamente visibile, ma esistente. La musica è un arcobaleno di stati d'animo, dal gioioso al melanconico, ricca di ampie pagine orchestrali e arie solistiche. Sette solisti, un coro e un'orchestra, ne fanno uno spettacolo ricco e sontuoso. Il coro e orchestra I Musici Malatestiani concertati da Michele Pasotti e vede solisti d'eccezione accanto a giovani emergenti.

TIORBA & CHITARRA BAROCCA - Mercoledì 27 ottobre, MODENA, Museo Civico, ore 21

Il programma *Tiorba & Chitarra barocca* è un viaggio europeo dei due strumenti che tocca tre principali Paesi: Francia, Italia e Spagna. In questo ricco programma si celebrano grandi compositori quali Corbetta, De Visée, Kapsberger, Castaldi, Piccinini e Sanz. Giovanissimo, Gabriel Rignol è uno dei più promettenti solisti per questi strumenti. A suo vanto una serie di premi prestigiosi, tra i quali il IX Premio Maurizio Pratola del 2021. Suona regolarmente con l'ensemble Correspondances, A Nocte Temporis, la Guilde des Mercenaires, i Cris de Pari.

INTAVOLATURA DE CIMBALO: ANTONIO VALENTE - Sabato 30 ottobre, MODENA, Museo Civico, ore 21

Paola Erdas presenta un suo approfondito studio esecutivo dedicato a Antonio Valente, Cieco Napoletano. Così questo musicista, napoletano d'adozione e non vedente, si firma nella sua fondamentale *Intavolatura de Cimbalo* del 1576, il primo libro dedicato unicamente al clavicembalo, redatto con una speciale e complessa scrittura musicale inventata dallo stesso autore. Nel concerto la sua musica è attorniata di composizioni di autori coevi di area ispanica, a ricreare l'ambiente musicale della sontuosa Napoli spagnola. La musica è stata registrata su un recente CD dalla stessa Erdas, in prima assoluta mondiale.

I VIOLINI DELLA REAL CAPPELLA - Lunedì 1 novembre, MODENA, Chiesa di San Carlo, ore 17

La Compagnia dei Violini, fondata da Alessandro Ciccolini e Francesco Baroni, presenta un brillante programma dedicato ai virtuosi violinisti e compositori che fecero parte dell'orchestra della Real Cappella nel Regno di Napoli all'inizio XVIII secolo. Figura centrale del programma è Giuseppe Antonio Avitrano che, nato nel 1670, entrò a far parte della Real Cappella nel 1690, rimanendone membro fino alla morte avvenuta nel 1756. A questo si aggiungono altri virtuosi all'epoca assai celebrati quali Angelo Ragazzi, Pietro Marchitelli e Giovanni Carlo Cailò.

I LINGUAGGI DELLE ARTI: RICERCARE

Il tema dei *Linguaggi delle arti* 2021 gioca volutamente sull'ambiguità, del tutto positiva, del termine scelto: "ricercare". Titolo che subito porta il pensiero alla composizione strumentale che ha quel nome, affermatasi in forme diverse durante l'età moderna; ma che insieme rimanda al fare ricerca, all'esplorare, alle indagini che sono proprie degli studiosi di ogni ambito culturale, che sia umanistico, sociale o scientifico. A entrambi i significati del termine "ricercare" *I linguaggi delle arti* hanno voluto ispirarsi e rendere al tempo stesso omaggio. L'esperienza della pandemia, che ha coinvolto ognuno di noi, ha colpito con particolare durezza il teatro e i suoi diversi protagonisti, e non meno il mondo della ricerca e dello studio, con la chiusura di biblioteche, archivi, centri di ricerca (gli strumenti di lavoro), delle università e delle scuole. Con questo titolo e con il programma proposto vogliamo celebrare e rendere omaggio proprio alla ricerca e alla sua dimensione sperimentale, che richiama l'attitudine propria del ricercare in musica. C'è molto Seicento e molta storia e cultura estense di quel secolo nel programma. Si va da un importante sguardo sul primo duca modenese, Cesare, a un sonetto di Luis de Góngora, capolavoro a partire dal quale verrà discussa la questione del tradurre. Vi sono affondi su musicisti di grandissimo interesse oggi spesso ignorati, quali Bellefonte Castaldi e Carlo Ambrogio Lonati, e uno studio sull'oratorio e la sua eccezionale fortuna alla corte di Francesco II. *I Linguaggi delle arti* si arricchiscono infine dell'incontro dedicato alla melancolia, stato d'animo all'origine di una strepitosa fortuna filosofica, artistica e musicale, com'è noto; e di quello che prende in esame la questione delle questioni, potremmo dire: la ricerca di uno sviluppo sostenibile, nell'auspicio che in un prossimo futuro "forse – citiamo dall'abstract – la natura inizierà a essere al centro dell'agire umano".

Sonia Cavicchioli

Domenica 5 settembre ore 17 - fuori abbonamento
MODENA, Chiesa di San Carlo

A CINQUE ARPE
MUSICHE DOTTE, ARIE POPOLARI E D'OPERA
NELLE TRASCRIZIONI D'ARPA
di GIOVANNI CARAMIELLO (1838 -1938)

ENSEMBLE DES HARPES SÉBASTIEN ÉRARD
MARA GALASSI *direzione*

Mara Galassi *Arpa Frères, Paris 1816*
Elena Spotti *Arpa Sébastien Érard, London 1824*
Chiara Granata *Arpa Naderman con meccanica Érard, Paris, 1825*
Silvia Musso *Arpa Henri Naderman, con meccanica Érard, Paris, 1822*
Ann Fierens *Arpa Sébastien et Pierre Érard, Parigi, 1829*

GIOVANNI CARAMIELLO (1838 -1938)

Gavotta con variazioni di Jean P. Rameau (1683-1764)

Lucia di Lammermoor di Donizetti

Celebre Siciliana del Pergolese (1710 -1736)

Scherzo a due arpe

Duetto sulla Casta diva di Bellini (1801-1835) op.19

Divertimento sopra alcuni motivi napoletani

La Forza del Destino di Verdi (1813-1901)

Inno al Montenegro per le Loro Altezze Principe e Principessa di Napoli

Aria da La Cavalleria Rusticana di Mascagni (1863-1945), Duetto

Lauro Rossi (1810-1885) Quartetto in mi bemolle maggiore

OMAGGIO ALL'ARPA DI GIOVANNI CARAMIELLO (1838-1938)

C'è una bella foto che ritrae una lezione nella classe di Giovanni Caramiello. Due allieve sono intente ad eseguire un brano a due arpe, il maestro seduto al loro fianco le ascolta mentre dal lato opposto un gruppo di giovani di diverse età si accalca per seguire con attenzione l'esecuzione. La scena si svolge all'aperto in quello che sembra essere un cortile o una terrazza del Conservatorio di Napoli. Due dettagli della foto possono essere sottolineati: la pratica di suonare a più arpe nella Napoli di fine Ottocento e l'utilizzo congiunto di strumenti di diverse epoche, ossia un'arpa a movimento semplice, modello di strumento del tardo Settecento, e un'arpa più moderna a doppio movimento, lo strumento principe del concertismo dal secondo Ottocento in poi. Anche il concerto di oggi affiancherà strumenti di fattura diversa, a movimento doppio e singolo, sfruttandone le somiglianze e diversità timbriche e ricreando quel mondo musicale che, ancora una volta nella storia dell'arpa, ha eletto Napoli a propria città ideale. L'Arpa a pedali giunse a Napoli sul calare del secolo dei lumi. Il vero fondatore della scuola arpistica napoletana fu Filippo Scotti (1790 -1869) e alla sua scuola si formano i fratelli Caramiello, Giovanni (1838-1938) e Sebastiano (1847-1903), entrambi allievi di composizione di Mercadante. La produzione musicale dei fratelli Caramiello è vastissima tra manoscritti e stampe. Molte le composizioni su soggetti d'opera, le variazioni su arie da camera alla moda o su melodie popolari e ancora le trascrizioni di brani tratti dal repertorio clavicembalistico.

Ma non mancano brani d'occasione, segno dell'inserimento dei Caramiello nel mondo diplomatico dell'Italia appena divenuta nazione. L'Omaggio alla Principessa e Principe di Napoli, nel quale compare l'Inno al Montenegro venne composto in onore della Regina Elena, Principessa del Montenegro, andata sposa a Emanuele di Savoia il 24 Maggio 1896, della quale Giovanni era maestro di musica. Sebastiano e Giovanni, diverranno consoli onorari del Montenegro. La trascrizione diventa nell'idea compositiva di Caramiello un modo per ampliare le possibilità tecniche e il repertorio del proprio strumento: "Per avere una fine educazione del gusto artistico, fa duopo tener conto delle opere geniali cioè di quei pezzi che possono concorrere al compimento della cultura artistica". Lo stesso tipo di scrittura di Giovanni Caramiello è presente in brani che non nascono come trascrizione, ad esempio nel quartetto del compositore di scuola napoletana Lauro Rossi (1812-1885), anch'egli allievo di Mercadante e poi direttore del Conservatorio di Napoli dal 1871 al 1878, dove, nella forma del pout pourri di diversi temi, la musica costruisce un caleidoscopio di colori intimi e brillanti, che conduce al scintillante finale.

ENSEMBLE DES HARPES SÉBASTIÈN ÉRARD. Fondato e diretto da Mara Galassi, l'Ensemble des Harpes Sébastien Érard raccoglie l'esperienza di musiciste dedite alla prassi esecutiva su strumenti storici e alla riscoperta di repertori inediti, come quello, ad oggi quasi sconosciuto, degli ensemble di arpe, che fiorì all'inizio dell'Ottocento sia nei maggiori Conservatori italiani e francesi sia nei grandi laboratori dei più famosi liutai quali i Salomon, i Naderman, i Pleyel e gli Érard. L'Ensemble, unico nel panorama musicale contemporaneo, offre al pubblico il suono di cinque preziosi strumenti originali ottocenteschi che, dopo attento restauro, restituiscono in uno sfavillante e raffinato ricamo timbrico quel repertorio apparentemente svagato e impertinente ma sottilmente provocatorio dei salotti borghesi del Risorgimento italiano.



Astrolabio planisferico (1590-1610), Museo Civico d'Arte, Modena

Domenica 12 settembre ore 17
MODENA, Chiesa di San Carlo

ODE ALLA VITA LIBERA

BELLEROFONTE CASTALDI
MUSICO MODENESE

Ensemble vocale e strumentale
IN HABITO TIORBESCO

ALBERTO ALLEGREZZA *tenore e voce recitante*
CRISTINA FANELLI *soprano*
FRANCESCA BENETTI *tiorba*
PAOLA VENTRELLA *tiorba, tiorbino e direzione*

BELLEROFONTE CASTALDI (Modena 1580/81-1649)

TESTAMENTO [*voce recitante*]¹

Sonate forastiere in habito tiorbesco n. 2**
Hor che la notte ombrosa*** (Echo)
Capriccietto galante**

A L'ILLUSTRE SIGNOR FRANCESCO BOLANI [*voce recitante*]²

Arpeggiata a mio modo**
Dolci miei martiri *

[...*Continua...*] [*voce recitante*]

Felice e contento*
Capriccio Hermafrodito**
Fuor di Noia***

[...*Continua...*] [*voce recitante*]

Cecchina Corrente**
O Clorida vaga e gentile***
Sonate forastiere in habito tiorbesco n. 1**
Bell'umor è la mia dama*

A' SIGNORI MUSIFILI [*voce recitante*]³

Giovinetta Ritrosetta*
Capriccio Svegliatoio**
Porterà'l sol*

A L'IMPROVISO (*Ottave fatte in dialogo*) [*voce recitante*]⁴

Chi vidde più lieto****

* Manoscritto musicale G. 239 della Biblioteca Estense Universitaria di Modena.

** *Capricci a due stromenti, cioè tiorba e tiorbino per sonar solo varie sorti di balli e fantasticherie*, Modena, 1622.

*** *Primo Mazzetto di fiori musicalmente colti dal giardino bellerofonte*, Venezia, 1623.

**** Brano presente nel Ms. G. 239 e attribuito a PIETRO ANTONIO GIRAMO
(Napoli fl. 1619-1630), *Arie a più voci*, Napoli, 1630.

¹ Archivio di Stato di Modena, Archivio per Materie, Letterati, b. 14

² *Rimansuglio di Rime Berniesche*, Modena, 1645, Biblioteca Estense cd. alfa S.3.1

³ *De le Rime Burllesche Seconda Parte*, Modena, 1636, Deposito del Collegio San Carlo, cd. N. 6

⁴ *De le Rime Burllesche Parte Terza*, Modena, 1638, *id.*

ODE ALLA VITA LIBERA

Sembra un destino scritto nella tradizione antica quello di Bellerofonte Castaldi, non eroe mitologico, ma certamente eroe del suo tempo. Artista poliedrico e uomo complesso, fece di tutta la sua produzione artistica un inno alla Libertà. Raffinato liutista, compositore, poeta e artigiano, fu anche un assassino e un esule. Instancabile viaggiatore, curioso di conoscere e comprendere il mondo, girò l'Italia e l'Europa in lungo e in largo. La sua musica appare ricca, nuova, esuberante e fortemente contaminata dall'incontro con altre realtà musicali. La sua poesia, spesso spregiudicata e senza filtri, è espressione di un animo turbolento ma è allo stesso tempo capace di raccontare e dipingere a tinte variegata, i dettagli di una vita avventurosa e, dunque, di un'intera epoca storica. *In habito tiorbescio* è un progetto di Paola Ventrella che nasce con l'intento di ricreare uno spazio sonoro all'interno del quale raccontare una vita, quella di Bellerofonte Castaldi, musicista modenese. *Ode alla vita libera* è uno spettacolo in musica che coniuga musica, poesia e gesto; è un viaggio che parte da Modena, fa tappa a Roma, giunge a Napoli dopo un burrascoso viaggio in mare, si ferma nella laguna Veneziana, visita Milano, Genova, Palermo per poi tornare, infine, a Modena. Lì dove ancora oggi, in un luogo a noi sconosciuto, riposa Bellerofonte.

PAOLA VENTRELLA è diplomata in chitarra classica e in liuto con il massimo dei voti. Ha preso parte come solista e continuista ad importanti progetti e festival tra cui *Grandezze e Meraviglie*, Pavia Barocca, Ravello Festival, Actus Humanus (Danzica), Teatro Regio di Torino, Festival dei due Mondi, OudeMuziek Festival (Utrecht), Concertgebouw (Amsterdam), Festival De Bijloke (Gent) e Misteria Paschalia (Cracovia). È membro e fondatore dell'ensemble *In habito tiorbescio* e collabora con Cappella Neapolitana, Ensemble Giardino di Delizie, Enea Barock Orchestra, Meranbaroque. Ha inciso per le case discografiche Glossa, Dynamic, Brilliant e Elegia. Da diversi anni si occupa di ricerca musicologica su Bellerofonte Castaldi; ha presentato il suo lavoro di ricerca presso l'Università di Modena, il Convegno "Ricerche" della Società del Liuto, l'Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Modena e il Centro per la Cultura di Merano. Ha pubblicato i suoi studi sulle riviste *Liuteria Musica Cultura* (n. 1/2020, giugno 2020) e *The Lute, Journal of the Lute Society*, vol. 58. Per la casa editrice Punto Org di Napoli ha pubblicato il volume *Ludebat Bellerofontes: Vita & Opere di Bellerofonte Castaldi liutista modenese*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2020.

FRANCESCA BENETTI è tiorbista. Diplomata a Trento in chitarra classica con lode al Conservatorio B. Marcello di Venezia e prosegue gli studi all'Università delle Arti a Berna in Svizzera. Approfondisce lo studio della prassi antica a Basilea con Peter Croton presso la Schola Cantorum Basiliensis, specializzandosi nella prassi antica. Abbina l'attività di strumentista a quella di cantante barocca. È direttore artistico dell'ensemble Concerto di Margherita, ensemble che fa rivivere per la prima volta in tempi moderni la pratica storica del canto accompagnato e con il quale si esibisce nei maggiori Festival di musica antica in Europa, tra cui Festival d'Ambronay, Monteverdi Festival, Alte Musik Festival Zürich, York Early Music Festival, Internationale Händel- Festspiele Göttingen e molti altri. La sua attività concertistica come solista e continuista vanta collaborazioni in Europa con rinomati direttori e orchestre barocche (La Cetra Baroque Orchestra, Neuer Basler Kammerchor, e altri).

ALBERTO ALLEGREZZA è cantante, strumentista, regista e attore. Diplomato in flauto dolce con P. Faldi, ha studiato canto con W. Matteuzzi e G. Banditelli. In veste di cantante e strumentista ha collaborato con numerosi gruppi quali Accademia Bizantina, Auser Musici, Cappella musicale di S. Petronio, Concerto Romano, La Venexiana, Modo Antiquo, Odhecaton e ha partecipato all'attività di istituzioni di rilievo internazionale quali la Innsbrucker Festwochen der Alten Musik, Festival Monteverdi di Cremona, Festival international de Musique Universitaire di Belfort, Festival de La Chaise-Dieu, Festival Scenes de Pays nel Mauges, Festival Mito, Osterfestival Tirol, Opera Barga, Maggio Musicale Fiorentino. In ambito teatrale ha collaborato con attori e registi quali Enrico Bonavera, Gianfranco de Bosio, Riccardo Ferraro e Piergiorgio Piccoli. Si dedica allo studio del gesto codificato nel teatro del tardo Rinascimento e del primo Barocco. Come un antico attore dell'arte impegnato in più forme dello spettacolo, ha fondato la compagnia di musicisti, attori e danzatori Dramatodia. In qualità di insegnante di gestualità teatrale antica è stato invitato ai corsi di musica

antica di Rovigo, presso i conservatori di Venezia, Ferrara, Modena, Cuneo, Fermo e L'Aia. Ha registrato per le case discografiche Arts, Dynamic, Glossa, Naxos, Sony e Tactus.

CRISTINA FANELLI è diplomata in Canto presso il Conservatorio Piccinni di Bari sotto la guida dei Maestri D. Colaiani e L. Messa. Nel 2017 frequenta l'Accademia Rodolfo Celletti e per il Festival della Valle D'Itria debutta nei ruoli di: Ingrata e Ninfa da Il Ballo delle Ingrate e Lamento della Ninfa di C. Monteverdi diretta dal M° A. Greco. Nel 2018 debutta nel Maggio Musicale Fiorentino nel ruolo di Venere dall'opera Dafne di M. Da Gagliano diretta da F. Sardelli e in Giappone per il Festival Hokutopia nei ruoli di Fortuna e Venere da Ritorno di Ulisse in Patria di Monteverdi, diretta da R. Terakado. Nel 2019 collabora con la Fondazione Pietà dei Turchini al progetto intitolato Famosissime armoniche diretto da S. De Micheli, progetto ospitato al Festival Oude Muzik Utrecht. Nel 2019 partecipa e vince il Concorso Fatima Terzo di Vicenza e debutta nello Stabat Mater di G.B. Pergolesi diretta da F. Missaggia all'interno dei Festival Spazio&Musica di Vicenza e *Grandezze & Meraviglie*. Collabora con formazioni vocali e strumentali tra cui RossoPorpora diretto da W. Testolin e Accademia D'Arcadia diretto da A. Rossi Lürig. Nel 2021 debutta nel ruolo di *Euridice* nell'Orfeo di Monteverdi diretto da A. Greco presso il Teatro Ponchielli di Cremona e ritornerà con il ruolo dell'Ingrata nel Ballo delle Ingrate di C. Monteverdi sotto la direzione di F. Corti e Il Pomo D'Oro e infine con Stabat Mater di Pergolesi con l'ensemble Meranbaroque diretto da S. Kofler.



Antonio Sangiovanni, *Squadra mobile* (1690-1699), Museo Civico d'Arte, Modena

Martedì 14 settembre ore 21
VIGNOLA, Rocca

DANCINGBASS DANZARE IL BASSO



ELISA BARUCCHIERI *danza*
RESEXTENSA & I FERRABOSCO

Elisa Barucchieri *danza*
Vanni Rota *violino barocco*
Luciana Elizondo *viola da gamba*
Gioacchino De Padova *viola da gamba*
Paola Ventrella *tiorba*
Pino Petrella *chitarra barocca*

VITALE-BERNARDO STORACE (ca. 1637-dopo 1664)
Passacaglia e Ciaccona,
Italia sec. XVII

ARCANGELO CORELLI (1653-1713)
Sonata op V n. 8
Largo, Allemanda, Sarabanda, Giga
12 Sonate a violino e violone o cimbalo ... Opera Quinta, Roma 1700

PHILIPP HEINRICH ERLEBACH (1657-1714)
Suite in sol
Allemande, Courante, Sarabande, Gigue
da Nürnberg 1694

JEAN JACQUES MOREL (l. ca. 1700-1749)
Chaconne en trio
Parigi, 1703

DIETRICH BUXTEHUDE (1637-1707)
Passacaglia in la minore
Germania ms. 1690ca

CORELLI-MARIN MARAIS (1656-1728)
Couplets de Folies
Roma/Parigi, Sec. XVIII

Il progetto DancingBass è sostenuto da:



REGIONE PUGLIA FSC 2014/2020 Patto per la Puglia - Investiamo nel vostro futuro.

DANCINGBASS

Le tante invenzioni musicali del barocco sono percorse dal filo rosso di un pensiero che lega il suono alla parola poetica in modi nuovi: la Teoria degli Affetti, cioè la possibilità di suscitare emozioni secondo percorsi strutturati di gesti sonori. L'utopia di un vocabolario musicale dei moti dell'animo, già immaginato dalla filosofia antica, trova la spinta decisiva nel basso continuo, cioè il 'basso che contiene', la scienza armonica alla base della musica moderna. Questo nuovo 'strumento' crea il campo fertile della musica rappresentativa, del racconto in musica, non solo sul palcoscenico vero e proprio dell'opera, ma anche nei generi extra teatrali, nella Cantata soprattutto, e si estende persino alle musiche senza testo, ai generi strumentali e alla danza. Il principio della messa in scena dei moti dell'animo, inventato nel '600 ed esploso nel '700, ritorna costantemente nell'arte europea nei modi più diversi e permette accostamenti sempre nuovi, come in questo programma in cui si incontrano con sorprendente facilità la musica del barocco e la danza contemporanea. La Sonata di Erlebach è tratta da una collezione di 6 composizioni con il medesimo organico strumentale, cioè la trisonata composta per violino, viola da gamba e basso continuo, frequente nella Germania del secondo '600. Queste pagine fanno parte del piccolo corpus di opere superstiti del musicista tedesco, giunte a noi tutte in manoscritto: in totale non più di settanta composizioni, delle oltre mille scritte nell'arco di un trentennio durante il quale fu a servizio del Conte di Turingia. Tutto il resto della sua opera, sia sacra che profana, fu irrimediabilmente perduto in un incendio, circa vent'anni dopo la morte del compositore. Diverso fu il destino del lavoro di Buxtehude, quasi interamente conservato grazie alle copie manoscritte che furono prodotte durante la sua vita e negli anni immediatamente successivi: prova ulteriore della sua fama di caposcuola della grande tradizione contrappuntistica tedesca. Fu organista e improvvisatore formidabile, probabilmente il più grande della generazione precedente a Bach. Le "Suonate à doi, violino & viola da gamba, con cembalo op. 1" sono tra le pochissime sue opere edite in vita e sono caratterizzate da estremo virtuosismo, con un'alternanza di diverse tecniche compositive care allo Stylus Phantasticus con fugati e imitazioni e, caso unico tra i compositori della Germania settentrionale, con uso frequente di bassi ostinati, come la ciaccona che dà vita alla Sonata in programma. "Sonnerie de Sainte-Geneviève du Mont de Paris" è il terzo e ultimo pezzo della celebre raccolta "La Gamme et autres morceaux de symphonie pour le violon, la viole et le clavecin", pubblicato nel 1723 ma probabilmente composto da Marais molto prima di diventare il celebre violista di Luigi XIV. Il brano è fondato sulle note delle tre campane dell'antica abazia parigina (oggi Liceo Henry IV) che dà il nome a questa inusuale ciaccona, caratterizzata da un notevole virtuosismo delle parti strumentali, in grande contrasto con l'ossessività del basso. Curiosamente lo stesso gioco di campane generò negli anni successivi una delle più conosciute filastrocche a canone, quel "Frère Jacques" forse composta da Rameau, e oggi conosciuta dai bambini di tutto il mondo, in oltre 50 diverse traduzioni sparse nei cinque continenti. Le "12 Sonate a violino e violone o cimbalo ... Opera Quinta" di Corelli, pubblicate a Roma nel 1700, costituiscono probabilmente il libro di musica più ristampato del secolo, in una infinità di edizioni più o meno fedeli, trascrizioni, adattamenti. Dal momento della loro comparsa sulla scena musicale europea e fino a buona parte dell'800 sono state un punto di riferimento ineludibile della tecnica violinistica, il che oggi appare ovvio, ma anche dello studio della composizione e di quell'arte della diminuzione così propria della tradizione esecutiva italiana, in gran parte dimenticata dalla didattica musicale accademica durante il '900 e oggi riscoperta e rigenerata da numerose scuole strumentali.

I FERRABOSCO. Ensemble fondato e diretto da Gioacchino De Padova, che prende il nome da un'importante famiglia di musicisti italiani, protagonisti dell'introduzione della viola da gamba nell'Inghilterra di Elisabetta I. Riunisce musicisti provenienti da diverse esperienze internazionali nel campo delle prassi esecutive storiche. Lavora su progetti inediti e di largo respiro, in particolare incrociando repertori antichi e contemporanei. Nel 2019 ha realizzato De L'Infinito, con musiche di C. Monteverdi e del compositore G. Cresta (1968) in collaborazione con il prestigioso ensemble vocale Spirito di Lione, sotto la direzione di N. Corti, che ha debuttato alla Biennale Musica di Venezia e poi in tour in Italia e Francia. Per marzo 2021 è in uscita il CD relativo al progetto per Digressione Music.

ELISA BARUCCHIERI. Magna cum Laude, Phi Beta Kappa, Middlebury College, Vermont, USA è figura di spicco della danza contemporanea italiana; ha creato e diretto le coreografie, curato interi



Virgiliotto Calamelli (bottega, Faenza), *Zuppiera* (1565), maiolica
Museo Civico d'Arte, Modena (foto Carlo Vannini)

settori di spettacolo e danzato per Studio Festi, BalichWS, La Fura dels Baus, Molecole Show, Unità C1, Doc Servizi Bari, N. Lagousakos, La Salamandre, G. Rossi, Mosaico Studio. Ha fondato e dirige la compagnia di teatrodanza ResExtensa. Tra i suoi lavori più recenti: Trofeo Kinder CONI 2019, Crotone, per Mosaico Studio; Le Rampe in Festa, inaugurazione della Fontana del Poggi, Firenze-danzatrice e coreografa; Coreografie aeree per ABG Awards 2018, Hyderabad, Indi; Direzione artistica del Corteo Storico San Nicola 2017-19, prima donna a ricoprire questo incarico. Danzatrice e coreografa per P. Greenway, C. Carlson, S. Linke, J. Heim, M. Airaud, F. Battiato, R. Castello, A. Olsen, N. Lagousakos, A. Pugliese, Radiodervish, G. Rossi, A. Papoulia, P. Genovese, E.S. Ricci, S. Bergamasco, D. Lampart, M. Van Hoecke. Assistente di A. Olsen per 'Body Stories: a Guide to Experiential Anatomy'. Artista in residenza per University of Michigan at Ann Arbor, per University of Texas e University of Kansas.

GIOACCHINO DE PADOVA. Dopo il diploma di chitarra presso il Conservatorio Statale Piccinni di Bari, ha studiato per 6 anni viola da gamba con P. Pandolfo, diplomandosi presso il Conservatorio Statale A. Boito di Parma. Ha frequentato master class di musica da camera con R. Alessandrini, C. Rufa e P. Memelsdorff. Laureato con una tesi in Sociologia della Musica presso l'Università degli Studi di Bari, si è poi specializzato presso la Scuola Superiore di Musicologia e Pedagogia Musicale dell'Università di Macerata. Ha fondato con G. Balestracci l'ensemble l'Amoroso con il quale ha registrato Consonanze Stravaganti (Premio Goldberg 1998) e Seconde Stravaganze, due CD di grande successo che ancora dopo oltre 20 anni costituiscono un punto di riferimento per l'esecuzione della musica italiana per Concerto di Violenze. Inoltre ha registrato per Symphonia, Pavana Records, Dad Records, Tactus, Digressione Music; e ancora con l'Amoroso e C. Desjardins ha registrato nel 2014 Alle Guerre d'Amore, con musica del '600 italiano e nuove musiche del compositore G. Cresta. Ha suonato con solisti quali P. Pandolfo, G. Balestracci, C. Desjardins, G. Nasillo, A. Ciccolini, P. Di Vittorio, M. Galassi, D. C. Colonna, C. Miatello, R. Bertini, L. Dordolo, M. Toni, M. Barigione, P. Grazi, A. Chemin. È direttore artistico di Anima Mea, festival di musica antica e contemporanea in terra di Puglia; dal 2014 al 2020 è stato componente del Consiglio di Indirizzo della Fondazione Lirico-Sinfonica Teatro Petruzzelli di Bari.

Sabato 18 settembre ore 21
MODENA, Chiesa di San Bartolomeo

PER MESTIERE O PER DILETTO
JOHANN SEBASTIAN BACH & BENEDETTO MARCELLO

Michele Barchi *clavicembalo*



BENEDETTO MARCELLO (1686-1739)

Sonata quarta in sol minore op. 3

Allegro, allegro, adagio, giga

Suonate per il cembalo op III, Venezia, 1712-7

Sonata nona in la maggiore

Largo, presto, allegro

Id.

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Preludio in si minore BWV 923

Fuga in si minore su tema di Albinoni BWV 951

Fuga in la maggiore su tema di Albinoni BWV 950

Toccata in re maggiore BWV 912



Orologio solare ad anello (sec. XVII), Museo Civico d'Arte, Modena

PER MESTIERE O PER DILETTO

Concepito nell'ambito del festival *filosofia*: libertà, il concerto evoca l'ambigua coppia antinomica della pratica artistica per il puro piacere o per necessità di sussistenza, soggetta a un datore di lavoro. Benedetto Marcello, nella sua posizione di nobile, si distingueva come "musicista dilettante" per fuggire ogni "ombra" di dipendenza da terzi in una Venezia dove la musica aveva assunto un preponderante valore economico. In Johann Sebastian Bach i confini si sfumano: pur essendo sempre al servizio come organista di una corte, a Weimar o cantor a Lipsia, la sua attività andò sempre oltre il ruolo assegnato, travalicandone i limiti, fino a prendersi dei momenti di puro diletto. Le Sonate, Preludi e fughe dei due si ritrovano, alla pari, nel comune terreno della "bellezza".

La Sonata quarta in sol minore di B. Marcello si apre con un movimento senza indicazione di tempo ma che in effetti può essere interpretato come un "allegro" dal carattere brillante. Il tema ad ottave sincopate è costruito sopra un basso discendente prediletto in molte composizioni anche di autori coevi. Il brano si sviluppa poi con figurazioni ad ottave e a volte a salti anche più ampi con le mani parallele modulando nelle tonalità vicine all'impianto iniziale. Anche il movimento successivo non reca indicazioni, la scrittura in stile fugato, quasi "da chiesa" con parti in alternanza di biscrome in progressione discendente a mo' di "tremolo" possono suggerire un "andante" o un "allegro". Un breve "adagio" con un tema molto simile dello stesso autore, presente nel terzo mov. della sonata in la min. per violoncello e b.c, precede la "giga" finale recante l'indicazione di "presto", di carattere violinistico, che ricorda in diversi episodi la giga che conclude la Sonata prima op 5 di A. Corelli.

Un "largo" con carattere cantabile in 12/8 comune a molte composizioni vocali di spirito pastorale, che appare quasi come un'aria estratta da una cantata, apre la sonata IX. Il presto successivo, in forma bipartita, spigliato e virtuosistico nel suo incedere di figurazioni tematiche veloci e salti molto ampi alla mano destra, potrebbe ricordare alcune caratteristiche di sonate scarlattiane. Un altro "presto" virtuosistico però in tonalità di mi maggiore, scritto nel ritmo di 12/16, con l'incessante successione di arpeggi e rapide figurazioni in alternanza tra le mani, oltre ad avere una progressione discendente ripetuta più volte del tutto identica a un passaggio presente nel preludio della VI suite per violoncello di Bach, potrebbe ricordare alcuni episodi presenti in alcune Variazioni Goldberg, in particolare le sezioni conclusive della XIV, alcune figurazioni ad arpeggio in terzine della n. 29. La sonata si conclude con un "allegro" in 6/8 caratterizzato da episodi quasi a carattere di "concerto" con alternanza di "tutti" e "solo".

Molti elementi presenti nelle due sonate descritte, opportunamente analizzati e confrontati con opere non solo cembalistiche di Bach, lasciano pensare che questa (e non solo) opera di B. Marcello fosse molto ben conosciuta e apprezzata da J.S. Bach, che in età giovanile ha sicuramente fatto tesoro di questo prezioso lavoro musicale. Vanno ricordate anche le trascrizioni per strumento a tastiera realizzate da opere orchestrali di B. e A. Marcello, dove Bach traduce sul cembalo una scrittura orchestrale sfruttando magistralmente le possibilità tecniche, foniche ed espressive dello strumento. A conferma di questo si deve ricordare quanto la musica italiana e soprattutto veneziana, abbia fornito a Bach non poca ispirazione, sia tematica che sottoforma di linguaggio e di gusto espressivo.

Sulla stessa linea possono essere inserite le due Fughe BWV 950 e BWV 951 elaborate su temi di un altro grande veneziano, Tomaso Albinoni. Il primo "allegro" dalla sonata terza op. 1 è il tema della fuga in la maggiore BWV 950 e della sonata ottava della medesima opera è il secondo movimento a fare da tema per la fuga in si min. BWV 951. Il lavoro di elaborazione fatto da Bach sul tema della Sonata terza op. 1 è costruito in modo più complesso e articolato rispetto alla composizione originale, che potrebbe apparire più semplice e concisa. Il linguaggio Bachiano fa tesoro anche della scuola di Buxtehude, presente in molti passaggi di gusto toccatistico con figurazioni molto simili presenti in alcuni preludi e fughe del maestro di Lubecca. La presenza nella sezione finale di una parte di "pedale" con una nota grave tenuta potrebbe suggerire un'eventuale destinazione organistica del brano.

Il preludio BWV 923 che per tonalità e carattere viene abitualmente abbinato alla fuga BWV 951 è una composizione indipendente che addirittura risulterebbe essere, secondo alcuni autori, un'opera di dubbia attribuzione. Il brano inizia con carattere improvvisativo tipico dello stile toccatistico con sezioni a figure arpeggiate e in alternanza tra le due mani in rapida successione. A conclusione di una sezione "ad arpeggio" ricca di tensioni armoniche incessanti, l'arrivo alla dominante di fa # maggiore con una sospensione esclamativa risolve poi in tonalità di si maggiore.

L'elemento albinoniano della fuga BWV 951 merita un'attenzione particolare nella sua qua-

lità espressiva, formato da figure contrapposte come salti di quinta e di quarta articolati seguiti da un cromatismo discendente più legato, quasi come un "lamento", ha sicuramente fornito a Bach un maggiore spunto di ispirazione per la stesura della composizione che appare decisamente più complessa e ricercata della precedente BWV 950. In confronto, questo potrebbe apparire un lavoro più maturo e compiuto, forse frutto di elaborazione di un'altra composizione con lo stesso tema ma più semplice e breve (BWV 951a) operata in anni successivi. Ricca di passaggi complessi ed elaborati polifonicamente, a volte ha caratteristiche, soprattutto nei "divertimenti" o sezioni libere, che possono far ricordare la stesura dei concerti a 5 dello stesso Albinoni, dove a seguito delle esposizioni tematiche fugate si alternano i "soli" affidati al violino e alcuni strumenti dell'orchestra. La componente cromatica, solitamente discendente, verrà utilizzata nella sezione finale anche in senso ascendente prima di concludere il pezzo nella tonalità di si maggiore, come del resto avviene nella sonata di Albinoni da cui il tema è tratto.

Nella Toccata in re magg. BWV 912 convergono molte delle caratteristiche presenti nei brani precedenti. Anche questa composizione risulta essere molto caratteristica nel suo insieme. Come le due fughe precedenti, questa toccata sembra essere frutto di sperimentazioni e di studio approfondito della musica italiana. Dopo un esordio molto somigliante all'inizio del Preludio per organo in re magg. BWV 532, dove successioni di scale ascendenti sono alternate ad accordi, fa seguire un "allegro" dal carattere incisivo con alternanza di figure in sedicesimi di ispirazione violinistica di gusto italiano, in imitazione tra le due mani. La scrittura ricorda molto, in alcuni passaggi in sedicesimi, il secondo movimento della Sonata XII dai Trattamenti Armonici per violino e b.c di Albinoni, opera sicuramente molto ben conosciuta e studiata da Bach da cui ha tratto molti elementi tematici da figurazioni e progressioni presenti in queste sonate. Un "adagio" dal ritmo puntato alternato a tremoli e con sezioni più libere porta ad un fugato in fa# minore che ha caratteristiche molto simili in alcuni punti alla fuga BWV 951, anche per la presenza di passaggi di cromatismi espressivi che portano successivamente ad una sezione di "recitativo" recante la dicitura "con discrezione" a suggerire un'esecuzione più libera ed espressiva che gradatamente, attraverso elementi modulanti e più concitati, conduce alla fuga finale interamente costruita su un tema danzante in ritmo di "giga" che, col suo incedere attraverso modulazioni anche ardite, sfocia nella ultima sezione ad "arpeggio" dove mantenendo il ritmo del tema alla mano sinistra i rapidi arpeggi della mano destra raggiungono un effetto illusorio di "ripieno" organistico, arrestandosi improvvisamente sugli accordi finali che concludono solennemente la toccata.

MICHELE BARCHI. Nato in una famiglia di artisti, pittori e musicisti, ha iniziato a 10 anni lo studio del pianoforte e la pratica delle discipline pittoriche. Ha proseguito gli studi musicali presso il Conservatorio G. Verdi di Milano, diplomandosi in pianoforte nel 1988. Fin da giovane si è appassionato agli strumenti antichi a tastiera, tanto da iniziare a progettare e costruire la prima spinetta a soli 16 anni. In seguito ha approfondito le sue conoscenze organologiche costruendo clavicembali, spinette, virginali e organi, ispirandosi ai modelli originali del XVIII sec. anche per quanto riguarda la parte decorativa e pittorica secondo lo stile dell'epoca e si è diplomato in clavicembalo. Ha fatto parte dell'ensemble Il Giardino Armonico suonando, come continuista e solista, nelle più importanti rassegne musicali, in Italia e all'estero. Ha effettuato registrazioni radiofoniche e televisive per RAI, Radio France Classique, Radio Svizzera, West Deutsche Rundfunk, ORF Austria e per varie emittenti statunitensi. Ha registrato per la Teldec diversi CD solistici con musica per clavicembalo (concerti, suites, fantasie e fughe) di J.S. Bach nell'edizione integrale "Bach 2000", utilizzando anche il Lautenwerk, progettato e autocostruito. Per Fugatto ha pubblicato un DVD dedicato alla musica per clavicembalo nel settecento veneziano. Con la direzione di C. Abbado nel 2003 al Festival di Lucerna ha eseguito come solista e continuista i sei Concerti Brandeburghesi. Ha collaborato inoltre con R. Muti (Festival di Salisburgo 2007). Per alcuni anni è stato il riferimento assieme a Elisa Citterio dell'ensemble Brixia Musicalis. Ha collaborato fino allo scioglimento con l'ensemble 415, diretto da Chiara Banchini, con cui ha registrato i "Concerti op. 2" di Tomaso Albinoni (Diapason d'Or 2009). Dal 2012 suona regolarmente con l'ensemble di musica antica Armoniosa, partecipando a concerti e registrazioni discografiche, tra le quali l'integrale della "Stravaganza" di A. Vivaldi, un CD monografico su G.B. Platti, e uno su C. Graziani. Come clavicembalista svolge attività concertistica sia come solista che in formazioni da camera e orchestrali partecipando a produzioni discografiche. Nel 2021 è uscito il CD delle "Variazioni Goldberg".

Domenica 19 settembre *ore 18.45 - ingresso libero*
SEMELANO (Montese), Chiesa dei Santi Pietro e Paolo

VOCI E STRUMENTI DAL RINASCIMENTO AL BAROCCO

CLAUDIA CAFFAGNI, LIVIA CAFFAGNI, SUSANNE SCHOLZ, MICHAEL HELL
Dedicato a Mirco Caffagni

Claudia Caffagni *voce, liuto*

Livia Caffagni *voce, viella, flauti*

Susanne Scholz *violini rinascimentali*
sopranino e basso, modello Freiberg (2^a parte)

Michael Hell *organo/spinetta (2^a parte)*

ANONIMO (XV secolo)

J'ay pris amour-Rondeau

da Dijon, Bibliothèque Municipale, Ms. 517, f. 2v

ANONIMO (XV secolo)

Chiara fontana [J'ay pris amour]

da Paris, Bibliothèque Nationale, Rothschild 2973, f. 5v-6 "Chansonnier Cordiforme"

ANONIMO (XV SECOLO)

Gross senen [J'ay pris amour]

da Kraków, Biblioteka Jagiellonska, Ms Berlin Mus 4098, f. L.12v "Glogauer Liederbuch"

HAYNE VAN GHIZEGHEM (ca.1445-tra 1476 e 1497)

De tous biens plaine est ma maistresse-rondeau

da Copenhagen, The royal Library, Ms. Thott 291 8, ff. 4v-5

LOYSET COMPERE (ca. 1445-1518)

Dictes moy toutes vos pensees-rondeau

Dijon, Bibliothèque Municipale, Ms. 517, ff. 188v-189

ORLANDE DE LASSUS (1530/32-1594)

Auditui meo dabis gaudium- mottetto

Cantio sine textu duum vocum XIII

Beatus Vir-mottetto

da "Bicinia, sive cantiones suavissimae duarum vocum", 1590

Seconda parte:

Susanne Scholz *violino barocco*

Michael Hell *organo/spinetta*

GIOVANNI BATTISTA VITALI (Bologna, 1632-1692)

da Seconda Suonata á Violino solo

Graue, Prestissimo, Graue, Allegro, Largo

*Artificii mvsicali ne quali si contengono canoni in diverse maniere, contrapvnti dopii,
inventionj cvriose, capritii, e sonate... Opera Decima terza (Modena, 1689)*

PIETRO DEGL'ANTONII (Bologna, 1639-1720)

Sonata VI in do maggiore

*da Suonate a Violino solo Col Basso Continuo per l'Organo, Opera V
In Bologna per Giacomo Monti, 1686*

VOCI E STRUMENTI. DAL RINASCIMENTO AL BAROCCO

Dal '700 ad oggi il significato del termine "violino" è rimasto lo stesso. Questo concerto è dedicato a quegli strumenti che potevano essere definiti col termine "violino" nei 200 anni precedenti alla sua "stabilizzazione". Violino è un diminutivo di viola, termine che nel '500 comprendeva tutti gli strumenti ad arco, sia quelli tenuti tra o sulle gambe "in giù" sia quelli tenuti sulle braccia.

Nel corso di quel secolo si stabilì la distinzione tra violini e viole da gamba e i tanti altri termini precedente utilizzati andarono in disuso. I violini delle due tipologie ("da gamba" e "da braccio") si svilupparono, secondo la moda Rinascimentale, in "famiglie" che comprendevano strumenti con le stesse caratteristiche ma di diverse dimensioni, che suonando insieme formavano un "concerto", in inglese "consort". Le viole da gamba erano le grandi viole più basse. Le viole da braccio invece quelle più piccole e più acute, chiamate in seguito "violini". In questo concerto si potrà sentire prima quello che potrebbe essere descritto come antenato del violino, la "viella", e poi le due dimensioni di strumento più particolari dell'unico consort di violini rinascimentali rimasto intatto e praticamente non toccato per più di 400 anni, ovvero gli strumenti conservati nel duomo di Freiberg in Sassonia. Insieme a Claudia e Livia Caffagni, specialiste nei repertori medioevali e rinascimentali che si alternano tra voce, liuto, flauti e viella-Susanne Scholz suona il basso e il soprano o "falsetto", copie degli antichi violini di Freiberg. Sia lo strumento basso, accordato in FA-DO-sol-re', che il violinetto piccolo, accordato in sol'-re''-la'', rappresentano due taglie di violino scomparse nei secoli successivi. Nella seconda parte invece compare un violino vero e proprio come si intende ancora oggi: lo strumento soprano della famiglia dei violini, in questo caso un violino più recente ma sempre molto antico, essendo costruito nella prima metà del '600. Lo si ascolta nella combinazione più amata in quel periodo: insieme ad uno strumento a tastiera che suona il basso continuo. Con Michael Hell alle tastiere, Susanne Scholz presenta due esempi di Sonate a violino e basso, il genere di composizione tipico per questo organico, di compositori provenienti da Modena e dintorni. In questo repertorio la parte del violino dialoga ancora tanto col basso in contrappunto, ma conquista anche già la parte melodica in un modo, che sarà tipico nei secoli a venire.

SUSANNE SCHOLZ. Violinista di strumenti rinascimentali, barocchi e classici, ha studiato a Graz, Vienna e a L'Aia è anche direttrice di diversi ensemble, dal consort rinascimentale all'opera; esegue concerti solistici, suona in orchestre e ensemble e tiene corsi di perfezionamento e conferenze in tutta Europa e oltre. Dal 1995 collabora regolarmente con colleghi di tutta Europa, specialmente collaborando assiduamente con "Les Arts Florissants" e "La Petite Bande". Susanne Scholz ha diretto numerose importanti produzioni liriche, guidandole direttamente dal podio. Nel 2019 spicca la sua direzione musicale dell'oratorio San Giovanni Battista di Antonio Maria Bononcini e La Serva Padrona di Giovanni Battista Pergolesi. Dal 2018 Susanne lavora alla sua tesi di dottorato ampliando la sua esperienza alla musica contemporanea. Insieme all'Ensemble gamma.ut+, di recente formazione, sta esplorando il repertorio della famiglia di violini rinascimentali affidati alle braccia degli angeli dorati che si protendono a un'altezza di 12 metri nella Cattedrale di Freiberg, in Sassonia, fin dal 1594, e ricostruiti in copia grazie a un progetto speciale. Molteplici registrazioni testimoniano la sua attività artistica e di ricerca, inclusa la realizzazione di un CD con il suo ensemble Chordae Freybergenses e quella recente del CD con le Sonate op. V di Arcangelo Corelli con Michael Hell al clavicembalo. Dal 1995 ha una regolare attività pedagogica e musicologica fino al 1999 a Vienna al Conservatorio (oggi: Privatuniversität Wien), dal 1999 al 2017 come Professore alla "Hochschule für Musik und Theater" realizzando più di 15 grandi progetti d'opera e collaborazioni con il Bach Archiv e il Bachfest, il museo per strumenti musicali di Lipsia, altre istituzioni musicologiche e come guida del Dipartimento di musica antica. Dal 2012 ha diviso la sua attività pedagogica tra Lipsia e Graz, dove, dal 2017 in maniera esclusiva, è presente stabilmente al Dipartimento di Musica Antica e Prassi Musicale Storica dell'Università d'Arti Rappresentative come capo del dipartimento, insegnando Violino Barocco e dirigendo contemporaneamente progetti di musica da camera e produzioni d'opera. Susanne Scholz suona strumenti rinascimentali, barocchi e classici di Hans Salger (Bremen), Capolino di Salò (Brescia), Federico Lowenberger (Genova) e archi di Antonino Airenti (Genova), Hans Salger (Bremen), Hagen Schiffler (Passau) e Daniel Latour (Francia).

MICHAEL HELL. Descritto dalla stampa come un mago del clavicembalo e un virtuoso del flauto dolce, è attivo dalla fine dei suoi studi come musicista solista, da camera e d'orchestra. Dal 2005 conduce tournée in Svizzera, USA, Belgio, Germania, Cina, Francia, Gran Bretagna, Giappone, Israele, Colombia, Lettonia, Lussemburgo, Austria, Polonia, Slovenia e Spagna. Il suo interesse principale è la musica da camera e la musica vocale. Oltre a lavorare con i suoi ensemble Austrian Baroque Connection e Musicke's Pleasure Garden, è sempre più dedito all'opera barocca, che pratica come continuista, direttore musicale o al flauto dolce. Il suo repertorio comprende, a. Campras L'Europe Galante, Alcina e Giulio Cesare di Handel, Cadmus ed Hermione di Lully, Monteverdis L'Incoronazione di Poppea e Dido and Enea di Purcell. Insieme a Lucia Froihofer ha fondato la Neue Hofkapelle Graz. Nella sua formazione è di cembalista e flautista ha conseguito cinque diplomi in entrambi gli strumenti, ad Hannover e alla Schola Cantorum Basiliensis e ora è professore di clavicembalo e basso continuo presso il Dipartimento di Musica Antica e Prassi Musicale Storica dell'Università d'Arti Rappresentative di Graz. È uno dei due fondatori e leader musicali della Neue Hofkapelle Graz. Le sue estese attività concertistiche come solista, musicista da camera e direttore d'orchestra lo hanno portato in tutta Europa, America, Cina e Giappone. Il suo maggior interesse è rivolto alla musica da camera e alla musica vocale. Come direttore musicale di produzioni liriche, lavora con il regista Thomas Höft. Nel 2016 ha diretto la spettacolare produzione di musica da teatro Musica Fugit, e nel 2017 presso la Graz Styriarte La Margarita, ha diretto un Horse ballet e un "pasticcio" di opera barocca trasmesso in TV, e nel 2018 L'Europa di Melani al Festival musicale di Potsdam-Sanssouci. Nel 2019 al Festival Oude Muziek Festival di Utrecht ha diretto Il Ciarlatano di Pergolesi e Agar et Ismaele di Scarlatti.



Igrometro (sec. XIX), Museo Civico d'Arte, Modena

Venerdì 24 settembre ore 21

Chiesa di San Pietro

LE ORIGINI DI CORELLI

LA SCUOLA EMILIANA DEL '600

G. M. BONONCINI, G. B. DEGLI ANTONII, A. CORELLI

SUSANNE SCHOLZ *violini barocchi*

MICHAEL HELL *clavicembalo*

GIOVANNI BATTISTA VITALI (Bologna, 1632-1692)

Balletto Primo. *Largo*. / Corrente Prima. *Graue*. / GIGA. *Allegro*.

Balletti, Correnti, Gighe, Allemande, e Sarabande à Violino, e Violone, ò Spinetta con il Secondo Violino a beneplacito. ...

Opera quarta (Bologna, 1673)

Seconda Suonata á Violino solo.

Graue, Prestissimo, Graue, Allegro, Largo

Passaggio, che principia per B.molle, e finisce per Diesis,
cominciando in mi bemolle maggiore e finendo in mi maggiore

Artificii musicali ne quali si contengono canoni in diverse maniere, contraponti dopii, inuentionj curiose, capritii, e sonate

... Opera Decima terza (Modena, 1689)

GIOVANNI MARIA BONONCINI (Montecorone, 1642-Modena 1678)

7 Aria, 8 Corrente, 9 Sarabanda

Allemanda 19, Corrente 20 in fa minore

Col violino scordato: Allemanda 26 e Corrente 27 in si bemolle maggiore

Arie, Corrento, Sarabande, Gighe & Allemande a Violino, e Violone, over Spinetta, con alcune intavolate per diverse accordature,

opera IV, Bologna 1671

Arietta 14, Sarabanda 15, Corrente 16, Aria 17, Corrente 18

Ariette, Correnti, Gighe, e Sarabande La quali possono suonarsi à Violino solo; A due, Violino e Violone, A3. Due violuini, è Violone,

& à 4 due Violini Viola, e Violone, opera VII, Venezia 1677

GIOVANNI BATTISTA DEGL' ANTONII (Bologna, 1639-1720)

Ballo 2-Giga

Balletti e Correnti, e Sarabande da' camera À Violino, e Clavicembalo; ò Violoncello, Opera III. In Bologna per Gioseffo Micheletti, 1688

PIETRO DEGL' ANTONII (Bologna, 1639-1720)

Sonata VII

Suonate a Violino solo Col Basso Continuo per l'Organo, Opera V. In Bologna per Giacomo Monti, 1686

ARCANGELO CORELLI (Fusignano, 1653-Roma, 1713)

Sonata in re maggiore [*Sonata spuria*]

(Österreichische Nationalbibliothek, Signatur: EM.31)

LE ORIGINI DI CORELLI

Quando Corelli nel 1700 dà alle stampe la sua Op.V, pone le basi per un nuovo stile che servirà da guida ed esempio per tutto il secolo a venire. L'ambiente culturale che lo circonda e che lo porta a tale passo è quello ricco di una tradizione, frutto di generazioni di compositori figli della famosa scuola emiliana che, soprattutto per la letteratura violinistica, si dimostra in quest'epoca dominante. Oltre alla grande influenza delle opere teoriche di Giovanni Maria Vitali e Giovanni Maria Bononcini, anche la musica stessa di questi autori ebbe un ruolo rilevante. Il concerto intende dimostrarlo attraverso composizioni non solo dei due citati, ma anche dei fratelli degl'Antonii che spaziano fino

al giovane (di 20 anni più giovane di Bononcini) Arcangelo Corelli da Fusignano. Le differenze stilistiche tra Sonata da Chiesa e da Camera sono generalmente molto precise, tuttavia una buona parte di tutte queste è ricca contrappuntisticamente e vede la presenza di danze che si vede in questo caso in tutte e due le correnti. È soprattutto Vitali, nelle sue composizioni degli *Artifizii Musicali*, a mostrarci la gioia dello sperimentare tipica di questa generazione: il suo *Passagallo* lascia modulare le parti, attraverso il circolo delle quinte, dal mi maggiore al mi minore e la sua *Sonata*, composta di tempi tipicamente ben distinti, nasce e cresce basandosi su un unico tema. Una sonata di Pietro e una scelta di danze di Giovanni Battista degli Antonii ci illustrano poi sia le affinità che le differenze tra i due generi da camera e da chiesa mentre infine, è la sonata spuria in la maggiore (quindi non dall'Op. V) di Corelli a completare il programma e a dimostrare quanto questi compositori rappresentino una scuola comune e non fenomeni isolati, rappresentanti di una famiglia in continua evoluzione. Questo continuo sviluppo si può rilevare anche nelle tecniche usate per suonare i relativi strumenti, dove non è possibile evidenziare un solo e unico approccio valido per tutta la seconda metà del diciassettesimo secolo; nondimeno è possibile approfondire le conoscenze partendo dalle fonti trattatistiche dei sopracitati Vitali e Bononcini, ma anche dagli scritti di Bartolomeo Bismantova, Lorenzo Penna, Bernardo Pasquini e altri. Inoltre si può evincere quanto le tecniche usate fossero il prodotto delle tradizioni e degli insegnamenti ricevuti nel tardo Rinascimento. Tutto ciò contribuisce all'approccio e allo stile di Susanne Scholz e Michael Hell che ne fanno uso a guisa di una vivida e propria dichiarazione d'intenti. Questo programma rappresenta una parte della ricerca sull'estetica del suono tra il XVI e XVII secolo che prevede l'incisione di 4 CD.

SUSANNE SHOLZ e MICHAEL HELL

Vedi biografie concerto 19 settembre.



Bernardino Nocchi (?) (1741-1812), *Mercurio ordina a Calipso di lasciar partire Ulisse (Il pianto di Ulisse)*
 Museo Civico d'Arte, Modena

Giovedì 30 settembre ore 21
MODENA, Chiesa di San Pietro

OFFERTORIO

DUETTI PER VARIE VOCI E ISTRUMENTI: P. B. BELLINZANI E A. CORELLI

VICETIA MUSICALIS, Nicola Lamon *direzione*

In collaborazione con
Dipartimento di Musica Antica-Conservatorio A. Pedrollo di Vicenza

Docenti preparatori: Gemma Bertagnolli e Fabio Missaggia

VICETIA MUSICALIS

Giorgia Sorighetti *soprano*
Miriam Calegari *alto*
Haruyuki Hirai *tenore*
Rolando Moro *tenore e violoncello*
Alberto Peretti *basso*
Matteo Rozzi, Elisa Franzini *violino*
Nicola Lamon *organo e direzione*

PAOLO BENEDETTO BELLINZANI (1682-1757)

Versetto in Do magg
"Laetentur coeli", Per la Notte del SS. Natale *Tenore, e Basso*

ARCANGELO CORELLI (1653-1713)

Sonata da chiesa op. I n°1 in fa maggiore
Grave, Allegro, Adagio, Allegro
Sonate a trè, doi Violini, e Violone, ò Arcileuto, col Basso per l'Organo, Roma 1681

PAOLO BENEDETTO BELLINZANI

"Tui sunt coeli", Per giorno del SS. Natale *Canto, e Alto*
"Reges tharsis", Per la Festa dell'Epifania *Canto, e Alto*
"Terra tremuit", Per la prima Festa di *Pasqua a due Bassi*
"Confirma hoc, Deus", Per la prima Festa della Pentecoste *Canto, e Alto*

ARCANGELO CORELLI

Sonata da chiesa op. I n.11 in re minore
Grave, Allegro, Adagio, Allegro
Id., Roma, 1681

PAOLO BENEDETTO BELLINZANI

"Benedictus sit", Per la Festa della SS. Trinità *Canto, e Alto*
"Sacerdotes Domini", Per la Festa del Corpus Domini *Canto, e Basso*
"Dextera Domini", Per l'Invenzione della SS. Croce *Alto, e Tenore*

ARCANGELO CORELLI

Sonata da chiesa op. I n° 12 in re magg.
Grave, Largo e puntato, Grave, Allegro
Id., Roma 1681

PAOLO BENEDETTO BELLINZANI

"Assumpta est", Per l'Assunta di Maria Vergine *Canto, e Basso*

I brani vocali sono tratti da:

Offertorj a due voci per tutte le feste solenni dell'anno, Opera quarta, Pesaro, 1726



Lavinia Fontana (1552-1614), *Ritratto di Carlo Sigonio*, Museo Civico, Modena

OFFERTORIO

Il programma del concerto prevede i più significativi duetti di Bellinzani alternati a delle sonate a tre da chiesa di Corelli con organico di 2 violini, violoncello e organo. Gli "Offertori a due voci per tutte le feste solenni dell'anno", pubblicati nel 1726 da Paolo Benedetto Bellinzani (1682/1690-1757) sono un piccolo esempio di una mole ben più ampia di composizioni destinate principalmente ad uso liturgico e all'epoca non pubblicate a stampa. Bellinzani nacque a Mantova o Ferrara e operò come Maestro di Cappella presso numerose cattedrali, tra cui quelle di Udine, Pesaro e Ferrara; inoltre fu Accademico di Bologna *ad honorem*. Il corpus degli Offertori prevede le canoniche tessiture vocali di Canto, Alto, Tenore e Basso. I duetti sono composti seguendo le più diverse possibilità d'abbinamento vocale: Canto-Alto; Tenore-Basso; Alto-Basso; Tenore-Basso; Canto-Basso; Alto-Tenore; due Canti; due Bassi. Le voci sono supportate dal basso continuo organistico e, in due brani della raccolta, si prevedono parti d'organo obbligato. Gli "Offertori a due voci per tutte le feste solenni dell'anno", pubblicati da Paolo Benedetto Bellinzani a Pesaro (dove era Maestro di Cappella della Cattedrale) nel 1726, catalogati come Op. IV, sono piccolo esempio di una mole ben più ampia di composizioni destinate principalmente ad uso liturgico e all'epoca non pubblicate a stampa. Bellinzani nacque a Mantova o Ferrara intorno al 1690 (nel 1682 secondo alcune fonti) e fu ordinato sacerdote nel 1717. Operò come Maestro di Cappella presso numerose cattedrali, tra cui quelle di Udine, Pesaro, Ferrara (dove fece parte degli Accademici Risorti; fu Accademico di Bologna *ad honorem*, ammesso senza il periodo di noviziato), Urbino e infine Recanati, dove morì "paralitico destro" nel 1757. Nel panorama delle sue opere, in cui si alternò sempre tra lavori sacri e profani (cioè tra il "faticoso impiego" e il "geniale divertimento", per usare l'espressione con cui Bellinzani stesso dedica questi Madrigali amorosi al Conte di Rottal), vale la pena ricordare anche le Messe a quattro voci Op.1, le Sonate per flauto Op.3, le Cantate da Camera, i Duetti da Camera

Op.5, oltre a due Oratori biblici, “Ester” e “Abigaille”. Il corpus della produzione bellinzaniana risulta coerente e compatto, sia dal punto di vista della notevole qualità compositiva che da quello dell’impostazione stilistica: l’autore riesce, senza mai cadere nella monotonia o nell’autocitazione, a creare una propria inequivocabile impronta melodica, perseguendo una “studiata semplicità” in cui la chiarezza delle linee si colorisce con equilibrio di fioriture e drammatiche dissonanze (di cui tuttavia alcuni contemporanei gli rimproverarono l’arditezza). Il contesto di “faticoso impiego” sopracitato, non va comunque travisato, ma letto come una responsabilità assunta con orgoglio da parte dell’autore: anche in questi 30 Offertori, la cui creazione è inscrivibile nei doveri liturgici del Maestro di Cappella, la fantasia (negli abbinamenti tra voci pari o miste, nella scrittura del basso continuo, che in due casi è anche concertato, nella varietà degli accostamenti tra sezioni lente e veloci) e l’entusiasmo dell’invenzione non vengono mai a mancare, in uno stile dove la dichiarata ammirazione dell’autore per A. Corelli e per B. Marcello si concretizza in una simbiosi tra sensi e ragione, ad uso di chi “voglia di questa [la musica] spiegare il giudizio” a patto che sia “disposto a restar commosso dalle sue dolci violenze”. La classe di canto barocco nel 2021 ha registrato per Brilliant in prima mondiale l’integrale degli Offertori di P. Bellinzani.

VICETIA MUSICALIS nasce in seno al Dipartimento di Musica Antica del Conservatorio di Vicenza, uno dei primi in Italia a rilasciare titoli accademici di primo e secondo livello in discipline specifiche della musica antica. La prassi esecutiva storicamente informata è insegnata in una vasta gamma di corsi di strumento e canto, nonché in corsi di teoria e storia altamente specializzati incentrati sulla musica antica (è il Dipartimento in Italia con il maggior numero di docenti incardinati, ai quali si aggiungono i docenti a contratto: 16 i corsi autorizzati di primo livello e 19 quelli di secondo livello). Viene garantita una formazione d’eccellenza che persegue l’esecuzione storicamente informata, basata su studio delle fonti originali, ricerca musicologica e conoscenze organologiche. Un mondo affascinante che ha raggiunto un ampio pubblico grazie anche ai numerosi festival dedicati e che non rappresenta più una nicchia, ma un’area musicale e professionale in costante crescita.

IL DIPARTIMENTO. Fin dai primi anni Novanta, il Dipartimento ha coinvolto studenti e insegnanti in numerosi progetti musicali e spettacoli coniugando la ricerca musicologica con prassi esecutive storiche. Concerti pubblici sono spesso riportati in straordinarie ambientazioni storiche come il Teatro Olimpico, Tempio di San Lorenzo e Tempio di Santa Corona a Vicenza, Villa Cordellina, Villa Contarini, Basilica del Santo a Padova, Basilica dei Frari a Venezia, Palazzo Tursi a Genova e altri luoghi ideali per il repertorio della musica antica. Produzioni di musica d’insieme del Dipartimento di Musica Antica hanno incluso la Johannes Passion, il Magnificat e i Concerti Brandeburghesi di J.S. Bach, il Dido and Aeneas di H. Purcell, le Sacrae Symphoniae di G. Gabrieli, il Gloria e il Magnificat di A. Vivaldi, il Te Deum di M.A. Charpentier, la Leçons de Ténèbres di F. Couperin, la Missa Alleluia di I. Biber. Nel 2015 l’ensemble vocale e strumentale del dipartimento di Musica Antica del Conservatorio di Vicenza ha realizzato, in prima esecuzione in tempi moderni, l’oratorio di Bonaventura Aliotti “La morte di S. Antonio di Padova”. Le produzioni più recenti hanno visto protagonisti studenti e docenti nell’esecuzione del “Combattimento di Tancredi e Clorinda” di C. Monteverdi al Teatro Olimpico e nello spettacolo dedicato al viaggio di Antonio Pigafetta “Tuco il mundo è fantasia” Da ben 13 anni il Dipartimento di Musica Antica cura una rassegna concertistica in collaborazione con la Biblioteca Civica Bertoliana “I Fiori Musicali”. Molti docenti ospiti internazionali hanno collaborato con il Dipartimento tenendo corsi di musica d’insieme ed esibendosi a fianco degli studenti. Tra questi ricordiamo M. Huggett, N. North, T. Mathot, T. Koopman, S. Kuijken, H. Smith, D. Laurin, A. Bernardini e molti altri ancora. Numerosi gli allievi del Dipartimento che si sono distinti in questi anni in concorsi nazionali e internazionali.

Domenica 3 ottobre ore 17
VIGNOLA, Rocca

MINGHEN DAL VIULUNZEL
LE ORIGINI EMILIANE DEL VIOLONCELLO
D. GABRIELLI, T.A. VITALI, G.M. BONONCINI & AL.

Ensemble SEZIONE AUREA, CHRISTOPH COIN *violoncello barocco emiliano*



Fabbrica Ferniani, Faenza, *Piatto* (1696), maiolica, Museo Civico d'Arte, Modena

MAURIZIO CAZZATI (1616-1678)
Sonata "La Bonga", in la minore. A due Violini e Violone
Allegro, Grave, Largo, Allegro
da Secondo Libro delle Sonate, op. 8 (1648). In la minore

DOMENICO GABRIELLI (1650-1690)
Ricercare Settimo, A Violoncello Solo
da Ricercari per il Violoncello (1689). In re minore.

DOMENICO GABRIELLI
Sonata à Violoncello solo, con il suo Basso Continuo
Grave Presto, Allegro, Largo, Presto Prestissimo
da Ricercari, Canone e Sonate per Violoncello (1689). In sol maggiore.

TOMASO ANTONIO VITALI (1663-1745)
Sonata Undecima
Sarabanda, Largo e staccato; Allemanda, Allegro assai; Rondeau, Allegro assai; Grave; Gavotta Allegro
da Concerto di Sonate, Op. IV (1701). In mi minore.

GIOVANNI MARIA BONONCINI (1642-1678)
La Magnanina (Allemanda)
da Arie, Correnti, Sarabande, Gigue.. A Violino e Violone ovvero Spinetta op. IV (1671). In si bemolle maggiore

GIUSEPPE MARIA JACCHINI (1667-1727)
Sonata Settima
Grave, Prestissimo, Adagio, Aria Presto
da Quattro Piccole Sonate. In si bemolle maggiore

GIOVANNI MARIA BONONCINI
La Marsiana (Giga).
da Arie, Correnti, Sarabande, Gigue.. A Violino e Violone ovvero Spinetta op. IV (1671). In mi minore

DOMENICO GALLI (1649-1697)
Sonata quinta
[Primo movimento], Giga
da Trattenimento musicale sopra il Violoncello à Solo (1691). In do minore

GIOVANNI BATTISTA VITALI (1632-1692)
Chiacona
da Partite sopra diverse Sonate. In do maggiore

GIOVANNI BATTISTA DEGLI ANTONII (1636-1698)
Ricercata Sesta
da Ricercate sopra il Violoncello o' Clavicembalo (1687). In la minore

ANTONIO MARIA BONONCINI (1677-1726)
Sonata in Re maggiore
Adagio, Allegro, Largo, Allegro
da Sonate per Violoncello e Basso Continuo. In re maggiore

GIOVANNI BATTISTA BASSANI (1647 o 1657-1716)
Sonata Prima
Allegro, Grave, Allegro, Adagio, Prestissimo, Adagio e forte, Prestissimo
da Sinfonie a Due o Tre Strumenti, con il Basso Continuo, Op.V (1683). In la minore

MINGHEN DAL VIULUNZEL

La storia del violoncello, ormai generalmente accettata, ha consacrato Bologna e Modena come culla del suo sviluppo. In effetti, siccome il termine *violoncello* appare per la prima volta in una stampa del 1665 di Giulio Cesare Arresti (organista a San Petronio a Bologna), sembra logico assumere che anche lo strumento stesso vi fosse nato. Invece si può affermare ciò soltanto con una precisazione importante: il fatto è che vi si trovano effettivamente le prime composizioni concepite *esplicitamente* per “violoncello”. Si è trattato quindi della storia di un termine piuttosto che della storia di uno strumento e del repertorio ad esso dedicato. Altri termini, come *violoncino*, *viola*, *bassetto viola* od altri, furono già adoperati da oltre un secolo per indicare uno strumento che chiaramente esisteva già ben prima di quanto venisse coniata la parola violoncello, termine che indica un violone (o basso della famiglia dei violini) di dimensioni ridotte, anche più piccolo del violoncello odierno. D’altro canto, dalla metà degli anni 1670 alcuni suonatori di basso di violino, specificamente nei centri Emiliani di Modena, Ferrara e Bologna, iniziarono ad interessarsi particolarmente a questo strumento e a dedicargli varie composizioni in cui viene trattato come solista, e questo è decisamente notevole. I contesti musicali nei quali questo accadde furono due: *in primis*, il complesso strumentale della Cappella Musicale di San Petronio, diretta a quei tempi (1658-71) da Maurizio Cazzati e *in secundis*, la corte di Francesco II d’Este a Modena, all’epoca di Giovanni Maria Bononcini, maestro di cappella al Duomo modenese dal 1673. Dai mandati di pagamento petroniani, si nota che dal 1674-l’anno della nomina del nuovo maestro di cappella, Giovanni Paolo Colonna-il suonatore di *violone* Giovanni Battista Vitali fu menzionato come *suonatore di violoncello*. Quando Vitali lasciò la cappella bolognese per diventare uno dei *vice maestri* della cappella ducale di Modena, fu sostituito nel 1675 dal violoncellista Petronio Franceschini (1651-80), di cui purtroppo non sono sopravvissuti brani per il suo strumento. Dopo la morte di quest’ultimo, subentrò al suo posto il ventunenne bolognese, Domenico Gabrielli (“Minghén dal Viulunzèl”), che oltre a musiche vocali sacre e profani, produsse varie sonate con trombe e archi che contengono bei soli per il violoncello. Trasferitosi definitivamente alla corte di Modena nel 1687-88-a sua volta sostituito in San Petronio dal bolognese Giuseppe Maria Jacchini-compose i sette *Ricercari* per violoncello solo, il *Canon* per due violoncelli e due sonate (da chiesa) per violoncello e basso continuo, tuttora conservate in due manoscritti della Biblioteca Estense a Modena (1689). Questi sono di fatto i primissimi brani esplicitamente concepiti per il violoncello, mentre sia Giuseppe Colombi che Giovanni Battista Vitali avevano creato una varietà di composizioni per violone solo, sempre pervenuteci in manoscritti dell’Estense, e che servivano probabilmente come pezzi didattici per uso del duca stesso. Lo stesso scopo didattico avevano quasi sicuramente anche le dodici *Ricercate sopra [il violino e] il violoncello o clavicembalo* pubblicate nel 1687 dall’organista e trombonista bolognese Giovanni Battista Degli Antonii, ma che furono erroneamente considerate composizioni per violoncello solo fino al 2005, quando fu riscoperta la parte per violino mancante nell’unicum a stampa conservato presso il Museo e Biblioteca Internazionale della Musica a Bologna. Anche il manoscritto riccamente decorato del *Trattenimento musicale sopra il Violoncello* à solo (12 piccole *Suites*) del musicista, intagliatore, decoratore, calligrafo e liutaio parmense Domenico Galli (autore dei bellissimi violino e violoncello riccamente intagliati della collezione estense) fu composto poco dopo i *Ricercari* del Gabrielli, nel 1691. Altri violoncellisti di spicco, ma della generazione successiva, furono il già menzionato bolognese Jacchini (“Gioseffo del Violonzino”) e due dei tre figli di Giovanni Maria Bononcini, Giovanni e Antonio Maria. Di Giovanni abbiamo due belle sonate in un manoscritto di Montecassino databili negli ultimi anni del ‘600, mentre di Antonio Maria sopravvivono una quindicina di sonate per il violoncello con il basso continuo, sparse fra varie biblioteche europee, nonché un virtuosissimo *Laudate Pueri a Canto Solo col Violoncello Obligato* scritto per la cappella petroniana nel 1693. L’abbondanza di doppie corde e di accordi nella parte del violoncello solista ricorda piuttosto lavori fatti per insegnare il basso continuo armonico al violoncello, che brani da eseguire in concerto. Insomma, questa “culla” del violoncello, tradizionalmente attribuita all’ambiente bolognese (petroniano) del tardo Seicento, andrebbe quindi riconsiderata quasi più modenese che bolognese e di un repertorio piuttosto centrato sulla didattica che non su un vero repertorio solistico e concertistico in un’epoca in cui ancora convivevano vari tipi di bassi di violino a quattro e a cinque corde, di grande (violoni) e di piccole (violoncelli) dimensioni, e che venivano rigorosamente suonati (al contrario di quanto facevano i napoletani e i francesi), con impugnatura della mano destra sotto la bacchetta dell’arco, come tuttora lo fanno i contrabbassisti tedeschi.

Marc Vanscheeuwijck



Ignazio Stern (1679-1748), *Baccante, satiro e amorini che lottano* (1700-1715), Museo Civico d'Arte, Modena

CHRISTOPHE COIN, forse il principale violoncellista post-Harnoncourt nel movimento della musica antica, ha sviluppato un particolare interesse per la musica della fine del XVIII secolo a Vienna. Ha iniziato lo studio del violoncello da bambino a Caen, quindi si è iscritto al Conservatorio di Parigi, dove il suo insegnante principale era André Navarra. Dopo aver vinto il primo premio in un concorso di conservatorio, Coin si trasferì a Vienna dove, all'Accademia di Musica, divenne allievo di Nikolaus Harnoncourt e si esibì nel Concentus Musicus. Coin ha anche studiato con il guru della gamba Jordi Savall alla Schola Cantorum di Basilea e si è esibito con l'ensemble Hesperion XX. Coin è entrato a far parte dell'Accademia inglese di musica antica, con la quale ha effettuato diverse registrazioni come membro dell'orchestra e come solista. Nel 1984 ha fondato la sua orchestra da camera, l'Ensemble Mosaïques, ma l'ha sciolta l'anno successivo, conservando però il nome, utilizzato quando ha reclutato i solisti della sua sezione d'archi per unirsi a lui nella formazione del Quatuor Mosaïques, un gruppo dedicato principalmente alla musica di Mozart e Haydn, spingendosi fino a Beethoven e Schubert. Nel 1991 è stato anche nominato direttore musicale del Limoges Baroque Ensemble. Ricopre incarichi accademici di rilievo presso Schola Cantorum Basiliensis e presso il Conservatoire Nationale Supérieur di Parigi. Sebbene la sua carriera artistica sia stata incentrata in Europa, Coin è diventato noto al pubblico nordamericano attraverso le sue registrazioni. Tra i suoi più progetti CD ci sono registrazioni molto apprezzate di quartetti di epoca classica e una serie di dischi dedicati alle cantate di Bach con il violoncello piccolo.

LUCA GIARDINI E SEZIONE AUREA. Luca Giardini, compiuti gli studi di violino moderno a Milano e a Lugano, ha poi intrapreso un percorso di approfondimento sulla prassi esecutiva storica del repertorio violinistico dei secoli XVII-XIX studiando con specialisti quali C. Mackintosh, M. Huggett, N. Moonen e P. Hanson a Londra e A. Steck. Dal 1998, collaborando con importanti orchestre, comincia un'ininterrotta collaborazione con il circuito "early music" europeo che lo porta ad



Ignazio Stern (1679-1748), *Baccante con fiori, satiro e amorini* (1700-1715), Museo Civico d'Arte, Modena

esibirsi nelle grandi sale da concerto di tutto il mondo. Ad oggi vanta numerose collaborazioni in Italia e all'estero con ensembles di rilievo quali Europa Galante, Accademia Bizantina, Il Giardino Armonico, Complesso Barocco, Ensemble Zefiro, Modo Antiquo, Ensemble Concerto, Il Rossignolo, Aglaia, la Venexiana; e anche I Barocchisti, The Bach Ensemble, Al Ayre Espanol, Ensemble Matheus, La Cetra-Basel, Marini Consort-Innsbruck, Divino Sospiro, Collegium 1704, Ensemble Baroque de Limoges. Ha suonato con concertatori e solisti di chiara fama come S. Rattle, F. Bruggen, P. Herreweghe, C. Bartoli, I. Bostridge, G. Carmignola, O. Dantone, C. Coin. Ha preso parte alla realizzazione di più di settanta CDs per le più visibili case discografiche e ha registrato per la maggior parte delle emittenti radiofoniche e televisive europee, americane e asiatiche. Compare regolarmente in progetti audio-video e registrazioni DVD. Ha partecipato ad importanti riscoperte discografiche del repertorio Sei-Settecentesco ricevendo pieni consensi dalla critica quali Grammy Award, Diapason d'Or, Choc de la Musique, 10 Repertoire, Premio Fondazione Cini-Venezia, Premio Abbiati. È docente di violino barocco presso il Conservatorio "Maderna" di Cesena e ricopre lo stesso incarico anche presso il Conservatorio "Boito" di Parma, in Italia. SEZIONE AUREA è stato fondato nel 2013 da Luca Giardini crea per raggruppare le esperienze solistiche cameristiche e sperimentali di alcuni dei migliori musicisti attivi nell'ambiente concertistico e discografico europeo. Obiettivo del gruppo è lo studio ed esecuzione del repertorio strumentale e vocale italiano del XVII e XVIII secolo, affiancato da un'équipe musicologica. Sezione Aurea focalizza le particolari connessioni esistenti tra la teoria degli Affetti e delle Figure del repertorio musicale italiano e il corrispettivo pittorico e figurativo, anche con ausili tecnologici. Sezione Aurea ricerca anche un approccio organologicamente attento, utilizzando strumenti musicali e relative messe a punto per quanto più possibili vicini, non solo per età ma anche per territorialità, alla genesi del repertorio indagato. L'ensemble si è esibito in numerosi festival e rassegne ed è protagonista di diverse produzioni discografiche.

Mercoledì 6 ottobre ore 21 - ingresso libero
SASSUOLO, Chiesa di San Giorgio

DIVINO INCANTO

ARDET COR MEUM

C. MONTEVERDI, D. CASTELLO, G.F. SANCES, G.G. KAPSBERGER & AL.

FEDERICO FIORIO *sopranista*
DAVIDE MEDAS *violino barocco*
DARIO LANDI *tiorba*

CLAUDIO MONTEVERDI (1567-1643)

Pulchra es

da Vespro della Beata Vergine, Venezia 1610

GIOVANNIROLAMO KAPSBERGER (ca.1580-1651)

Corrente 1^a con Partita

da Libro Terzo di Intavolatura di Chitarrone, Roma 1626

DARIO CASTELLO (1602-1631)

Sonata prima

da Sonate concertate in stile moderno, Venezia 1629

GIOVANNI FELICE SANCES (ca. 1600-1679)

Ardet Cor Meum

da Motetti a una, due, tre e quattro voci, Venezia 1638

GIOVANNI GIROLAMO KAPSBERGER

Toccata prima

Da Libro Quarto d'Intavolatura di Chitarrone, Roma 1640

GIOVANNI BATTISTA FONTANA (1589-1630)

Sonata prima

da 18 Sonate a 1, 2 e 3, Venezia 1641

CLAUDIO MONTEVERDI

Jubilet tota civitas

da Selva morale e spirituale, Venezia, Bartolomeo Magni, 1641

DARIO CASTELLO

Sonata Seconda

da Sonate concertate in stile moderno, Venezia 1629

ALESSANDRO PICCININI (1566-1638)

Gagliarda seconda

da MSS. Modena, Archivio di Stato

TARQUINIO MERULA (1595-1665)

Gaudeamus Omnes

da Pegaso op. 11, 1640

ARDET COR MEUM

Il programma è incentrato sul repertorio vocale e strumentale sacro del '600 italiano, periodo storico musicale ricchissimo di innovazioni e sperimentazioni su tutti i fronti. In ambito strumentale, le Sonate per Violino (o Cornetto) di Dario Castello e del virtuoso violinista Giovanni Battista Fontana e le composizioni per Tiorba di Girolamo Kapsberger e Alessandro Piccinini sono un perfetto esempio dell'impulso innovativo citato precedentemente. Esse rappresentano i primi tentativi di staccare gli strumenti dal ruolo di accompagnamento alla voce tipico del '500 ed elevarli ad un ruolo solistico, espandendone le possibilità tecniche. Per quanto riguarda invece il Canto, re indiscusso del periodo barocco, le musiche di Claudio Monteverdi, Tarquinio Merula e Giovanni Felice Sances segnano, come per gli strumenti, un distacco dal periodo precedente, dove si sperimenta la valorizzazione della voce singola con accompagnamento strumentale rispetto alla polifonia vocale. "Ardet cor meum" è una meditazione spirituale che aprendo con il testo del Cantico dei Cantici loda le opere di Dio e esulta la sua grandezza, una intima preghiera di giubilo dedicata alla Vergine Maria e ai santi corona il viaggio spirituale dell'animo umano che arde d'amore per Dio.

FEDERICO FIORIO diplomato con 110 e lode e menzione d'onore in canto barocco presso il Conservatorio "F.A. Bonporti" di Trento prosegue il biennio presso il Conservatorio "A. Boito" di Parma. Fin da giovane età debutta in numerosi ruoli operistici cantando nei maggiori teatri italiani ed esteri come ad esempio l'Arena di Verona, il teatro Malibran di Venezia in collaborazione con la Fondazione Fenice e il Teatro "Auditori" di Barcellona diretto da Jordi Savall. Attualmente collabora con numerosi ensemble tra cui Ghislieri Musica Antica diretto da Giulio Prandi e De Labyrintho diretto da Walter Testolin.

DAVIDE MEDAS nasce a Cagliari. Attualmente, sotto la guida del M. Alessandro Ciccolini, è in fase di perfezionamento nello studio del violino barocco al Conservatorio A. Boito di Parma. Ha collaborato con svariate orchestre in Italia e all'estero, tra le più importanti: "Le Musiche Nove", "La Lira di Orfeo" e la Cappella Musicale di S. Petronio. Ha suonato sotto la bacchetta di direttori come Federico Maria Sardelli, George Petrou, Claudio Osele e Alessandro Quarta. Ha registrato per le etichette discografiche Glossa, Tactus e Dynamic.

DARIO LANDI inizia gli studi di liuto all'età di 8 anni e li prosegue tutt'ora presso il Conservatorio A. Boito di Parma. Suona nella European Lute Orchestra, ha frequentato corsi di perfezionamento presso la Sommerakademie di Homburg Am Main e il Festival di musica antica di Urbino. Vincitore del terzo premio al quarto concorso internazionale di musica antica sezione liutisti al Conservatorio A. Casella di L'Aquila. Suona in diverse formazioni sotto la direzione del Maestro Alessandro Quarta, con il Maestro Michele Vannelli e con il Maestro Renato Criscuolo. È il Tiorbista de La Compagnia de Violini, è continuista presso Pisa Early Music. È assistente didattico alla masterclass di liuto e canto barocco con i Maestri Gianluca Lastraioli e Patrizia Vaccari a Castelnuovo Magra.

Sabato 9 ottobre *ore 21*
MODENA, Chiesa di San Carlo

CHI VA CERCAND' AMORE

GIO. MARIA BONONCINI MODANESE

Madrigali a cinque voci sopra i dodici tuoni,
ò modi del canto figurato, Libro I, Op. Xi
Ensemble vocale e strumentale
ACCADEMIA D'ARCADIA
ALESSANDRA ROSSI LÜRIG *direzione*
Prima esecuzione integrale

ACCADEMIA D'ARCADIA
Cristina Fanelli, Maria Chiara Gallo *cantus*
Enrico Torre *altus*
Luca Cervoni, Riccardo Pisani *tenor*
Renato Cadel, Alessandro Ravasio *bassus*

Luigi Accardo *cembalo*
Giovanni Bellini *tiorba*
Nicola Brovelli *cello*
Marta Graziolino *arpa*

Alessandra Rossi Lürig *direzione*

GIOVANNI MARIA BONONCINI (1642-1678)
Madrigali a cinque voci, sopra i dodici tuoni ò modi del canto figurato, op. 11
(*Bologna, Giacomo Monti, 1678*)

Di Leopoldo Augusto *del primo tuono*
Amor io parto *del secondo tuono*
Ardo sì, ma non t'amo *del terzo tuono*
So che tu vuoi ch'io mora *del quarto tuono*
Mi die' Clori un narciso *del quinto tuono*
Vede pur nel mio volto *del sesto tuono*
Mia Diva io non so dir *del settimo tuono*
Chi va cercand' Amore *dell'ottavo tuono*
Mentre la bella faccia *del nono tuono*
Questa sovrana luce *del decimo tuono*
Care lagrime mie *dell'undicesimo tuono*
Cor mio deh non languire *del dodicesimo tuono*
Non più guerra *di tutti i dodici tuoni*

CHI VA CERCAND' AMORE

Giovanni Maria Bononcini (1642–78), padre del più noto Giovanni, fu violinista, maestro di cappella e importantissimo teorico della musica, nonché il maggior esponente della musica strumentale modenese del tardo Seicento. La sua fama è però in gran parte dovuta al suo trattato *Musico pratico* del 1673, che ebbe una diffusione internazionale immediata. La raccolta di madrigali op. 11 rappresenta – come spiega lo stesso compositore nella dedica prefatoria all'Imperatore Leopoldo I d'Austria – un'ideale realizzazione dei principi esposti nel *Musico Pratico*. Infatti nei 13 brani (uno per ogni modo e l'ultimo contenente tutti i modi), Bononcini compie un tour de force contrappuntistico nel conciliare (nella forma del madrigale, all'epoca ormai desueta) la teoria modale e lo stile a lui contemporaneo. I suoi madrigali (la maggior parte su testi del Guarini) applicano la teoria modale meno come sistema di organizzazione del materiale che come testimonianza di erudizione, capacità inventiva e consapevolezza storico-musicale: essi rappresentano un'ottima prospettiva sullo stile, la scrittura e la multiforme immaginazione musicale di Bononcini Senior.

ACCADEMIA D'ARCADIA. I due ensemble (strumentale e vocale) Accademia d'Arcadia nascono in seno alla Fondazione Arcadia, completandone e coronandone il lavoro di studio e ricerca, e si caratterizzano per una particolare cura nella scelta dei programmi, per l'attenzione alla riscoperta di inediti e un'interpretazione del repertorio antico che unisce prassi esecutiva storica e sensibilità moderna. L'ensemble vocale è stato creato nel 2018 e i suoi membri sono stati selezionati tramite audizioni internazionali fra trecento candidati, tutti sotto i 35 anni di età. La peculiarità del gruppo è quella di dedicarsi prevalentemente al Seicento italiano: particolare cura viene dedicata all'aspetto declamatorio del primo barocco e alle sue numerose sfumature interpretative. Il primo progetto, dedicato ai motetti di Alessandro Grandi, ha preso il via con la pubblicazione di un CD monografico (*Arcana|Outhere*) e una tournée in tutta Italia durante i mesi di maggio, giugno, luglio, ottobre e novembre 2019. Il gruppo è stato fondato ed è diretto da Alessandra Rossi Lürig.

ALESSANDRA ROSSI LÜRIG. Ha compiuto gli studi musicali presso i conservatori di Milano e Como, l'École Normale de Musique di Parigi, il Conservatorio e l'Università di Bruxelles, diplomandosi in pianoforte, composizione e direzione di coro e laureandosi in musicologia. Ha studiato direzione d'orchestra con E. Acél a Vienna e in Ungheria, frequentando poi numerosi stages e masterclasses internazionali. Ha seguito debuttato nel repertorio sinfonico e lirico e contemporaneo in Italia e all'estero. Dal 2001 si dedica attivamente alla ricerca musicologica e al recupero di inediti italiani del '700, nonché alla ricerca sulla prassi esecutiva della musica italiana del Sei e Settecento. Ricopre dallo stesso anno il ruolo di Direttore Artistico presso la Fondazione Arcadia di Milano, di cui cura anche la collana editoriale *Musiche italiane del Settecento* in collaborazione con la Società Italiana di Musicologia (LIM editore, Lucca). Ha curato per la Fondazione importanti progetti musicologici, fra cui il catalogo completo delle opere di Giovanni Bononcini (1670-1747), in versione digitale su sito web dedicato (www.bonocini.org). Ha fondato l'ensemble Accademia d'Arcadia, che esegue musiche italiane del XVII e XVIII secolo con strumenti originali con il quale ha registrato 2 CD in prima assoluta con Brilliant Classics: le "Late Symphonies" di Giovanni Battista Sammartini, con grande successo di critica (cinque stelle *Le Monde de la Musique*). Accademia d'Arcadia è attivamente impegnata nelle repliche dello spettacolo "Et manchi pietà", progetto di musica dal vivo/videoart incentrato su Artemisia Gentileschi e le musiche del suo tempo, da lei ideato insieme al gruppo teatrale Anagoor.

Domenica 10 ottobre ore 18
MODENA, Chiesa di San Carlo

MORO PER AMORE

OPERA REGIA IN TRE ATTI DI

ALESSANDRO STRADELLA (1643-1682)

Libretto di FLAVIO ORSINI (1620-1698)

Stradella Young Project, Andrea De Carlo *direzione*

EURINDA regina di Sicilia Joanna Radziszewska *soprano*
FLORIDORO/FERASPE figlio del re di Cipro, finto moro Danilo Pastore *controtenore*
LUCINDA prima dama di corte Ines Vinkelau *soprano*
LINDORA nutrice Eleonora Filipponi *mezzosoprano*
FILANDRO ambasciatore del re di Napoli Carlos Arturo Gomes Palacio *tenore*
FIORINO paggio di Floridoro Alicja Ciesielczuk *soprano*
RODRIGO consigliere Masashi Tomosugi *basso*

Léna Ruisz *violino I*
Giuseppe Corrente *violino II*
Edoardo Blasetti, Giulio Falzone, Juan José Francione, Laura La Vecchia *tiorba*
Serena Seghettini *viola da gamba*
Giulia Gillio Gianetta *violoncello*
Amleto Matteucci *contrabbasso*
Lucia Adelaide Di Nicola *clavicembalo e organo*

Andrea De Carlo *direzione*

Fonti esistenti dell'opera

Opera Moro per Amore Parole del Sig.r D. Flavio Orsino Duca di Bracciano Musica Del Sig.r Alessandro Stradella.
Partitura manoscritta in più di metà autografa, Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria (I-Tn), Giordano 11

Duetto Mai non deve I Deve spesso [dell'opera Moro per amore, Atto II, scena 5] Del med.mo Sig.r Stradella.
Estratto manoscritto autografo, Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana (I-Vnm), It. IV, 560 (=9840), cc. 178r-179v

Moro per Amore. Opera. Composta da Alessandro Stradella.
Partitura manoscritta, Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Musiksammlung (A-Wn), Mus. Hs. 18.708

Il Floridoro Opera in Musica del Sig.r Al.ro Stradella.
Partitura manoscritta, Modena, Biblioteca Estense Universitaria (I-MOe), Mus. F. 1133¹

SINOSI

Eurinda, bellissima regina di Sicilia, alla morte del padre deve sposarsi, la ragion di stato chiama. Il conte Rodrigo, fedele consigliere della corona tenta di persuaderla invano a sposarsi con il Re di Napoli, che invia continue richieste per mezzo di Filandro, suo ambasciatore. Il principe di Cipro, Floridoro, è in incognito alla corte di Eurinda: sotto le spoglie di uno schiavo moro di nome Feraspe è partito da Cipro col fedele servitore Fiorino per constatare la bellezza e l'intelligenza della regina... e infatti si innamora di lei. Lucinda, prima dama di corte, non cede alle lusinghe di Filandro, essendo innamorata anch'essa del moro Feraspe. Lindora, esilarante ma premurosa nutrice, si innamora di tutti. Lucinda, capendo che l'amore per Feraspe non è ricambiato, con un crudele stratagemma lo allontana dalla corte...

MORO PER AMORE

Il Moro per Amore, l'ultima opera di Stradella, è un capolavoro senza tempo. Sotto il consueto intreccio di travestimenti, amori incrociati, equivoci e gelosie si nasconde un affascinante ritratto storico, politico e sociale della Roma di fine Seicento, in cui le tensioni tra i diversi livelli sociali si delineano sullo sfondo dei giochi di potere tra la Francia, la Spagna e la Chiesa, e che si proietta fino a noi in un incredibile slancio visionario. Il librettista Flavio Orsini, duca di Bracciano, era il capo del partito filofrancese a Roma, e intratteneva rapporti privilegiati con la corte di Luigi XIV al punto da ricevere una pensione dal re. La sua seconda moglie, Marie-Anne de la Trémoille, soggiornava così spesso a Versailles per difendere gli interessi del marito che dei 23 anni di matrimonio ne trascorsero insieme solo nove. Eurinda, l'eroina del Moro per Amore, non può non far pensare a lei. Donna colta e moderna, teneva nella sala degli specchi di palazzo 'a Pasquino' delle 'conversazioni' ispirate al modello di socialità francese. È lei l'assoluta protagonista, che non si piega alle convenzioni né agli interessi di stato al punto di confessare apertamente il proprio amore per un servitore. Anche se regina, ama sinceramente il servo che è ambito anche dalla dama Lucinda e dalla nutrice Lindora solo superficialmente. Il dialogo e le tensioni tra i tre livelli sociali lasciano intravedere le contraddizioni di un mondo in declino, proiettando allo stesso tempo verso di noi un messaggio di scottante attualità che ci aiuta a capire noi stessi e a collocarci nel nostro presente.

STRADELLA Y-PROJECT. Nato nel 2011 in seno al Conservatorio A. Casella di L'Aquila con lo scopo di avvicinare giovani cantanti e strumentisti alla musica barocca e alla produzione di Alessandro Stradella. Il suo linguaggio originale e innovativo prende vita dal contrappunto rinascimentale e si proietta in avanti, abbracciando tre secoli di stile musicale: questo si rivela essere un potente strumento educativo e al tempo stesso un ponte prezioso tra l'apprendimento e l'esperienza professionale. Lo Stradella Y-Project ha dato vita a cinque oratori, una serenata e due opere, anche anteprime mondiali assolute, in collaborazione con importanti istituzioni musicali italiane e straniere: oltre al Conservatorio di L'Aquila, il Conservatorio A. Scarlatti di Palermo, il Centro di Musica Barocca di Versailles, il Centro di Musica Antica della Pietà dei Turchini di Napoli, la Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi, l'Accademia di Arte Lirica di Osimo, il Festival Internazionale Alessandro Stradella di Nepi, il Festival *Grandezze & Meraviglie* di Modena, il festival di Musica Antica Sulle Orme del Cusanino di Filottrano, la rassegna Domenica Classica-Associazione Suono & Immagine e Teatro Sala Umberto di Roma, l'Accademia di Belle Arti di Roma, Roma Sinfonietta, il Teatro Torlonia di Roma, la Società dei Concerti Barattelli di L'Aquila, l'Oratorio del Gonfalone di Roma.

ANDREA DE CARLO. Nato a Roma, ha una prima carriera musicale come contrabbassista di jazz. Avvicinatosi alla musica classica, ha svolto per molti anni un'intensa attività concertistica in tutto il mondo, come primo contrabbasso con importanti enti lirici e sinfonici quali il Teatro Massimo di Palermo, l'Orchestra Regionale Toscana e l'Orchestra Regionale del Lazio. Nel 2005 ha creato l'Ensemble Mare Nostrum, incidendo nel 2006 un'originale orchestrazione dell'Orgelbuchlein di J.S. Bach per la MA Recordings (USA) e nel 2009 una raccolta di polifonia francese per la casa discografica Ricercar produzioni premiate con diversi riconoscimenti. Nel 2012 ha pubblicato un CD di Madrigali e musica strumentale romana del '600 per Ricercar e un CD di musiche spagnole e messicane per Alpha. Nel 2013 un CD di cantate inedite di Marco Marazzoli per Arcana inaugurando un progetto sulla musica romana dedicata ai tesori nascosti della musica romana e in particolare ad Alessandro Stradella (ultima uscite: Santa Editta, 2016; Santa Pelagia, 2017; La Doriclea, 2018). Nel 2013 ha creato il Festival Internazionale Alessandro Stradella a Nepi, di cui è direttore artistico. Per la MA Recordings (USA) ha registrato come solista un CD di Suites per Viola da Gamba di Marin Marais (2005). Dal 2007 ha insegnato Viola da Gamba presso il Conservatorio A. Casella de L'Aquila, e dal novembre 2021 inizierà l'insegnamento al Conservatorio di Santa Cecilia, in Roma.

Giovedì 14 ottobre, ore 21

VIGNOLA, Rocca

JOHANN SEBASTIAN BACH CON GUSTO ITALIANO

DALLE GRANDI PAGINE

Ensemble ARMONIOSA

Francesco Cerrato *violino*

Stefano Cerrato *violoncello a 5 corde*

Marco Demaria *violoncello di continuo*

Michele Barchi *clavicembalo*

Daniele Ferretti *organo*

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Suite per orchestra n. 2 in Si Minore BWV 1067

Rondeau, Sarabanda, Bourrée I e II, Polonaise e Double, Minuetto, Badinerie, Ouverture

Trascrizione di Michele Barchi

Suite n. 6 in Re Maggiore per violoncello e continuo BWV 1012

Prélude, Allemande, Courante, Sarabande, Gavotte I e II, Gigue,

Elaborazione del Basso Continuo di Michele Barchi

Concerto "nach Italienisches Gusto" BWV 971

Senza indicazione di tempo, Andante, Presto

Trascrizione per l'Ensemble Armoniosa di Michele Barchi

CON GUSTO ITALIANO

La seconda Suite (Ouverture) in Si Minore per flauto, archi e Basso Continuo risulta essere la più singolare delle 4 contenute nella raccolta: è l'unica che ha uno strumento solista, alla stregua di un vero e proprio concerto per flauto. La trascrizione realizzata, con l'organo al posto del flauto, senza modificare alcuna delle parti reali esistenti in partitura, rende il brano in una veste timbrica che potrebbe ricordare le Sinfonie di alcune Cantate. La parte dell'organo concertante, soprattutto nella Ouverture, include nei soli spesso anche una parte in origine affidata al violino, rendendo più completa la scrittura solistica destinata ora alla tastiera. Nelle danze, dove il flauto era quasi sempre raddoppiato dal violino, si è deciso nelle ripetizioni dei ritornelli di lasciare solo l'organo senza raddoppio, per creare anche un contrasto dinamico oltre che timbrico. Nel complesso, l'intera composizione appare perfettamente adeguata anche a un organico diverso dall'originale, considerando che comunque la timbrica dell'organo, in diversi casi si avvicina molto alla timbrica del flauto. La sesta Suite per violoncello solo in Re Maggiore è l'unica che richiede l'impiego di uno strumento dotato di 5 corde anziché le 4 ordinarie. Ciò è dovuto al fatto che l'intera composizione è strutturata su una estensione maggiormente diretta verso il registro acuto dello strumento. L'operazione di aggiunta di una parte di basso a un brano come questo, in origine concepito "a violoncello solo, senza basso", non è del tutto estranea a una prassi che lo stesso Bach già praticava, si pensi alla quinta suite in Do Minore adattata al liuto in Sol Minore con l'aggiunta di un basso, oppure alle trascrizioni dal violino, come la Fuga BWV 1000 sempre per liuto o anche in versione organistica in BWV 539, per citarne alcune. La parte del violoncello originale, nel nostro caso non ha subito alcuna modifica di scrittura nè di estensione. L'aggiunta del basso appare a volte come un semplice continuo oppure in altri casi, come nella Allemanda o nella Gavotta I, sostiene il solista con un basso 'passaggiato', con un incedere regolare e ritmico, mentre nella corrente e nella Giga appare più concertante e contrappuntistico. Il "Concerto nach Italienisches

Gusto” rappresenta l’esempio più complesso ed elaborato del lavoro che Bach aveva già avviato nelle numerose trascrizioni per tastiera di concerti per violino o più archi concertanti di autori soprattutto italiani (Vivaldi, Marcello, Torelli ecc.). Nel caso del Concerto Italiano, nato per tastiera sola, e non frutto di trascrizione, tutti gli elementi compositivi sono perfettamente adeguati al linguaggio e alla tecnica del clavicembalo, e con una magistrale qualità compositiva e gusto straordinari, Bach fa rivivere l’orchestra direttamente dalle sonorità dello strumento. Partire da un brano così già completo per tastiera e renderlo adatto ad un organico cameristico di soli 5 elementi ha imposto delle scelte nella trascrizione che valorizzassero la timbrica e le possibilità degli strumenti. Sicuramente Bach lo ha pensato come concerto solistico per violino e orchestra, quindi con un solo protagonista, mentre nel nostro caso, si è deciso di inserire anche il violoncello in parti concertate col violino, anche dividendo alcune parti di “solo” per i due strumenti soprattutto nell’ultimo movimento. Alcune parti contrappuntistiche sono state aggiunte nei “tutti” per rendere un senso timbrico e dinamico più orchestrale e in qualche caso si è resa necessaria l’aggiunta anche di un basso continuo in alcuni episodi solistici.



Jean Maulevaut, *Compasso di proporzione* (primo quarto sec. XVIII), Museo Civico d’Arte, Modena

ARMONIOSA. Nasce nel 2012 dall'esperienza artistica iniziata in seno alle attività culturali dell'Istituto Diocesano Liturgico-Musicale della Diocesi di Asti, per iniziativa dell'équipe artistica formata da Francesco e Stefano Cerrato, Marco Demaria e Daniele Ferretti. Armoniosa ha potuto coinvolgere in maniera regolare e continuativa nelle proprie attività il grande cembalista ed esperto del basso continuo Michele Barchi, che oggi fa parte stabilmente della équipe artistica del gruppo. L'ensemble si pone l'obiettivo forte di essere realtà di eccellenza in ambito internazionale, e adotta un metodo di studio e di lavoro rigoroso dal punto di vista stilistico e interpretativo. Armoniosa ha avuto incontri eccellenti con artisti di fama mondiale, quali R. Goebel e T. Pinnock, che sono un prezioso "bagaglio" per la crescita artistica dell'Ensemble. Armoniosa è regolarmente invitata dai più importanti Festival in Europa, e ha suonato concerti per la Mainzer Musik Sommer di Mainz (Germania, 2016), la Baltic Philharmonia Season di Gdansk (Polonia, 2016), l'Alte Musik live Festival di Berlino (Germania, 2017), le Thüringer Bachwochen di Eisenach (Germania, 2017), il Vendsyssel Festival di Hjørring (Danimarca, 2018), le Innsbrucker Festwochen der Alte Musik di Innsbruck (Austria, 2018), il Casa dei Mezzo Festival a Makrighalos (Grecia, 2018). Armoniosa ha un'intensa attività discografica, iniziata nel 2015, quando è stata invitata a far parte del prestigioso catalogo della casa discografica tedesca MDG, con cui ha pubblicato "La Stravaganza" op. 4 di Antonio Vivaldi e le "Triosonate per violino, violoncello e basso continuo" di Giovanni Benedetto Platti (2016). Una nuova esperienza discografica è maturata nel 2017, con l'etichetta londinese Rubicon Classics, che ha prodotto le "Sonate per violoncello e continuo" op. 3 del violoncellista astigiano Carlo Graziani. La più importante stampa internazionale ha premiato queste incisioni con ottime recensioni. Nel giugno 2019 è iniziata una nuova esperienza artistica e discografica di Armoniosa. Si tratta di un poderoso progetto di ricerca e studio sull'Estro Armonico op. 3 di Antonio Vivaldi, uscita per RedDress, nuova etichetta italiana di proprietà degli stessi musicisti, distribuita da Sony Music in tutto il mondo. Questa produzione ha ottenuto entusiasti commenti da parte della critica internazionale, con recensioni da parte della principale stampa europea. Nel 2020 Armoniosa realizza invece una versione unica di alcuni capolavori di Johann Sebastian Bach, in uscita sempre con RedDress.



Bussola topografica (1690-1699), Museo Civico d'Arte, Modena

Sabato 16 ottobre ore 21 - ingresso libero
SASSUOLO, Chiesa di San Giorgio

MOTUS PROFUNDUS

I CANTI DEI VIVI NEI CODICI DEL RINASCIMENTO

G. DUFAY J. OCKEGHEM, G. BINCHOIS, A. AGRICOLA, M. DA PERUGIA

SFÉRA ENSEMBLE Consort di flauti

Zuzana Gulová, Laura Dümpelmann, Laura Hanetseder, Tzu-Chi Kuo

In collaborazione con



ANONIMO (tardo IX secolo)

Canto delle scolte modenesi /O tu qui servas

Codice O.I.4 Isidori Mercatoris Decretalium Collectio

GILLES BINCHOIS (ca. 1400-1460)

Comme femme desconfortée

F-Pnm Rothschild 2973, Chansonnier Cordiforme'

GUILLAUME DUFAY (ca. 1400-1474)

Flos florum fons ortorum

I-MOe MS (alpha).X.1.11, Modena B; ModB

GUILLAUME DUFAY - ALESSANDRO AGRICOLA (1446-1506)

Je ne vis onques

F-Pnm Français 1597, Lorraine Chansonnier'

ALESSANDRO AGRICOLA

Credo Je ne vis onques

V-CVbav MS Capp. Sist. 41

JOHANNES OCKEGHEM (ca. 1420-1497)

Mort tu as navré

F-Dm MS 517, Dijon Chansonnier'

ALESSANDRO AGRICOLA

Caecus non iudicat de coloribus

E-SE Ms. s. s., Segovia Codex'

GILLES BINCHOIS - ALESSANDRO AGRICOLA

Comme femme desconfortée

F-Pnm Rothschild 2973, Chansonnier Cordiforme', I-Fc Ms Basevi 2439

GUILLAUME DUFAY - ALESSANDRO AGRICOLA

Le serviteur hault guerdonné

F-Pnm Français 1597, Lorraine Chansonnier'

ALESSANDRO AGRICOLA (1446-1506)

Missa Le serviteur, Agnus Dei I

V-CVbav MS Capp. Sist. 23

ALESSANDRO AGRICOLA (1446-1506)

Pater meus agricola est

Motetti 4, Ottaviano Petrucci, Venice 1505

MATTEO DA PERUGIA (ca. seconda metà del XIV-1416/1418)

Puisque la mort

I-MOe MS (alpha).M.5.24, Modena A; ModA

ANON. EPITHAPHON ALESSANDRO AGRICOLA (1446-1506)

Musica, quid defles

printed in Symphoniae iucundae, Georg Rhau, Nürnberg 1538



Vaso (sec. XIX), Museo Civico, Modena (foto Carlo Vannini)

MOTUS PROFUNDUS

Nel XV secolo, la vita musicale in Italia stava fiorendo – flos florum! – i musicisti e compositori più famosi d'Europa lavoravano nelle chiese e nelle corti. Ciò che rimane di loro tuttora non sono soltanto le loro lapidi, ma anche la loro musica in manoscritti modenesi: musica profana, motetti e messe. I manoscritti non sono mere reliquie del passato, ma diventano strumenti per far rivivere il patrimonio musicale che abbiamo ereditato. Il MS {alpha}.X.1.11 della Biblioteca Estense contiene numerosi mottetti, probabilmente trascritti da Guillaume Dufay stesso (circa 1400-1474). La scelta è caduta quindi alle chansons di Dufay e alla musica di Gilles Binchois (circa 1400-1460), a lui strettamente legato. Qualche decennio più tardi, Alexander Agricola (1446-1506) basò alcune delle sue composizioni profane e sacre sulle loro chansons, come per esempio: “Je ne vis onques”, “Comme femme desconfortée” e “Le serviteur hault guerdonné”. Esplorando la biografia di Agricola, siamo tornati di nuovo a Modena con il famoso manoscritto MS {alpha} M.5.24. e a una composizione di Matteo de Perugia (intorno al 1400). Questa connessione è, tra le altre cose, stabilita da un interessante genere musicale come la lamentazione: tramutare la morte di una persona in musica non esprime soltanto il dolore. Riflette in aggiunta l'impatto e la fama che hanno avuto durante la loro vita. Attualmente, queste opere ci danno una grande opportunità per onorarli ben oltre al loro impatto storico.

L'ENSEMBLE SFÉRA. L'ensemble sta attivamente condividendo idee estetiche, immagini di manoscritti, background culturali, risate, scritture e competenze nelle notazioni mensurali. Esplorano le possibilità della Consort di flauti dolci sviluppando un personale approccio alla polifonia, nella ricerca della esecuzione storicamente formata portata al XXI secolo. All'interno della visione ed delle consuetudini tipiche dei compositori dell'epoca, valorizzano il movimento fisico, l'improvvisazione, l'impostazione della voce, il linguaggio e la spazialità. Nel febbraio del 2020, Sféra ha vinto il primo premio del terzo International Recorder Festival a Tel Aviv con un programma consistente in polifonia rinascimentale e una performance che creata in cooperazione con il compositore Guy Ben-Tov a Graz. Nel 2021, l'ensemble ha ottenuto il sostegno del programma i-Portonus, così come da Telemanngesellschaft Magdeburg, ove Sféra fra i quattro ensemble selezionati per l'Outreach.lab. L'ensemble suona su copie di flauti dolci rinascimentali realizzati da Adrian Brown (copie basate su Hies/Hiers e Virdung). Ha ricevuto il plauso e sostegno da Andreas Böhlen, Peter van Heyghen, Han Tol and Daniel Koschitzki. La poetica dell'Ensemble. *Concentrandosi sul repertorio del XV e XVI secolo, teniamo a mente che la maggior parte di questa musica è stata eseguita per varie occasioni, come per esempio incontri sociali profani e sacri che sono tuttora importanti come quanto allora. Questo ci incentiva a suonare nei bar, chiese, treni e nella natura. Attraverso l'interazione, la comunicazione, le sfumature e armoniche ci tuffiamo in uno spazio in cui il tempo è importante. Ci impegniamo a fornire e godere questa presenza incondizionata sia per noi stessi che per il pubblico. È ormai chiaro che abbiamo creato Sféra-una sfera-nella quale a noi piace esistere.*



Guido Reni, *Gesù crocifisso*, Galleria Estense, Modena (foto Carlo Vannini)

Mercoledì 20 ottobre ore 21
MODENA, Chiesa di Sant'Agostino

CARAVAGGIO & RENI

MUSICA NEL SECOLO DEI DUE GRANDI MAESTRI

ENSEMBLE AURORA, ENRICO GATTI *violino barocco e direzione*

ENSEMBLE AURORA

Enrico Gatti, Luca Giardini *violino*
Elena Bianchi *dulciana*
Guido Morini *clavicembalo*

GIOVANNI PAOLO CIMA (ca.1570-1622)
Sonata a 3

Concerti Ecclesiastici, Milano 1610

GIOVANNI BATTISTA FONTANA (1589-1630)
Sonata XV con due violini e fagotto

Sonate à 1, 2, 3 per violino, o cornetto, fagotto, chitarone, violoncino e simile altro istromento, Venetia 1641

FRANCESCO TURINI (ca. 1589-1656)
Sonata II à doi violini e basso

Madrigali... con alcune sonate, Libro I, Venetia 1621

GIOVANNI PAOLO CIMA (ca. 1570-1622)
Sonata a 2

Concerti Ecclesiastici, Milano 1610

ANTONIO BERTALI (1605-1669)
Sonata VIII a 3

Prothimia suavissima, parte II, s.l. 1672

BARTOLOMEO DE SELMA Y SALAVERDE (1580-ca.1640)
"Vestiva i colli" del Palestrina passeggiato a basso solo

Canzoni, fantasie et correnti, Libro primo, Venetia 1638

FRANCESCO TURINI
Sonata III a 3 "Il Corisino"

Madrigali... con alcune sonate, Libro I, Venetia 1621

FRANCESCO ROGNONI (1570-1626)
"Pulchra es amica mea" del Palestrina passeggiato à canto solo,
col basso passeggiato da Giovanni Bassano

Selva de' varii Passaggi, Milano 1620

GIROLAMO FRESCOBALDI (1583-1643)
Toccata IX per cembalo

Il Secondo Libro di Toccate..., Roma 1627

GIUSEPPE SCARANI (ca.1600-ca.1650)
Sonata XVIII à 3 sopra "La Novella"

Sonate concertate a due e tre voci, Venetia 1630

DARIO CASTELLO (ca.1590-1630)
Sonata II à soprano solo

Sonate concertate in stil moderno, Libro secondo, Venetia 1644, II ed.

DARIO CASTELLO
Sonata X a 3

Sonate concertate in stil moderno, Libro secondo, Venetia 1644, II ed.

LA MUSICA AL TEMPO DI CARAVAGGIO & RENI

Si parla spesso di “musica italiana del XVII secolo” ma questa locuzione è in verità una generalizzazione molto approssimativa: il “Seicento” – in un’Italia che non è ancora una nazione unita ma piuttosto un insieme di differenti stati e culture – rappresenta un caleidoscopio di stili e colori affatto omogenei, proprio come nell’arte figurativa del XVII secolo risultano quasi agli antipodi gli stili pittorici e l’uso della luce in artisti come i Carracci, Guido Reni e Caravaggio. Da un lato i bolognesi Annibale Carracci, il cugino Ludovico e il fratello Agostino, imprimono una svolta fondamentale nella ricerca pittorica italiana, combinando gli elementi formali del classicismo con una raffinata poesia pittorica, ottenendo una minore staticità delle figure, attraverso una dolcezza e delicatezza di forme e colori che raccontano e muovono gli animi. Fondano la grande scuola bolognese, di cui Guido Reni (1575-1642), sarà l’assoluto protagonista nella prima metà del Seicento. Alla pittura colta e raffinata di Guido Reni, il più amato dai bolognesi del Seicento per i suoi ideali di bellezza classicheggiante, si contrappone in modo netto l’arte realistica e drammatica di Caravaggio, artista eversivo e fuori dagli schemi, il cui linguaggio pittorico, lasciando da parte la tavolozza brillante e smaltata della prima fase, si avvia verso ricerche luministiche sempre più drammaticamente agitate e severe. La sensibilità pittorica di Caravaggio, legato allo studio del vero contro ogni regola accademica, e espressa attraverso l’impiego violento e spregiudicato delle luci e delle ombre, capace di descrivere ambienti, immagini e sentimenti, viene vista in aperta contraddizione con quella dei Carracci, che nella ricerca dei modelli classici e rinascimentali, hanno fatto il loro punto di forza. Intorno a queste due diverse scelte, per tutto il Seicento e parte del Settecento, si incrociano le invenzioni artistiche e le alternative nello stile degli artisti italiani ed europei alla ricerca della combinazione di tutte le arti, di effetti illusionistici e di espressioni intensamente inerenti alla realtà di tutti i giorni e al naturalismo. Allo stesso modo anche in musica assistiamo alla nascita di molteplici stili e a una ricchissima sperimentazione sia formale che armonica, ispirata non poco dallo sviluppo di una abilità strumentale fino ad allora sconosciuta. Ad autori legati al più tradizionale ambiente romano come Frescobaldi, o comunque vicini ad un contrappunto più semplice e all’antica, come Cima, Rognoni, Scarani e Salaverde, si contrappongono musicisti di ambito veneto decisamente innovativi e quasi visionari, come Turini, Bertali e in particolare Castello, autore di musica assolutamente imprevedibile, ricchissima di contrasti e di affetti.

ENRICO GATTI E ENSEMBLE AURORA. Ispiratosi ad Eos, la “dea dalle rosee dita”, Enrico Gatti ha fondato nel 1986 l’Ensemble Aurora insieme ad altri artisti appassionati dallo studio e dall’interpretazione del patrimonio musicale anteriore al 1800, con particolare riferimento a quello italiano. I componenti dell’Ensemble provengono dalle più prestigiose scuole europee (Conservatorio Reale dell’Aja, ISchola Cantorum di Basilea, Centro di Musica Antica del Conservatorio di Ginevra, Mozarteum di Salisburgo, Conservatorio Superiore di Parigi). In un’epoca in cui le sonorità della musica antica si fanno sempre più nervose e ritmate, l’Ensemble Aurora basa la propria emissione sonora sulla caratteristica più costante dell’estetica sei-settecentesca: l’imitazione della natura, e quindi della voce umana, con le sue dinamiche, pronunce e articolazioni. L’Ensemble si dedica sia al repertorio strumentale sia alle cantate profane e sacre (con Gloria Banditelli, Guillemette Laurens, Roberta Invernizzi, Jill Feldman, Gian Paolo Fagotto e altri). Il gruppo è stato ospite di importanti stagioni concertistiche in numerosi paesi europei, negli Stati Uniti, in America del sud e in Giappone. Ricordiamo il Festival van Vlaanderen, Festival des Cathedrales, Ambraser Schlosskonzerte Innsbruck, Symphonia en Perigord, Festival International de Musique Sacrée de Lourdes, Tage Alter Musik Herne, Théâtre de Caen, Library of Congress (Washington), Festival Vivaldi in Veneto, Musica e poesia a S. Maurizio di Milano. L’Ensemble Aurora ha inciso per Tactus, Symphonia, Arcana e Glossa, con cui ha realizzato varie prime registrazioni mondiali. Ha ricevuto due volte il Premio Internazionale del disco Antonio Vivaldi per le migliori incisioni di musica strumentale italiana del 1993 e del 1998 e numerosi *Diapason d’or*.



Manifattura giapponese, *Bicchieri* (sec. XVIII/XIX), Museo Civico, Modena (foto Carlo Vannini)

Sabato 23 ottobre ore 21
VIGNOLA, Rocca

ARDITO & SUBLIME
GEORG FRIEDRICH HANDEL & ALESSANDRO SCARLATTI

BENEDETTA GAGGIOLI *soprano*
I MUSICALI AFFETTI, FABIO MISSAGGIA *direzione*



Spazio & Musica

Benedetta Gaggioli *soprano*
Premio Fatima Terzo 2021

Fabio Missaggia *violino e direzione*
Matteo Zanatto *violino*
Monica Pellicciari *viola*
Carlo Zanardi *violoncello*
Fabiano Merlante *arciliuto e chitarra barocca*
Nicola Lamoni *cembalo*

ALESSANDRO SCALATTI (1660-1725)

Sonata in sol minore per archi

Olimpia

Cantata da camera per soprano e strumenti

Introduzione *allegro, adagio, allegro*

Su la sponda del mare *recitativo*

Aiutatemi a morire *aria*

O mare, o stelle, o venti *recitativo e accompagnato*

Le procelle si fan calma *aria*

Or così tra sé parla *recitativo*

Quanto è simile il mio core *aria*

Concerto n°4 in sol minore

Allegro ma non troppo – Grave – Vivace

da Six Concertos in seven parts

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL (1685-1759)

Notte placida e cheta

Cantata HWV 142 per soprano, violini e continuo.

Notte placida e cheta *recitativo*

Zeffiretti deh venite *aria*

Momento fortunato *recitativo*

Per un istante *aria*

Ma già sento *accompagnato*

Luci belle, vaghe stelle *aria*

Oh delizia d'amor *accompagnato*

Che non si dà *aria*

ARDITO E SUBLIME

L'Amore con tutte le sue sfaccettature è il protagonista assoluto di entrambe le cantate e non poteva essere diversamente dato che lontananza dalla persona cara, tradimento, vendetta, abbandono erano i temi dominanti di quasi tutti i testi di queste composizioni. Non è un caso che i compositori andassero "a nozze" con le arie di *furore* e quelle più struggenti di *abbandono* dove potevano esprimere al meglio i vari *affetti* in musica. Del resto il giovane Händel era venuto in Italia e soprattutto a Roma per conoscere al meglio l'opera italiana e i suoi grandi Maestri. Tra questi naturalmente Alessandro Scarlatti, il più grande di tutti, che proprio negli anni del soggiorno del Sassone a Roma era molto presente nella città eterna con le sue composizioni forte della protezione di cardinali come Benedetto Pamphilj e Pietro Ottoboni, gli stessi che accolsero a braccia aperte anche il giovanissimo Händel. Nell'Olimpia di Scarlatti l'abbandono e il tradimento trasformano l'amore in un disperato bisogno di vendetta fino ad invocare tutte le forze della natura contro il reo amante. La cantata *Notte placida e cheta* di Händel è la riflessione di un giovane che chiede conforto alla notte e confida dunque nel sogno per il suo disperato bisogno di rivedere l'amata Fillide; alla fine poi acquista addirittura risvolti mistici, culminando con un fugato sulle parole *Che non si dà qua giù pace gradita / se non altro che un sogno è la sua vita*. Una cosa curiosa accomuna i due compositori. L'unica versione manoscritta rimastaci della cantata di Handel (il suo autografo è andato perduto) è della mano di Antonio Angelini, il noto copista che collaborò a lungo con Alessandro Scarlatti.

FABIO MISSAGGIA E I MUSICALI AFFETTI. Allievo di G. Guglielmo si diploma al Conservatorio di Vicenza nel 1983 perfezionandosi successivamente con C. Romano e P. Borciani. La passione per la musica antica gli fa intraprendere un approfondito studio di ricerca sulle fonti e sugli strumenti originali. Nel 1991 si diploma in violino barocco con Enrico Gatti presso la Scuola Civica di Milano. Prosegue poi i suoi studi musicologici presso l'Università di Cremona e segue, al Conservatorio dell'Aja, stages con S. Kuijken, M. Huggett e L. Van Deal. Dal 1990 collabora nell'attività concertistica e discografica con importanti gruppi internazionali di Musica Antica tenendo concerti nei più prestigiosi Festival europei (Parigi, Vienna, Poitiers, Torino, Venezia, Lourdes, Utrecht, Nizza, Avignone, Madrid, Mosca, Praga ecc.). In qualità di primo violino e solista suona per importanti istituzioni musicali in Europa, incidendo tra l'altro per la RAI, ORF, la Radio Olandese, Telefrance, Amadeus, Tactus, Brilliant, Stradivarius ecc. Come direttore rivolge la sua attenzione principale al repertorio vocale-strumentale del Sei-Settecento, avviando importanti progetti come l'integrale dell'opera strumentale di Corelli, dell'opera sacra di Vivaldi e delle cantate di Händel, incidendo tra l'altro Apollo e Dafne e Clori, Tirsi e Fileno sempre di Händel. Ha diretto, curando la revisione dei manoscritti, prime esecuzioni come le sinfonie e i concerti di G. D. Perotti, Alceste di Händel, motetti di Stradella, la cantata La Gloria, Roma e Valore di G.L. Lulier, l'oratorio di B. Aliotti La morte di S. Antonio di Padova e l'op. II di Biagio Marini. Ha inoltre collaborato con l'Università di Houston (Texas) al progetto didattico Classics for the Classroom. È primo violino e direttore principale de I Musicali Affetti, gruppo con il quale suona per le più importanti istituzioni concertistiche e incide per diverse case discografiche. In qualità di direttore artistico dirige dal 1997 il Festival Spazio & Musica, da lui ideato con lo scopo di valorizzare i tesori artistici architettonici di Vicenza grazie alla musica su strumenti originali. Insegna violino al Conservatorio di Vicenza, presso il quale tiene anche i Corsi Accademici di primo e secondo livello di violino barocco e vari seminari di musica da camera. Nel 2016 ha tenuto corsi di prassi esecutiva alla Facoltà di Musicologia dell'Università di Strasburgo, struttura con la quale collaborerà come direttore nei prossimi anni per la realizzazione di importanti progetti discografici con prime esecuzioni assolute di autori italiani del Seicento. L'ultimo CD per la Tactus (2017) con la prima registrazione assoluta dell'opera II di Biagio Marini ha ricevuto entusiastici consensi dalla critica internazionale specializzata.

Domenica 24 ottobre ore 17
MODENA, Chiesa di San Carlo

THE FAIRY QUEEN
SEMI OPERA DI HENRY PURCELL
DA SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE
DI WILLIAM SHAKESPEARE

Coro e strumenti de
I MUSICI MALATESTIANI
MICHELE PASOTTI *tiorba e concertatore*

NIGHT, FIRST NYMPH, PLAINT Monica Piccinini *soprano*
FIRST ELF, AUTUMN Angelo Testori *tenore*
SECOND ELF, SECRECY, SUMMER Alejandro López Ramiro *controtenenore*
THIRD ELF, SLEEP, WINTER, HYMEN Alessandro Ravasio *basso*
FIRST FAIRY, SPRING, FIRST WOMAN Erica Alberini *soprano*
MYSTERY, JUNO, SECOND WOMAN Chiara Nicastro *soprano*
SECOND WOMAN-Ketevan Abiatari *soprano*

Coro di fate ed elfi
Ketevan Abiatari, Erica Alberini, Francesca Cassinari, Chiara Nicastro *soprani*
Elena Carzaniga, Alejandro López Ramiro *contralti*
Gianluca Ferrarini, Angelo Testori *tenori*
Matteo Bellotto, Alessandro Ravasio *bassi*

Strumenti
Daria Spiridonova, Stefano Gérard, Veronica Berardi, Francesca Invernizzi Hunter *violini I*
Rodrigo Lluch Sicard, Sara Zinzani, Clarke Alonzi *violini II*
Francesca Camagni *viola*
Luca Bacelli, Mario Strinati *violoncelli*
Lorenzo Gabellini *violone*
Giulia Genini, Marco Del Cittadino, Massimo Navarra *flauti*
Marco Del Cittadino, Vincenzo Marinucci *oboï*
Michele Santi, Bruno Bocci *trombe*
Giulia Genini, Matteo Bonfatti Pains *fagotti*
Luciano Bernardi, Riccardo Mistrone, Andrea Roli *tiorbe e chitarre barocche*
Filippo Pantieri, Pamela Lucciarini, Massimo Navarra *clavicembali*

Michele Pasotti *tiorba e concertatore*

HENRY PURCELL (1659-1695)
The Fairy Queen

Atto I

First Music: Prelude, Hornpipe
Second Music: Air, Rondeau

Atto II

Prelude
Come all ye songsters *First Elf*
Prelude
May the God of Wit inspire *Three Elves*
Echo
Now join your warbling voices *Chorus*
Sing while we trip it *First Fairy & Chorus*
Fairies Dance
See, even Night herself is here *Night*
I am come to lock all fast *Mistery*
One charming night *Secrecy*
Hush, no more *Sleep & Chorus*
Dance for the followers of Night
Air

Atto III

Prelude
If Love's a sweet passion *First Nymph & Chorus*
Symphony while the Swans come forward
Dance for the Fairies
Ye gentle spirits of the air *First Nymph*
Hornpipe

Atto IV

Thus the ever grateful Spring *Spring*
Here's the Summer, sprightly, gay *Summer*
See, see my many colour'd fields *Autumn*
Now Winter comes slowly *Winter*
Air

Atto V

Prelude
Thrice happy lovers *Juno*
O let me weep *Plaint*
Entry dance
Symphony
Sure the dull god *Two Women & Chorus*
Prelude
See, I obey *Hymen*
Turn then thine eyes *Two Women*
My torch indeed *Hymen*
They shall be as happy *Two Women & Hymen*
Chaconne
They shall be as happy *Chorus*



Bottega di Guido / Orazio Fontana, *Piatto* (1540-1550), maiolica (contesa delle Muse con le Pieridi)
Museo Civico d'Arte, Modena

THE FAIRY QUEEN

Il *Fairy Queen* di Henry Purcell sfugge ad ogni definizione. Spesso si utilizza il termine "semiopera", poiché combina un adattamento del *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare con una sequenza di *masque* musicali autonomi. Il *masque* è un genere di teatro musicale che ha avuto fortuna soprattutto in Inghilterra. Durante la sua epoca d'oro (il XVII secolo) prevede parti recitate e parti cantate, danze e spesso scenografie complesse. Come si vede chiaramente nel *Fairy Queen*, si tratta di vere e proprie "storie nella storia", che hanno con la trama principale del *Sogno* un rapporto non immediatamente visibile, ma esistente. Alla fine i numeri musicali sono così chiari e dominanti che

le parti parlate del dramma si possono eliminare del tutto, soprattutto per un pubblico non inglese, come nella rappresentazione che vi proponiamo. Il risultato, rappresentato per la prima volta al Dorset Garden Theatre di Londra nel 1692, è un intreccio complesso in cui una fantasia fiabesca fa incontrare simboli, allegorie, fate, creature che mutano ad esseri umani che vivono le loro storie d'amore complicate. Le passioni degli umani si mescolano ai voli leggeri delle fate, alla magia del bosco. L'amore più alto incontra il desiderio più terreno, il sublime passeggia con il comico e sullo sfondo, oltre a fate ed elfi, si incontrano scimmie, cigni, uomini verdi, uomini e donne cinesi, seguaci della notte, poeti ubriachi... Perduta poco dopo la morte del compositore fino al XX secolo, la musica, se possibile, è ancora più varia del testo su cui poggia. Ouverture, danze inglesi, francesi, lamenti struggenti e cori festanti, scherzi contrappuntistici e quadri della natura (le stagioni), fino ai ritratti allegorici della notte, del mistero, del segreto e del sonno. Una fantasia sfrenata, in cui splende il genio di Purcell. Ed è forse questa straordinaria facoltà di immaginare musica così varia, che veste perfettamente il testo già ricchissimo di invenzione, ad affascinarci oggi come allora. Lo stesso fascino che sentirono due grandi compositori del XX secolo, che furono i primi a registrare il *Fairy Queen*. Per i Musici Malatestiani, gruppo strumentale e vocale specializzato in musica antica del Conservatorio "Bruno Maderna" di Cesena, è particolarmente importante che la prima registrazione del *Fairy Queen*, seppur parziale, fu diretta proprio da Bruno Maderna nel 1957. La seconda, integrale, da Benjamin Britten.

I MUSICI MALATESTIANI. Sotto gli auspici del Conservatorio "Bruno Maderna" di Cesena, una compagine di studenti e professori ha dato vita nel 2016 a un ensemble strumentale e vocale ad organico variabile che si propone di diffondere la musica barocca, valorizzando in particolare il patrimonio locale meno noto. Con il nome di *Musici Malatestiani* si intende onorare la gloriosa tradizione cesenate che risale ai suoi illustri antenati e riecheggia ancora fra le nobili e auguste pareti di una biblioteca tra le più celebri. L'ensemble ha avuto l'opportunità di esibirsi nelle stagioni concertistiche promosse da varie associazioni e vari teatri nei comuni di Cesena, Forlì, Faenza, Fusignano, Ravenna, Bologna e Modena. Si ricordano in particolare la collaborazione con il Ravenna Festival per l'allestimento di *Dido and Aeneas* di H. Purcell e con il festival Grandezze & Meraviglie per le esecuzioni dell'oratorio *La conversione di Maddalena* di G. Bononcini e della serenata a tre voci *Aci, Galatea e Polifemo* di G.F. Haendel. Degni di menzione i lavori di ricerca filologica che hanno portato alla prima esecuzione in tempi moderni dell'opera *Astarto* di G. Bononcini e dell'oratorio *Il martirio di Santa Caterina* di P.F. Tosi.

MICHELE PASOTTI. Diplomato con il massimo dei voti in Liuto sotto la guida di M. Lonardi, si è specializzato con H. Smith e P. O'Dette. Si è perfezionato in Teoria e Contrappunto Rinascimentale (Civica Scuola di Musica di Milano) e ha approfondito lo studio della Musica Medievale a Milano e a Barcellona (Esmuc). Presso l'Università di Roma "Tor Vergata" ha frequentato il corso di perfezionamento L'Ars Nova in Europa, diplomandosi con lode. È laureato con lode in filosofia teoretica con una tesi su Heidegger. Dal 2013 è titolare della cattedra di Liuto presso il Conservatorio di Cesena. Dal 2013 al 2018 ha tenuto un corso sull'Ars Nova alla Civica Scuola di Musica di Milano. Svolge un'intensa attività seminariale a cui affianca conferenze di approfondimento musicologico o divulgazione. È direttore e fondatore de la fonte musica, ensemble specializzato nella musica tardo-medievale. I dischi usciti per Alpha Classics e ORF/Alte Musik hanno ricevuto numerosi premi internazionali (Diapason d'Or, 5 Diapason, Disco del Mese di Amadeus, Pizzicato Supersonic Award, Appoggiature d'or). Collabora regolarmente con Il Giardino Armonico, I Barocchisti, Les Musiciens du Louvre, Balthasar-Neumann Ensemble, Arcangelo, Les Musiciens du Prince, Akademie für Alte Musik Berlin, Coro e Orchestra Ghislieri, Sheridan Ensemble, Cecilia Bartoli. Come solista ha un repertorio che va dal Medioevo al tardo Settecento e ha registrato un lavoro dedicato al grande chitarrista seicentesco Francesco Corbetta (Dynamic). Come direttore esperto in polifonia antica collabora con diverse formazioni tra cui Capella Cracoviensis e Harmonia Cordis. Ha suonato in oltre 70 dischi (per Deutsche Grammophon, Decca, EMI/Virgin Classics, Alpha Classics, Naïve, Sony/Deutsche Harmonia Mundi, SWR, Glossa, Ricercar, Avie, The Classic Voice, Amadeus) e ha preso parte a numerose trasmissioni radiotelevisive (BBC, Rai Radio 3, ORF, WDR, Radio Polskie, Rete 2 della Rsi, France 2, France Musique, Mezzo).

Mercoledì 27 ottobre ore 21 - fuori abbonamento

MODENA, Museo Civico

TIORBA & CHITARRA BAROCCA

FRANCIA, ITALIA, SPAGNA

R. DE VISEE, B. CASTALDI, J. H. KAPSBERGER

G. SANZ & AL.

GABRIEL RIGNOL

tiorba e chitarra barocca

Premio Maurizio Pratola 2021

FRANCESCO CORBETTA (1615-1681)

Caprice de chaconne

ROBERT DE VISÉE (ca. 1660-1725)

Allemande: Tombeau de Mr Francisque

FRANÇOIS COUPERIN (1668-1733)

Les petits âges

COLIN DE BLAMONT (1690-1760)

Minuetti

JEAN-PHILIPPE RAMEAU (1683-1764)

Les tendre plaintes

BELLEROFONTE CASTALDI (ca. 1581-1649)

Arpeggiata a mio modo

JOHANNES HIERONYMUS KAPSBERGER (ca. 1580- dopo 1650)

Toccata I – Libro 4

BELLEROFONTE CASTALDI

Cromatica corrente

JOHANNES HIERONYMUS KAPSBERGER

Passacaglia

Canarios

Sfessaina

ALESSANDRO PICCININI (ca. 1566-1638)

Toccata VI

ROBERT DE VISÉE

Suite in Sol minore: Prélude, Allemande, Courante, Sarabande, Gigue

Chaconne en Sol M

Les Sylvains de M Couperin

GASPAR SANZ (1640-1710)

Maricapalos

Giga Ingles

Passacalles por la X

Jacaras

Canarios

TIORBA & CHITARRA BAROCCA

Il programma è un racconto dell'invenzione e del viaggio di questi due strumenti in tutta Europa. La prima parte comincia con *Caprice de chaconne* di Francesco Corbetta (Pavia, 1615-Parigi, 1681) pubblicato da *La Guitarre Royale* a Parigi nel 1671. Dopo una carriera in Italia presso il duca di Mantova e l'arciduca d'Austria e ove pubblicò due libri per la chitarra barocca (*Scherzi Armonici*: Bologna, 1639 e *Varii Capricii*: Milano, 1643), Corbetta si trasferì in Francia al servizio del cardinale Mazzarino ed è anche uno dei primi ad avere introdotto la chitarra barocca in Francia. Ebbe numerosi allievi, tra cui Luigi XIV di Francia e Robert De Visée, che gli ha reso omaggio in occasione della sua scomparsa pubblicando *Allemande: Tombeau de Mr Francisque* nel suo primo libro di chitarra (1682). I 3 pezzi seguenti sono trascrizioni per tiorba di famosi brani per il clavicembalo ritrovati all'interno di un manoscritto piuttosto tardivo. Per la seconda parte del programma, torniamo in Italia per concentrarci sull'invenzione della tiorba facendo dialogare i tre compositori che si contendono l'attribuzione per l'invenzione dello strumento: Johannes Hieronymus Kapsberger (Venezia, 1580-Roma, 1651), Bellerofonte Castaldi (Modena, 1581-1649) e Alessandro Piccinini (Bologna, 1566-1638). Ciascun compositore ha uno suo stile ben preciso, ma i loro brani danno prova di una grande fantasia, libertà e volontà d'esplorare al massimo tutte le possibilità di questo incredibile strumento. A metà del Seicento, la tiorba conobbe una grande fama in Italia e conseguentemente si esporta in Francia. In seguito divenne uno strumento apprezzatissimo in particolare per la pratica del basso continuo, ma alcuni compositori ci hanno lasciato dei brani magnifici solistici scritti in particolare per questo strumento: Robert De Visée (Francia, 1655 – Francia, 1732) è certamente il più conosciuto tra questi. Chitarrista, tiorbista e compositore della corte di Versailles, anche lui insegnò a Luigi XIV. La maggior parte della sua opera per tiorba è trascritta nel manoscritto *Vaudry de Saizenay*, contenente varie *suites* di sua composizione da brani di questi contemporanei. La *suite* in sol minore è certamente una delle più belle e chiaroscurate di esse, utilizzando tutte le gamme dei colori sonori della tiorba. La *Chaconne en sol M* è di carattere più sereno e include molti elementi vicini allo stile della chitarra barocca. Inoltre, De Visée ha inoltre trascritto un magnifico brano del suo contemporaneo, e sicuramente amico e collega François Couperin: *Les Sylvaains*. Inizialmente scritto per il clavicembalo, s'associa molto bene alla morbidezza della tiorba. Per concludere, ci spostiamo in Spagna, paese d'origine della chitarra barocca (talvolta chiama chitarra spagnola), incontrando Gaspar Sanz. La maggior parte dei brani che ci ha lasciato sono delle variazioni su una canzone o su un basso ostinato, di origine popolare e testimoniano una grande pratica per l'improvvisazione.

GABRIEL RIGNOL. Nato il 16 settembre 2001, ha iniziato a suonare la chitarra all'età di 8 anni con Michel Rubio (CRR de Perpignan), strumento con il quale ha ottenuto il primo premio al concorso nazionale Lempdes e il secondo premio al concorso Arpoador. All'età di 15 anni, dopo aver ottenuto all'unanimità la sua menzione DEM per chitarra, si dedicò al liuto con Béatrice Pornon per poi essere ammesso all'età di 16 anni al Conservatorio Nazionale di Musica e Danza di Lione nella classe di Rolf Liselevand dove ha ottenuto il suo diploma nel 2021. Durante la sua carriera, ha beneficiato dei saggi consigli di Parsival Castro, Miguel Henry, Nicolas Achten e Angélique Mauillon. Suona regolarmente con l'ensemble Correspondances (Sébastien Daucé), A Nocte Temporis (Reinoud Van Mechelen), la Guilde des Mercenaires (Adrien Mabire), il Cris de Paris (Geoffroy Jourdain) in vari luoghi e festival (Agapé, Bozar, Festival de Maguelonne, Festival d'Art Lyrique Aix en Provence...) e ha partecipato a registrazioni per diverse etichette (Deutsche Grammophon, Ricercar, Harmonia Mundi...). Ha vinto una borsa di studio della Société Générale Musical Mécénat per l'anno 2021 e nell'agosto 2021 ha vinto il 1° premio del X Concorso Internazionale di Musica Antica Maurizio Pratola.

Sabato 30 ottobre ore 21 - fuori abbonamento

MODENA, Museo Civico

INTAVOLATURA DE CIMBALO

DI ANTONIO VALENTE (1520-1601)

PAOLA ERDAS *clavicembalo*

LUYS VENEGAS DE HENESTROSA (1510-1570)

Cinco diferencias sobre Conde Claros

ALONSO MUDARRA (1510-1580)

Conde Claros en doze maneras

ANTONIO VALENTE (ca. 1520-1601)

Gagliarda Napolitana con molte mutanze

Recercata del primo tono

Tenore del passo e mezo con sei mutanze

Sortemeplus di Filippo de Monte con alcuni fioretti d'Antonio Valente

Tenore Grande alla Napolitana

Fantasia del primo tono

Lo Ballo dell'Intorcia con sette mutanze

La Romanesca con cinque mutanze

LUIS DE MILÁN (XVI secolo)

Pavana IV

ANTONIO VALENTE

Gagliarda Lombarda – Gagliarda Lombarda con alcuni fioretti di Paola Erdas

DON CARLO GESUALDO, PRINCIPE DI VENOSA (1566-1613)

Canzon Francese del Principe

INTAVOLATURA DE CIMBALO

Antonio Valente, Cieco Napolitano. Così questo musicista, napoletano d'adozione, si firma nella sua fondamentale *"Intavolatura de Cimbalo"* del 1576, il primo libro dedicato unicamente al clavicembalo, redatto con una speciale e complessa scrittura musicale inventata dallo stesso autore. Cieco, ma inventore di una scrittura. Come spesso accadeva nei tempi antichi, era considerato cieco anche un ipovedente: Valente era probabilmente affetto da una retinite pigmentosa acuta o da un glaucoma in stadio avanzato che lo portava a poter vedere solo frontalmente e con un campo visivo circoscritto, il che gli permise quindi di inventare la sua specialissima scrittura musicale. Non unico esempio di musicista cieco del XVI secolo, poté svolgere il suo lavoro di organista con grande successo, come dimostra il libro paga della Chiesa di Sant'Angelo a Nilo in cui prestava servizio: in venti anni di servizio il suo stipendio venne quasi raddoppiato. Splendido esempio di inclusione di una persona che oggi definiremo disabile, accettata e libera di svolgere il proprio lavoro senza

restrizioni, Antonio Valente fu celebre ai suoi tempi e stimato nel corso dei secoli - ma ai giorni nostri ingiustamente trascurato. Un autore fatto di contrasti, le cui musiche passano da una scrittura coltissima e raffinata all'impianto più "pop", il tutto condito con sapiente piacevolezza, con arte sopraffina che incanta e seduce. Ho voluto circondare la musica di Valente di composizioni di autori coevi di area ispanica, a ricreare l'ambiente musicale della sontuosa Napoli spagnola della fine del Cinquecento. Il programma si chiude con un brano del musicista che meglio rappresenta la continuazione dello stile di Valente nell'apoteosi del magnifico e delirante primo Barocco: la Canzon Francese del Principe, don Carlo Gesualdo da Venosa.

PAOLA ERDAS è cembalista dai molteplici interessi e dal repertorio ampio e poco convenzionale. Inizia gli studi con D. Petech e prosegue con K. Gilbert al Mozarteum di Salisburgo. Attiva anche nel campo della ricerca musicologica, pubblica per la Ut Orpheus di Bologna. I suoi sei CD solistici hanno ricevuto ampi consensi dalla critica internazionale e sono stati per la maggior parte registrati su preziosi strumenti storici. Molte le collaborazioni di Paola, interessata a spaziare tra i vari repertori e generi musicali e artistici in generale: col liutista Rolf Lislevand; col tablista Shyamal Maitra, con il giovane astro nascente della viola da gamba André Lislevand. Con "Su Cantu in sas Laras", spettacolo creato da Sergio Ladu incentrato sulla musica sarda, Paola si produce in veste di attrice e autrice di testi oltre che musicista. Con Claudia Caffagni esplora il repertorio medievale creando uno spettacolo sulla scrittrice Cristina da Pizzano e uno su Giovanna d'Arco. Con Daša Grgič è il progetto DIH-respiro sulla corporeità della musica e sul respiro della danza. Ultima amatissima collaborazione è quella con il jazzista Gavino Murgia con il quale ha realizzato un progetto intorno al repertorio medievale e al jazz intitolato *Il Vento tra le Corde*. Paola è cofondatore assieme ad Andrea Lausi del Festival Internazionale di Musica Antica Wunderkammer di Trieste di cui è attualmente il Presidente. È professore di Clavicembalo al Conservatorio di Trieste.



Giovanni Battista Verle (costruttore), *Modello di occhio* (1690-1695), Museo Civico d'Arte, Modena

Lunedì 1 novembre ore 17
MODENA, Chiesa di San Carlo

I VIOLINI DELLA REAL CAPPELLA MUSICA ALLA CORTE DELLA NAPOLI BAROCCA

LA COMPAGNIA DEI VIOLINI
con Alessandro Ciccolini e Francesco Baroni

ALESSANDRO CICCOLINI *violino*
Domenico Scicchitano *violino*
Davide Medas *violino*
Giulia Gillio Gianetta *violoncello*
Dario Landi *tiorba*
FRANCESCO BARONI *clavicembalo*
Francesco Monica *organo*

GIUSEPPE ANTONIO AVITRANO (ca. 1670-1756)
Sonata op. III n. 1 "L'Aurora" à tre violini e basso continuo
Grave, Allegro, Adagio, Allegro

PIETRO MARCHITELLI (ca. 1643-1729)
Sonata seconda a tre violini e basso
Adagio, Presto, Adagio, Allegro

ALDO CICCOLINI (1925-2015)
Sonata "Madrigalesca" a tre violini e basso (2019)
Adagio, Fuga, Lamento, Presto, Allegro

GIUSEPPE ANTONIO AVITRANO
Sonata op. III n. 2 "L'Aragona" à tre violini e basso continuo
Largo, Allegro, Adagio, Presto

GIANCARLO CAILÓ (ca. 1655-1722)
Sonata a tre violini e organo
Largo assai, Allemanda, Allegro e non presto, Andante, Allegro

GIUSEPPE ANTONIO AVITRANO
Sonata op. III n. 6 "La Carafa"
Largo, Allegro, Adagio, Allegro

I VIOLINI DELLA REAL CAPPELLA

La Compagnia de Violini presenta un programma dedicato ai virtuosi violinisti e compositori, che fecero parte dell'orchestra della Real Cappella nel Regno di Napoli all'inizio XVIII secolo. Figura centrale del programma è Giuseppe Antonio Avitrano. Nato nel 1670, entrò a far parte della Real Cappella nel 1690, rimanendone membro fino alla morte avvenuta nel 1756. Dopo aver pubblicato le sue prime opere, due serie di dieci sonate da chiesa op. I e II, dedicate a Marzio Carafa duca di Maddaloni (1650-1703), Avitrano dà alle stampe le sue "Sonate a Quattro, tre violini col basso per l'organo op II" nel 1713, sostenendo che: "conoscendo apertamente, la perfetta armonia consistere nella composizione di quattro parti, ho voluto far prova di me medesimo in facendo a tre Violini queste, per quel ch'io sappia, da altri del mio mestiere non tentata finora". Le 12 sonate sono dedicate ad altrettante famiglie nobili della Napoli di inizio XVIII secolo. Di Pietro Marchitelli, nato nel 1643 in provincia di Chieti a Villa Santa Maria non è nota la formazione iniziale ma si conosce l'anno in cui fu iscritto come allievo di Carlo De Vincentiis nel Conservatorio di Santa Maria di Loreto, il 1657. Valente violinista e didatta, occupò il ruolo di primo violino nelle istituzioni musicali napoletane più prestigiose: l'orchestra della Real Cappella e l'orchestra del teatro San Bartolomeo di Napoli, ai tempi in cui erano dirette da Alessandro Scarlatti con il quale ebbe rapporti di sincera amicizia. Molto stimato e apprezzato dai suoi contemporanei, morì in età avanzata e fu seppellito nella chiesa di San Nicola alla Carità in Napoli. La sonata seconda per tre violini appartiene ad una raccolta di 14 sonate conservate in parti staccate e in parte incomplete, appartenute al conservatorio di S. Onofrio e datate 1743, anno della copiatura o catalogazione, essendo stilisticamente composizioni più antiche. Giovanni Carlo Cailò (Roma 1659?-Napoli 1722) fu sicuramente una figura di cruciale importanza nell'ambiente musicale napoletano. Dopo una prestigiosa carriera svoltasi negli ambienti romani, Cailò si trasferì a Napoli nel 1684 al seguito di A. Scarlatti, per l'inaugurazione del teatro di S. Bartolomeo. Dopo l'ingaggio al teatro S. Bartolomeo, Cailò entrò a far parte della Cappella Reale e dal 1690 incominciò a servire anche la Cappella del Tesoro di S. Gennaro. La sua fama crebbe a tal punto che nel 1707, in un delicato momento di transizione politica, venne eletto Governatore della Congregazione dei Musici di Palazzo Reale. Nel 1686 accettò l'incarico di maestro strumenti ad arco nel Conservatorio di S. Maria di Loreto, e otto anni più tardi ottenne la carica di maestro violino al Conservatorio della Pietà dei Turchini. È sorprendente come di questa intensa ed estesa attività sembra sia rimasta appena un'esile traccia: soltanto due sonate, di cui eseguiamo la sonata a tre violini conservate presso la Staatsbibliothek di Berlino. Completa il programma una composizione intitolata Sonata "Madrigalesca" scritta da Alessandro Ciccolini che si ispira alla tradizione contrappuntistica del madrigale italiano seicentesco. I tre violini dialogando col basso continuo si esprimono con una scrittura di tradizione vocale utilizzando gli stilemi tipici del madrigale, primo fra tutti l'utilizzo del cromatismo che rese celebri le composizioni di Gesualdo da Venosa. Cuore della Sonata è un vero e proprio madrigale, un lamento scritto su un basso ostinato, artificio compositivo utilizzato ampiamente nei madrigali "Pianto di Erinna" di Nicolò Fontei (Venezia, 1639), "Lamento della Ninfa" di Claudio Monteverdi (Venezia, 1638). Un basso ostinato cromatico simile è stato usato dal compositore nel madrigale a voce sola "Solo et pensoso" inciso nel 2013 nel CD "La Lira d'Orfeo" per Resonus Classics.

LA COMPAGNIA DEI VIOLINI. È dall'incontro tra il violinista barocco Alessandro Ciccolini e il clavicembalista e organista Francesco Baroni che nasce l'idea di formare un gruppo dedito all'esecuzione del repertorio barocco. Dopo 25 anni di attività concertistica spesso condivisa, il ritrovarsi colleghi docenti del Dipartimento di Musica Antica del Conservatorio "A. Boito" di Parma, dà loro modo di condividere anche la passione per la didattica verso i giovani allievi che dimostrano passione e talento per la musica barocca; questo li porta a perseguire la fondazione di un gruppo che potesse unire la tradizione della storia musicale barocca di Parma con il futuro delle giovani generazioni di musicisti che intendano approfondire seriamente la ricerca e lo studio del repertorio di questo periodo storico. Nasce così all'interno del Conservatorio di Parma Par.M.A., acronimo di Parma Musica Antica, un gruppo di musicisti formato da allievi e docenti che inizia ad esplorare il repertorio inedito del Sei-Settecento legato alla storia musicale della città di Parma per evidenziarne la qualità artistica. La prima esibizione del gruppo avviene nel giugno 2018 nella prestigiosa cornice del seicentesco Teatro Farnese di Parma con l'esecuzione dell'inedita Serenata Po, Imeneo e Citerea



Da Gaudenzio Ferrari (ca. 1475-1546), *Putto che suona la viola da braccio*, Museo Civico d'Arte, Modena

composta da Bernardo Sabadini, maestro di cappella della corte farnesiana tra Seicento e Settecento; lo spettacolo viene richiesto nell'autunno 2018 dai Festival Musicale Estense *Grandezze & Meraviglie* di Modena-Ferrara e Anima Mea di Bari. Nel dicembre 2018 al gruppo viene richiesta l'esecuzione della Messa Terza di Giovanni Battista Chinelli, maestro di Cappella della Cattedrale di Parma del XVII secolo; il concerto, avvenuto il 20 dicembre 2018, è la ricostruzione delle condizioni originali di esecuzione dell'epoca nel luogo dove fu concepita questa musica. Al gruppo viene richiesta l'incisione su CD di questa musica inedita. Sulla scia di queste prime esperienze c'è l'intenzione di formare, o meglio di ri-costituire, all'interno di Par.M.A., la Compagnia dei Violini, uno storico gruppo di violinisti attivo alla corte Farnese tra fine Cinquecento e inizio Seicento, in modo che possa rappresentare il naturale sviluppo professionale di Par.M.A., inizialmente rappresentato da un gruppo di archi e continuo.

ALESSANDRO CICCOLINI. Diplomato nel 1993 al Conservatorio A. Steffani di Castelfranco Veneto, ha iniziato lo studio del violino barocco e della prassi esecutiva antica frequentando corsi con C. Mackintosh, J. Christensen, A. Curtis, R. Goodman, T. Koopman, A. Manze, coltivando parallelamente lo studio del contrappunto storico e delle tecniche compositive barocche. Nel 1992 ha preso parte alle tournées mondiali dell'European Community Baroque Orchestra. Conseguito il diploma, ha frequentato la classe di violino barocco di Enrico Gatti presso la Civica Scuola di Musica di Milano. È stato invitato per l'anno accademico 2002/2003 a tenere un corso sulla Storia della prassi esecutiva: musica da camera presso l'Università di Musicologia di Cremona. Attualmente è docente di Violino Barocco presso il Conservatorio A. Boito di Parma. Dal 1994 l'attività di compositore e revisore affianca quella di violinista. Ha curato la revisione e la composizione delle lacune dell'oratorio Assalonne Punito di P. A. Ziani, oratorio poi eseguito nel 1997 a Napoli, nel 1998 a Piacenza e a Berlino con l'ensemble Il Complesso Barocco diretto da A. Curtis. Lo stesso Curtis gli ha commissionato nel 2005 la ricostruzione dell'opera di A. Vivaldi, *Motezuma*, poi incisa per Deutsche Grammophon



Ambito piemontese (?) (sec. XIX), *Putto che suona il liuto*, Museo Civico d'Arte, Modena

e pubblicata come partitura. Il festival dei due Mondi di Spoleto ha messo in scena nel luglio 2006 la sua ricostruzione dell'opera di Antonio Vivaldi "Ercole sul Termidonte" sotto la direzione di A. Curtis. Attualmente collabora in qualità di primo violino con La Cappella della Pietà dei Turchini (Napoli). Recentemente ha ricostruito le parti buffe dell'opera Ottavia restituita al trono di Domenico Scarlatti, rappresentata sotto la direzione di A. Florio nel 2007 a San Sebastian e al Centro di Musica Antica Pietà dei Turchini di Napoli. Ha registrato per Accent, Harmonia Mundi, Opus 111, Stradivarius, Tactus, ORF, BBC, RAI 1 e RAI 3. Per la casa discografica Symphonia, ha registrato due CD contenenti composizioni in prima esecuzione in epoca moderna: *Il primo libro delle sonate di violino del Sig. Aldebrando Subissati sonator Famosissimo*, Fossombrone 1675 uscito nel 1997 e *Concerti da chiesa a quattro stromenti op II*, Casalmaggiore 1729 del compositore Andrea Zani, uscito nel 1998.

FRANCESCO BARONI. Nato a Parma dove si è diplomato in organo e clavicembalo, di grande importanza per la sua formazione artistica sono stati gli insegnamenti di Francesco Tasini e di Bob van Asperen al Conservatorio di Amsterdam. La sua attività concertistica come organista e clavicembalista inizia da giovanissimo, nel 1980, con il complesso Il Dolcimelo, proponendosi sia come solista che come continuista. Ha inciso per le case discografiche Arion, Tactus, Naxos, Symphonia, Glossa, oltre che per la Radio e la Televisione. Come direttore del complesso Compagnia de Musici, da lui fondato nel 1992, si interessa all'esecuzione e all'incisione discografica del patrimonio musicale inedito del '600-'700 italiano: nel 1998 i Concerti da chiesa op. II di Andrea Zani con il violinista Alessandro Ciccolini; nel 2001 l'oratorio di Francesco Antonio Pistocchi Il Martirio di S. Adriano, ricevendo entusiastici riconoscimenti dalla critica internazionale (10 dalla rivista francese Répertoire e il Prelude Classic Awards 2003 come migliore Oratorio Barocco); nel 2003 le musiche di Carlo Tassarini da Rimini (1690-1766) con la violinista Susanne Scholz e la flautista Stefania Marusi. È Ispettore Onorario per la tutela degli organi storici per la Soprintendenza di Parma e Piacenza. Insegna Clavicembalo al Conservatorio di Parma.

I LINGUAGGI DELLE ARTI: RICERCARE

Incontri interdisciplinari

a cura di Enrico Bellei e Sonia Cavicchioni

con la collaborazione di

Adriana Orlandi (UNIMORE);

Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti;

Ingresso libero-prenotazione obbligatoria

date da stabilire

Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti ore 16.30

(ASLA) Modena, Corso Vittorio Emanuele II, 59

VITA E OPERE DI BELLEROFONTE CASTALDI

LIUTISTA MODENESE (1581-ca.1649)

Presentazione del volume *Ludebat Bellerofontes*

con Paola Ventrella e la sua tiorba

La curiosità è un gioco. Il gioco è esperienza. L'esperienza è scoperta

È proprio la curiosità la madre di questo volume di Paola Ventrella, interamente dedicato a Bellerofonte Castaldi, figura controversa, anticonformista e certamente rappresentativa di un'intera epoca storica. *Ludebat Bellerofontes* è un racconto che intreccia vita e opere di un poco noto musicista e poeta del Seicento. È un lavoro che porta con sé la ricerca, lo studio ma anche l'emozione di manoscritti e stampe antiche toccati con mano nelle Biblioteche e Archivi modenesi. Bellerofonte, pur sempre legato alla sua Modenina e al poeta conterraneo Fulvio Testi, fu insaziabile viaggiatore e, nel corso delle sue (dis)avventure, anche esule. Lontano dalla sua terra natia, incontrò tra i tanti contemporanei, anche Claudio Monteverdi di cui fu grande estimatore. Con il suo vissuto, così variegato, Castaldi rappresenta in modo poco esibito, un artista il cui eclettismo dimostra versatilità, acume e genialità. In questa occasione Paola Ventrella offrirà alcuni brani di Castaldi.

PAOLA VENTRELLA

Vedi biografia concerto del 12 settembre.

GLI SPAZI SONORI PERDUTI: L'ORATORIO MUSICALE A MODENA

con Matteo Giannelli

Durante il ducato di Francesco II d'Este (1674-1694) furono eseguiti a Modena ben 87 oratorii, un *unicum* nel panorama europeo coevo. Questi venivano composti dai migliori autori attivi nei principali centri musicali italiani, come Roma, Venezia e Bologna. Inoltre, l'esecuzione degli oratorii era affidata alla ricca cappella ducale – nel 1689 raggiunse i 29 membri, tra cantanti e strumentisti –, affiancata anche da virtuosi esterni. Dopo una breve introduzione sulle caratteristiche del genere oratoriale, in quest'incontro si affronteranno le peculiarità e lo sviluppo di questo genere alla corte estense. Verrà presentato il principale luogo di esecuzione degli oratorii, i diversi stili compositivi e gli interpreti, anche esterni alla cappella, che arricchivano la Quaresima di Francesco II d'Este. Tutto ciò è possibile grazie all'incrocio di informazioni tratte da documenti eterogenei della corte ducale, conservati presso l'Archivio di Stato di Modena, con le partiture conservate presso la Biblioteca Estense Universitaria.

MATTEO GIANNELLI (Varese, 1995) si è laureato presso l'Università di Bologna "Alma Mater Studiorum" nel 2020 ed è attualmente iscritto al ciclo 36° del dottorato di ricerca in Beni Culturali, Formazione e Territorio, curriculum *Musica e spettacolo*, presso l'Università degli Studi di Roma Tor



Ambito modenese (?) (1800-1810), *Ritratto del marchese Giuseppe Campori*
Museo Civico d'Arte, Modena

Vergata, in codirezione col *Centre de musique baroque de Versailles*. Il suo progetto di ricerca verte sugli oratorii eseguiti presso la corte di Francesco II d'Este a Modena tra 1662 e 1694. Dal 2016 collabora col festival *Grandezze & Meraviglie* di Modena, con cui idea e conduce percorsi didattici e lezioni-concerto per le scuole primarie e secondarie.

**MELANCOLIA:
STORIA DI UNO STATO D'ANIMO**

con Paola Bigini e Marco Venuta
Màt Settimana della salute mentale

Melancolia, accidia, male di vivere, male oscuro, depressione. Tante sono definizioni che si sono susseguite nel corso dei secoli e che hanno cercato di definire quel malessere, tutto interiore, che pervade l'uomo portandolo a porsi domande sul senso della propria vita. Già Omero descrive in pochi versi gli atteggiamenti che, ancor oggi, caratterizzano questo stato d'animo: irrequietezza, tristezza profonda, disperazione, delirio, furore. Una vera e propria affezione dell'anima che può condurre al suicidio. I testi di medicina ci hanno trasmesso numerosi casi di pazienti che soffrivano di ciò che oggi chiamiamo sindromi depressive. Scopriremo come nel corso del tempo il ruolo e il



Ambito modenese (?) / Raffaello Sanzio (altra attr.), *Busto di santa*, Museo Civico d'Arte, Modena

significato di tale affezione siano cambiati e quali mutamenti abbia apportato nel rapporto tra l'uomo e il proprio Io. Verrà inoltre esposto un caso clinico.

PAOLA BIGINI. Laureatasi in germanistica all'Università di Bologna, nel corso degli anni ha rivolto i propri interessi allo studio della storia nella accezione più ampia del termine, riconoscendo nel metodo di studio messo a punto dall'*Ecole des Annales* uno strumento innovativo per avvicinare il pubblico alla cultura, individuando prospettive transdisciplinari di indagine che mettono in evidenza lo stretto legame tra passato e presente. Nel 2017 ha conseguito il Master di secondo livello in *Public History* istituito dall'Università di Modena e Reggio Emilia. Collabora da diversi anni con *Grandezze & Meraviglie*.

MARCO VENUTA ha studiato a Modena dove ha lavorato nell'ambiente clinico universitario fino a dicembre 2019. Si è specializzato in Psichiatria e in Neuropsichiatria Infantile. Grazie alla pratica clinica e al rapporto con i pazienti e gli studenti della Facoltà di Medicina, ha approfondito in particolare alcune tematiche: la cura della depressione, la psicoterapia di gruppo, il problema della sicurezza dei farmaci. Riguardo la cura della depressione ha diretto per diversi anni un Centro di Consulenza sui disturbi depressivi, settore sul quale ha sviluppato una intensa collaborazione con i Medici di medicina Generale e organizzato alcuni congressi internazionali.



Ambito emiliano (1670-1699), *Ritratto di Francesco Torti*, Museo Civico d'Arte, Modena

CARLO AMBROGIO LONATI (1645 ca.-1715):
ROMA, MODENA E L'EUROPA

Profilo musicale del cantante, violinista e compositore
con Federico Lanzellotti

Figura poliedrica e per certi versi misteriosa, C.A. Lonati fu attivo nella seconda metà del Seicento nelle maggiori piazze musicali italiane ed europee. Definito da Francesco Maria Veracini il «primo lume de' violinisti» (*Il trionfo della pratica musicale*, ms., c. 1760), si affermò inoltre come cantante specializzato nell'interpretazione di parti comiche corredate da esecuzioni violinistiche in scena e come compositore a tutto tondo. Legato alla regina Cristina di Svezia a Roma negli anni '70 del secolo, Lonati entrò in contatto con la corte ducale di Modena prima del 1686, anno in cui scrisse per Francesco II d'Este un'opera e un oratorio. È possibile che Lonati sia stato particolarmente apprezzato dal duca, il quale arricchì la sua collezione musicale di numerose composizioni lonatiane, oggi confluite nei fondi storici della Biblioteca Estense di Modena. Tra di esse si evidenziano quelle relative alle sonate per violino, che non solo raccontano un episodio centrale dell'intrigante diffusione europea della musica di Lonati, ma offrono una summa delle problematiche che lo studioso odierno affronta nello studio della musica strumentale del tardo Seicento italiano.

FEDERICO LANZELLOTTI sta svolgendo un dottorato di ricerca in Musicologia all'Università di Bologna e all'Universidad Complutense di Madrid. È coinvolto nell'edizione degli opera omnia di Giovanni Bononcini (Fondazione Arcadia – Milano) e di Giuseppe Tartini (Bärenreiter – Kassel). Si occupa della musica strumentale e vocale del Seicento e del Settecento – con particolar riguardo a G. Bononcini – sulla produzione clavicembalistica di G. Ligeti e sul teatro musicale di S. Colasanti. Collabora con la Collezione Tagliavini, il Teatro Comunale e l'Associazione «Il Saggiatore musicale» di Bologna e fa parte del gruppo TRA.D.I.MUS della Fondazione Levi di Venezia. Diplomato in Pianoforte e in Tastiere storiche, affianca all'attività musicologica quella concertistica e discografica in qualità sia di solista, sia di continuista.

UN DUCA ALLA RICERCA DI REPUTAZIONE
CESARE I D'ESTE E LA SUA RETE DIPLOMATICA (1598-1628)

con Laura Turchi

Cesare I – da Muratori in poi – è passato alla storia come un duca sostanzialmente inadatto a rivestire la propria carica, come tale infelicemente posto alla guida di un nuovo stato, il ducato di Modena, che affrontava un esordio defficilissimo dopo la devoluzione dell'antica capitale nel 1598. In realtà, il duca, giudicato anche dai suoi contemporanei principe più inatteso che nuovo, si affannò a testare continuamente tramite la propria rete ambasciatoriale il grado di reputazione personale e dinastica di cui egli e il suo stato disponevano nel vasto consesso delle corti d'Europa. Contemporaneamente, si destreggiò fra neutralità e ambigua contrattazione colla monarchia di Spagna, cui Modena fu legata sin dal 1601 da un trattato di protezione. Spicca, in contrasto colla cautela del primo duca di Modena, l'interventismo dell'erede Alfonso, destinato a succedergli per breve tempo sul trono ducale e quello della moglie di lui, Isabella di Savoia.

LAURA TURCHI è ricercatrice confermata in Storia moderna presso il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Le sue ricerche si focalizzano sulla storia del ducato estense fra Tardo Medioevo e prima Età Moderna (secoli XV-XVII), vista sotto la doppia lente della storia della giustizia e di quella della diplomazia. Dal 2016 è membro del Centro ARCE (Archivio Ricerche Carteggi Estensi), con sede presso il Dipartimento di Filologia Classica e Letteratura Italiana dell'Università di Bologna e presso l'Archivio di Stato di Modena.

TU BLANCA FRENTE EL LILIO BELLO:
ALLA RICERCA DI UNA RIMA

Riscrivere un capolavoro della poesia spagnola
con Valerio Nardoni

L'incontro è incentrato sulla lettura in lingua originale e in traduzione italiana di un celeberrimo sonetto di Luis de Góngora (*Mientras por competir con tu cabello*), massimo ingegno poetico del barocco spagnolo. Il testo, articolato attorno al tema del *carpe diem* è considerato tra i capolavori assoluti della lirica spagnola di sempre e ha per questo motivo ricevuto molteplici traduzioni nella nostra lingua, fra cui quella di Giuseppe Ungaretti. La brevità del testo permetterà un confronto sintetico ma completo delle varie traduzioni, che in filigrana offriranno importanti spunti di lettura del testo originale, la cui anima più profonda resta senza dubbio l'inarrivabile musicalità a cui tutti i traduttori devono – bilanciando bene le proprie scelte – cedere il passo. Non importa conoscere lo spagnolo per partecipare all'incontro perché, una volta approntata una traduzione letterale, ognuno sarà in grado di formulare le proprie proposte e suggestioni per un dialogo partecipato sulla traduzione letteraria come necessaria riscrittura.

VALERIO NARDONI è ricercatore di Lingua spagnola presso l'Università di Modena e Reggio Emilia. Nel 2018 ha ricevuto un Premio Nazionale speciale per la Traduzione dal MIBACT, per le sue versioni di M. de Cervantes e P. Salinas, i due poli – Secoli d'oro e Novecento – a cui si è maggiormente dedicato come traduttore e come studioso, insieme a numerosi lavori dedicati alla poesia spagnola contemporanea. È autore di un romanzo, *Capelli blu* (Edizioni e/o, 2012), di una raccolta poetica, *Senso di facilità* (Passigli Editori, 2014) e di alcuni testi teatrali scritti in collaborazione con l'attrice Daniela Morozzi.

LA NATURA E GLI UMANI:
LE SFIDE E LE OPPORTUNITÀ DELLA SOSTENIBILITÀ
con Ulpiana Kocollari

Le conseguenze devastanti dell'agire umano sulla natura e sulla società in tutto il mondo stanno venendo chiaramente alla luce. Con la previsione di una crescita della popolazione, la salute della natura è sotto pressione a causa delle tendenze al rialzo dei consumi e dello sviluppo economico in tutto il mondo. Stiamo vivendo una nuova realtà modificata dal Covid-19, e mentre c'è un bisogno immediato e urgente di concentrarsi sulla crisi attuale, abbiamo anche l'opportunità di osservare e interpretare ciò che è già cambiato. Questi cambiamenti richiedono una nuova visione del futuro che possiamo creare riunendo aziende, istituzioni e la cittadinanza per plasmare una società e un'economia sostenibile. La resilienza assumerà inevitabilmente un ruolo fondamentale per la sostenibilità e il ripristino della natura sarà alla base di questi processi. In questa nuova concezione dello sviluppo, forse nei prossimi anni la natura inizierà a essere al centro dell'agire umano. Il contributo delle aziende a costruire questo futuro dovrebbe fondarsi su un modello di sviluppo sostenibile pienamente integrato nel loro DNA e nell'agire delle loro persone.

ULPIANA KOCOLLARI è professore Associato in Economia Aziendale presso il Dipartimento di Economia Marco Biagi dove insegna "Etica e Responsabilità Sociale d'Impresa" e "Strategia dello sviluppo sostenibile delle aziende". I suoi interessi scientifici si inseriscono nell'ambito della misurazione, gestione e comunicazione della sostenibilità delle imprese. I suoi principali lavori di ricerca trattano argomenti come la dimensione sociale delle imprese e la sua misurazione, l'innovazione sociale e la social entrepreneurship. Ha partecipato in numerosi progetti di ricerca a livello nazionale e internazionali e ha collaborato per diversi anni con l'Institute Corporate Responsibility Management, Steinbeis University di Berlino.

ESPOSIZIONE

Sede Grandezze & Meraviglie
Modena, Via Ganaceto, 40/c

17-19 settembre: venerdì e sabato ore 9-23 - domenica ore 9-21



SILVIA GUBERTI. VARIAZIONI DEL RICERCARE TRA CASO E NECESSITÀ

curatore Luciano Rivi, allestimento Fausto Ferri

La “libertà condizionata” dell’artista, nel caso del lavoro di Silvia Guberti, sembra definirsi a partire da un ragionamento su questioni primarie (natura, materia, sacralità, segno/scrittura, identità), lungo un percorso arginato da quei riferimenti d’origine. Il progetto prevede l’esposizione di opere tridimensionali di Silvia Guberti di medie dimensioni appartenenti a due serie tematiche, articolate per ripetizione variata di un elemento base. A complemento opere bidimensionali di grandi dimensioni. *I coni arcaici*. Presenze tridimensionali composite. Ogni elemento propone variazioni per articolazione di elementi ceramici e materiali tessili storici. *I cartigli*. Carte arrotolate con spartiti musicali, sacralizzate dalla presenza di sigilli ceramici, nel rinvio al mistero dell’annotazione e della scrittura. *La pienezza del vuoto*. Carte incollate e dipinte sul tema dell’annotazione e della scrittura (ideogramma).

SILVIA GUBERTI ha esordito in ambito ceramico nel 1970. Nel 1972 ha esposto al Centro Domus di Milano e alla Sala di Cultura di Modena. Nel 1975 ha esposto a Palazzo dei Diamanti di Ferrara. Gli iniziali interessi di ambito ceramico hanno ben presto trovato modo di articolarsi nel confronto con una più ampia serie di situazioni materiche, in riferimento a problematiche di ordine spaziale e ambientale. Fra le innumerevoli esposizioni e iniziative espositive si cita la recente Biennale Light Art Elogio della luce, Mantova (2020-21).



Silvia Guberti, Variazioni 2021, *Cono arcaico* (foto Giorgio Gilberti)



Silvia Guberti, *Variazioni*, 2021, *Cartiglio* (foto Giorgio Gilberti)

BPER:

Banca





La musica
dà forma
al nostro futuro.

Sosteniamo la cultura,
un bene da difendere per
costruire un domani migliore.

#LaBancaCheSaAscoltare

Vicina. Oltre le attese.

www.bper.it    

Vai su istituzionale.bper.it/sostenibilita

INDICE

Il Calendario	pag.	5
<i>Grandezze & Meraviglie</i>	»	6
Il Festival e i concerti	»	10
I programmi	»	16
I Linguaggi delle arti	»	70
Esposizione	»	76

